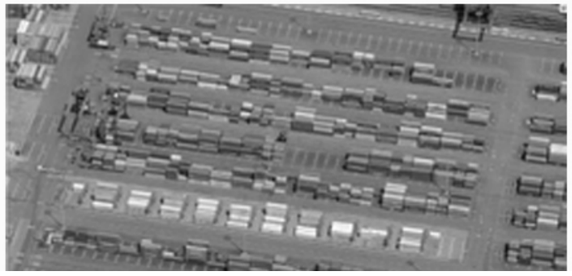


Sistema produttivo

Recepimento, aggiornamento e integrazione della descrizione fondativa del PTC provinciale

5.6 Temi monografici
TEMA: TURISMO
DISTRETTI ED AMBITI TURISTICI
Nota metodologica
L'area Genovese si suddivide al suo interno in ambiti turistici:
1. Genova – turismo culturale, d'affari e congressuale

Peculiarità:
1. Genova città turistica è l'elemento di maggiore forza gravitazionale di tutto il distretto turistico, in particolare rispetto all'elevato patrimonio storico culturale e alla presenza di una struttura attrattiva e diversificata, rispetto al panorama italiano, come l'Acquario.
Scenari:
1. Crescita del patrimonio ricettivo alberghiero, mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.
2. diversificazione e specializzazione dell'offerta turistica.

Il tema del commercio, concettualmente ricompreso nelle analisi delle caratteristiche strutturali della popolazione e delle attività economiche, non è specificamente trattato nella Descrizione Fondativa del PTC provinciale.

Quadro normativo e pianificatorio di riferimento

TURISMO:

- legge regionale n. 1 del 07.02.2008 *"Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi e disposizioni relative alla disciplina e alla programmazione dell'offerta turistico-ricettiva negli strumenti urbanistici comunali"*
- legge regionale n. 2 del 07.02.2008 "Testo Unico in materia di Strutture Turistico-Ricettive e Balneari"
- Norme di Attuazione del P.U.C. 2000
- variante al P.U.C. "ADOZIONE DELLE MODIFICHE AL PIANO URBANISTICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE REGIONALE 7 FEBBRAIO 2008 N. 1 "Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi e disposizioni relative alla disciplina e alla programmazione dell'offerta turistico ricettiva negli strumenti urbanistici comunali." (D.C.C. n. 7/2010)

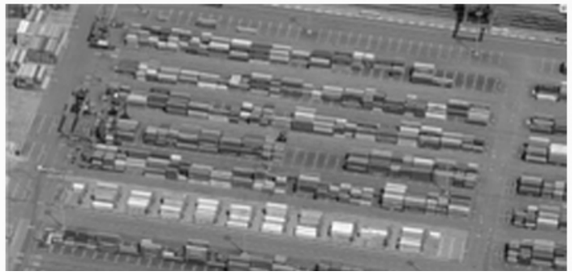
COMMERCIO:

- D.Lgs. 114/98 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio" (Decreto Bersani)
- legge regionale 2 gennaio 2007 n. 1 "Testo Unico in materia di Commercio"
- deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 in data 8 maggio 2007 *"approvazione degli indirizzi e criteri di programmazione commerciale ed urbanistica del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del testo unico in materia di commercio – legge regionale 2 gennaio 2007 n. 1"*;
- Norme di Attuazione del P.U.C. 2000
- variante al P.U.C. "ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007 N. 1 "TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO" COMPORTANTE CONTESTUALE AGGIORNAMENTO AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 4 SETTEMBRE 1997 N. 36 E S.M.I." (D.C.C. n. 85/2009)

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

La legge 142 del 8 giugno 1990, nel dettare i principi dell'ordinamento dei comuni e delle province e nel determinare le loro funzioni, individua le aree metropolitane comprendente i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma , Bari, Napoli: "La legge regionale, nel ripartire fra i Comuni e la città metropolitana le funzioni amministrative, attribuisce alla città metropolitana, oltre le funzioni di competenza provinciale, le funzioni normalmente affidate ai comuni quando hanno precipuo carattere sovra comunale o debbono, per ragioni di economicità ed efficienza, essere svolte in forma coordinata nell'area metropolitana, nella ambito delle seguenti materie:
a) Pianificazione territoriale dell'area metropolitana;
b) Viabilità, traffico e trasporti;
c) Tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente;
d) Difesa del suolo, tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti;
e) Raccolta e distribuzione delle acque e delle fonti energetiche;
f) Servizi per lo sviluppo economico e grande distribuzione commerciale
(art. 19, legge 142/90)

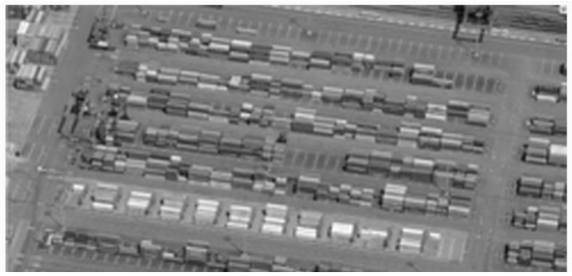
La Regione Liguria, con legge n. 12/91, ha identificato l'area metropolitana Genovese, comprendente i territori della riviera di ponente la Valle Stura, l'alta Val Polcevera, la Valle Scrivia, Torriglia e la Val Trebbia, l'alta Val Bisogno ed il Golfo Paradiso.
La legge regionale prevede che alla città metropolitana competa accertare la compatibilità degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriali adottati dai comuni con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento, e verificare le materie di cui al punto f dell'art. 19 della legge sopra richiamata.
E' lo stesso Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 22 gennaio 2002, che , a questo proposito, assume una posizione critica nei confronti della delimitazione che ha tenuto fuori la Fontanabuona, le valli Aveto, Sturla e Graveglia, l'intero sistema costiero del Tigullio e la Val Petronio "tale delimitazione è, però, decisamente schematica, nel senso che non considera l'effettivo grado di integrazione e scambio che intercorre tra le due macro aree (Genova e Chiavari), delineando così uno scenario non corrispondente alla realtà, ove , le relazioni che identificano l'area metropolitana genovese coinvolgono l'intero territorio



provinciale, ma si estendono consistentemente a ponente, raggiungendo l'area savonese, e verso nord, raggiungendo l'area alessandrina, verso la quale il già consistente scambio lavoro- lavoro è destinato a crescere quando si concretizzeranno i quadri programmatori nel settore dell'infrastrutture di comunicazione (terzo valico)." (capitolo 1 , punto 1.3 della Descrizione Fondativa del P.T,.C.)
Il P.T.C., in virtù delle approfondite analisi il cui esito è espresso dalla sintesi riportata nella relativa descrizione fondativa ha potuto verificare, ma solo per la componente produttiva, un nuovo equilibrio caratterizzato dalle relazioni economiche e sociali che vengono intrattenute tra i vari ambiti che compongono il territorio provinciale.
Questo è conseguenza del "ridimensionamento della capacità produttiva del capoluogo e dei principali poli industriali costieri (Cogoleto e Sestri Levante), da una parte, e lo sviluppo dei sistemi insediativi e produttivi storicamente dipendenti(Valli Scrivia, Fontanabuona, Petronio) dall'altra che rende maggiormente omogenea la configurazione del territorio provinciale, attenuando l'entità dello scambio lavoro- ambiente esistente tra le principali aree urbane ed i territori esterni immediatamente contigui, in favore di un nuovo complesso scambio lavoro- lavoro".(capitolo 1, punto 1.3 della Descrizione Fondativa del P.T.C.).
Il Piano, alla luce di quanto sopra e a fronte della necessità di utilizzare risorse territoriali scarse, ha ritenuto opportuno ed indispensabile intervenire più direttamente sul tema della formazione dei sistemi di aree destinate ad attività produttive: "l'attività di pianificazione riferita a tali destinazioni d'uso del territorio, strettamente connesse ad esigenze di tipo socio economico (livelli di occupazione, entità del prodotto interno lordo, equilibrio tra produzione e consumo, ecc) richiede capacità di selezione e di organizzazione tra diverse realtà territoriali, il cui livello minimo di aggregazione è sicuramente l'Ambito Territoriale."
La priorità, segnalata dal P.T.C. della Provincia, corrisponde alla necessità che le aree occupate da attività produttive e che presentano, in generale, problematiche legate al contesto urbano in cui sono inserite o ad aspetti ambientali e idrogeologici, siano riqualificate, ma anche che le attività produttive esistenti siano rese maggiormente competitive rispetto ad altre realtà territoriali strutturate, nella direzione indicate dallo Schema Direttore verso la formazione di "Distretti Industriali" specializzati ed integrati al loro intorno.
Fra gli obiettivi della amministrazione provinciale che hanno preso corpo, a fronte della estesa e completa Descrizione Fondativa del PTC, non è quello di individuare nuove risorse, ma di perseguire il riutilizzo e la migliore configurazione di quelle esistenti, attraverso gli strumenti che la Civica Amministrazione deve gestire con particolare riferimento a quelli per la facilitazione delle operazioni di rinnovamento e di sostegno ai processi di riorganizzazione con l'utilizzo dei canali finanziari offerti dalla legislazione vigente.
La Regione Liguria, proprio a tale proposito, ha definito le modalità di individuazione dei distretti industriali presenti sul territorio con la L.R. 13 agosto 2002, n.33 "interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali" in seguito alla quale è stata adottata una successiva “individuazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali”.

Il Consiglio Regionale della Liguria con delibera di Consiglio Regionale n. 35/2003 nell'individuare i Distretti Industriali e i Sistemi Produttivi Locali, in attuazione della legge regionale n.33 del 13 agosto 2002, ha ricompreso Genova, in tre distinti Distretti Industriali:
- Sistema Produttivo Locale - **Camogli, Genova, Pieve ligure** - Settore di Attività: Fabbricazione mezzi di trasporto
- Sistema Produttivo Locale - **Arenzano, Camogli, Genova, Lumarzo, Mele, Sant'Olcese, Savignone, Serra Ricco, Uscio -** Settore di Attività: fabbricazione macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche;
- Sistema Produttivo Locale - **Bargagli, Busalla, Casella, Ceranesi, Cogoleto, Genova, Isola del Cantone, Lumarzo, Montebruno, Ronco Scrivia, Sori, Torriglia, Valbrevenna**- Settore di Attività: fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo.

La L.R. 33/2002 è stata aggiornata con la L.R. 17/2006 allo scopo di non legare i Distretti Industriali solo ad una specializzazione territoriale, ma di estenderli alla filiera produttiva; in questo modo si ampia la categoria dei soggetti beneficiari delle agevolazioni alle attività produttive complementari alla specializzazione del distretto, con l'obiettivo di stanziare risorse selezionando i progetti innovativi e stimolare l'iniziativa delle piccole e medie imprese.
La nuova legge riconosce inoltre i distretti tecnologici regionali per favorire il progresso dell'alta tecnologia e il suo trasferimento alle imprese per lo sviluppo scientifico e tecnologico del sistema produttivo.
In Liguria è attualmente attivo un unico Distretto Tecnologico con sede a Genova, costituito formalmente nel luglio 2003 con la sottoscrizione di un protocollo preliminare d'intesa per la realizzazione di un distretto tecnologico ligure, fra la Regione Liguria, l'Università di Genova, la Camera di Commercio, il Parco scientifico Tecnologico e il Consorzio Dixet.
Oltre ai soggetti sopra richiamati il protocollo è stato sottoscritto da aziende private quali Ansaldo Energia, Alenia Marconi, Elsag, Esaote, Fincantieri, Marconi Communications, Oto Melara e altri. In tal modo si è costituito un consorzio misto pubblico privato per la gestione dei progetti del distretto tecnologico.
L'attenzione da parte dei soggetti sottoscrittori dell'intesa nei confronti anche degli aspetti connessi alla pianificazione territoriale ha consentito di porre le basi per lo sviluppo del progetto "Leonardo" a favore della concentrazione sulla spianata degli Erzelli di attività industriale ad alta tecnologia in linea con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi.
Il Piano già alla fine degli anni '80 attribuiva al comprensorio di Erzelli e Coronata il ruolo di Parco Scientifico e Tecnologico del ponente genovese pur a fronte di alcune limitazioni quali la esigua dimensione, ulteriormente ridotta nella possibilità di sfruttamento dalla difficile orografia, la disagevole accessibilità, la contiguità con tessuti urbani che pongono vincoli di utilizzazione.
Tuttavia, lo stesso Piano individuava una serie di fattori che rendevano possibile prefigurare una utilizzazione in tal senso: “*la collocazione baricentrica rispetto ai grandi insediamenti produttivi del ponente, in fase di riconversione, la modesta entità delle utilizzazioni in atto, il relativo isolamento dovuto alla differenza di quota rispetto ai circostanti insediamenti urbani ed industriali.”*
Oggi, l'intervento avviato sul comprensorio di Erzelli, finora rimasto ai margini dello sviluppo urbano, può assumere una valenza decisiva, sotto il profilo qualitativo, nel determinare il futuro assetto funzionale dell'area genovese, aumentando le prestazioni di carattere metropolitano, cui concorrono i programmi di potenziamento, in parte in atto, della rete infrastrutturale urbana ed autostradale.
Le attività di trasformazione avviate sul ponente genovese sono la risposta all'indirizzo prefigurato dal PTC ip per il Distretto di Trasformazione n.4 (Sestri p.), corrispondente all'ambito territoriale che ha subito, più di altri, le trasformazioni connesse con la fase di sviluppo dell'industria manifatturiera che dalla metà dell'800 si è protratta fini agli anni '60.
In quegli anni “*le necessità di spazi e di organizzazione dei grandi complessi industriali hanno prevalso incondizionatamente tanto sulle esigenze funzionali dei preesistenti centri urbani quanto su quelle di tutela dei valori storici ed ambientali. .Le profonde trasformazioni che hanno investito la struttura produttiva all'origine del modello insediativo sopra accennato rendono possibile prefigurare un diverso assetto del territorio rispondente alle esigenze che emergono nell'attuale fase di evoluzione verso nuovi modi di produzione"* (dalle indicazioni del P.T.C. ip a livello di distretto)
Il PTC ip ha però visto nella tendenziale riduzione degli spazi necessari per addetto e per unità di prodotto l'occasione per trasferire a servizi e funzioni urbane una quota significativa delle aree attualmente occupate dall'industria e da impianti infrastrutturali.



Tale modello che il Piano ha prefigurato, che si fondava comunque sul mantenimento della compresenza di un ampio gamma di attività produttive e di funzioni urbane, tendeva a rimuovere le incompatibilità che si riscontrano sull'area e a sostituirle con funzioni urbane.

Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi a livello di Ambito Territoriale.

L'area centrale ligure è stata suddivisa dal piano in tre ambiti distinti in tre parti, Savonese - Bormida, Area Metropolitana Genovese, Tigullio- Fontanabuona, fortemente differenziate sotto il profilo della struttura socioeconomica e dotate di una riconoscibile identità socioculturale.

"Per l'Area Metropolitana Genovese il Piano si propone di riaffermare il duplice ruolo storicamente esercitato dall'area:

- *quello di grande centro industriale e portuale proiettato in una dimensione sovranazionale in diretta connessione e competizione con altri centri di rango equivalente in ogni parte del mondo, a cui pertanto spetta di garantire la presenza dell'area sui mercati esterni nei comparti tecnologicamente più avanzati;*
- *quello di centro erogatore di servizi di livello gerarchico elevato, destinati non solo alle imprese ma anche alle persone, a sostegno di sviluppo dell'area."*

Entro i tre Ambiti Territoriali nei quali è suddivisa l'Area centrale Ligure il Piano identifica Distretti di Trasformazione (DT) e Distretti di riorganizzazione (Dr). L'Ambito territoriale dell'Area Metropolitana Genovese comprende 10 distretti, di cui sei all'interno del Comune di Genova, di cui si riporta qui di seguito, per ogni distretto, ad esclusione dell'ambito di Genova centro non interessato da insediamenti produttivi di rilevante interesse, una sintesi delle considerazioni svolte dal piano e il ruolo dallo stesso assegnato.

Distretto di Trasformazione Ponente (Voltri).

Potenzialità evolutive:
Se da un lato la realizzazione delle opere infrastrutturale incide negativamente sulle condizioni ambientali del Distretto, dall'altro l'avvio delle attività portuali diviene occasione per rafforzarne la struttura economica e per elevarne il rango urbano attraverso lo sviluppo di funzioni qualificanti, con particolare riguardo al terziario indotto dal porto.
Ruolo e prestazioni nei confronti dell'Ambito Territoriale:
Il ruolo da attribuire al Distretto nel contesto dell'area metropolitana discende direttamente dalle considerazioni sopra svolte.
Accanto al ruolo di centro erogatore di servizi portuali il Piano assegna a questo Distretto anche il ruolo importante ai fini del riequilibrio nella distribuzione territoriale dei servizi e delle funzioni a livello metropolitano.
(…) Non appare opportuno programmare nuovi sviluppi residenziali che contribuirebbero a incrementare il divario esistente tra popolazione attiva ed addetti.
Appare invece opportuno valorizzare tutto il tessuto della piccola e media impresa, che può trovare adeguati spazi rilocalizzativi attraverso la riqualificazione e il recupero di aree e impianti dismessi e/o sottoutilizzati sia nella fascia urbana costiera che nei retrostanti insediamenti di fondovalle del Cerusa e del Leira.

Distretto di trasformazione Ponente (Sestri P.)

Potenzialità evolutive

L'entità dei processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo apre prospettive di rilancio del ruolo trainante dell'economia regionale, che peraltro potranno concretizzarsi solo a condizione che si pervenga ad una complessiva e radicale trasformazione dell'assetto insediativo dell'area nelle sue diverse componenti…..
Il Distretto rappresenta il naturale centro propulsore dell'Area Centrale Ligure e pertanto in esso deve concentrarsi l'impegno per una coerente attuazione delle strategie volte alla graduale sostituzione delle attività produttive a rischio, incompatibili, o che comunque impegnino risorse territoriali in modo inadeguato, quali devono attualmente considerarsi il Porto Petroli e i connessi depositi costieri, la siderurgia, le attività estrattive e le lavorazioni connesse …..
Lo stesso comprensorio di Erzelli – Coronata, finora rimasto ai margini dello sviluppo urbano, può assumere una valenza decisiva, sotto il profilo qualitativo, nel determinare il futuro assetto funzionale dell'Area Genovese, aumentandone le prestazioni di carattere metropolitano.
Ruolo e prestazioni nei confronti dell' Ambito territoriale
Il compito che il Piano assegna al Distretto riguarda principalmente:
Realizzare le condizioni per lo sviluppo dei settori portanti dell'apparato produttivo, offrendo spazi adeguati:

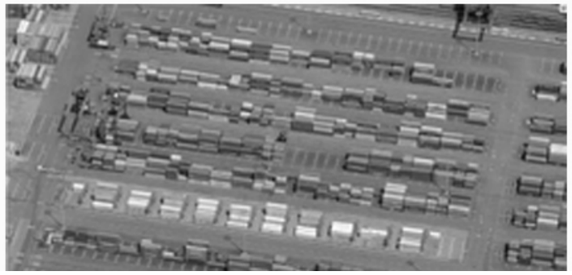
- *alle imprese già operanti nell'area con favorevoli prospettive di sviluppo e che non pongano problemi di incompatibilità con il contesto;*
- *alle imprese esterne in virtù delle nuove condizioni di competitività che si intendono realizzare;*
- *al comparto marittimo- portuale per sopperire alle carenze che ne limitano in oggi l'efficienza, impedendo lo sviluppo e la realizzazione di alcuni essenziali servizi logistici (autoporto e depositi containers in transito).*

Inoltre il Piano segnala che la possibilità di assolvere ai compiti sopra indicati dipende tra l'altro dalla riorganizzazione del sistema infrastrutturale già in atto.

Distretto di trasformazione - Valpolcevera

Potenzialità evolutive
Le potenzialità evolutive del distretto sono da ricondursi ad un ulteriore sviluppo delle attività artigianali, commerciali e di servizi, la cui presenza già attualmente caratterizza l'area
Per quanto riguarda il comparto industriale, non sono da prevedersi significativi incrementi

Ruolo e prestazioni
Gli importanti interventi di trasformazione devono essere intesi come un occasione irripetibile per conferire all'area una maggior autonomia funzionale, attraverso l'irrobustimento della struttura urbana. mediante una migliore dotazione di servizi di livello elevato ,fra cui quelli di carattere sanitario, per la grande distribuzione ,tecnologici, nonché per il tempo libero e lo sport.



Distretto Val Bisagno

Potenzialità evolutive

Le potenzialità evolutive del distretto, ed in particolare la sua migliore integrazione con il resto della città, sono tuttora condizionate dalle carenze della mobilità, nonostante i significativi miglioramenti realizzati.

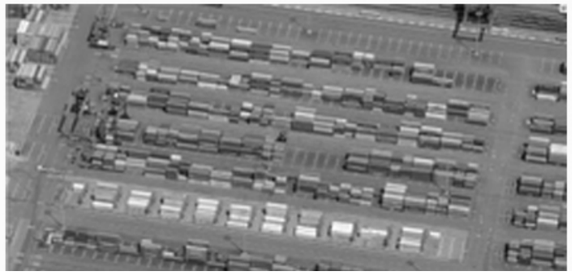
Ruolo e prestazioni nei confronti dell'Ambito Territoriale
La connotazione residenziale del Distretto appare destinata a riconfermarsi, in quanto gli interventi in corso o programmati non consentono di ipotizzare significativi incrementi della dotazione complessiva dei posti di lavoro, anche in considerazione del fatto che le risorse di spazi che si rendono disponibili devono prioritariamente essere utilizzate per sopperire alle carenze dei servizi per la popolazione residente, conseguendo una maggior autosufficienza del Distretto.
Questa prospettiva di rafforzamento del ruolo residenziale, in concomitanza con il progressivo spostamento verso il ponente cittadino del baricentro produttivo di Genova, ripropone con maggior evidenza il problema di una più diretta connessione del Distretto con quelli del ponente e della Valpolcevera che eviti l'attraversamento del centro urbano, …
A tale proposito in tema di mobilità il PTC ip propone la realizzazione di un collegamento a quota bassa tra le valli Bisogno e Polcevera (come peraltro nel caso del PTC provinciale*).: la progressiva localizzazione nell'intorno di Bolzaneto di una serie di funzioni logistiche di livello metropolitano (centro annonario e commerciale all'ingrosso, depositi, ..) e più in generale gli sviluppi previsti per le due vallate e la complementarietà dei ruoli loro attribuiti pongono l'esigenza di prevedere un loro collegamento diretto a bassa quota, destinato prevalentemente ai traffici merci operativi e di servizio.*

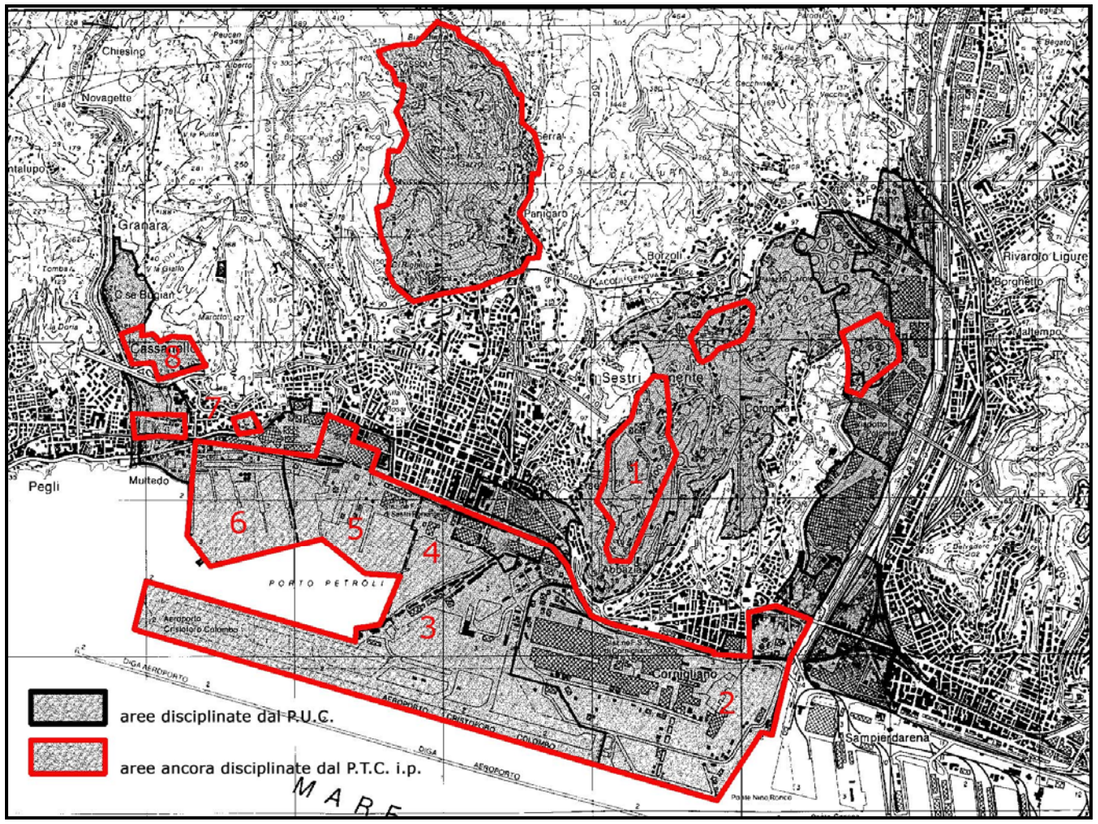
Distretto di riorganizzazione Levante

Condizioni attuali
(…) il levante è sede di alcuni servizi con area di gravitazione regionale, o quanto meno urbana, e che comportano una rilevante presenza di addetti ed utenti, tale da indurre gravi problemi di accessibilità e fenomeni di accessibilità e fenomeni di congestione: l'Ospedale Regionale di S.Martino, l'Istituto G.Gaslini, le facoltà universitarie ad indirizzo tecnico scientifico, le attrezzature balneari e sportive.
Potenzialità evolutive
Le potenzialità evolutive sono quindi legate essenzialmente, da un lato alla riorganizzazione interna dei grandi poli di servizio, e dall'altro, alla riutilizzazione di alcuni com'lessi di servizi attualmente sottoutilizzati o dismessi, concentrati nelle zona di Quarto.
Ruolo e prestazioni nei confronti dell'Ambito Territoriale
Il Piano, nel confermare il ruolo residenziale del Distretto, si pone principalmente l'obiettivo della sua qualificazione e specializzazione per quanto attiene i servizi di livello gerarchico elevato, con particolare riguardo ai comparti della sanità e della ricerca connessa.

Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi a livello di Distretto e sua attuazione.

Gli obiettivi indicati a livello di ambito territoriale sono stati verificati al successivo livello di definizione del Piano esclusivamente per il Distretto di trasformazione n.4, ponente (Sestri P.).
In detto distretto le aree di intervento individuate dal piano corrispondono al complesso di spazi presenti sul fronte mare del tratto di costa ricompreso fra la foce del Varenna e il Polcevera
In occasione della redazione del Piano Urbanistico Comunale, approvato nel 2000, la Regione Liguria ha ridisegnato le aree di intervento escludendo ampie porzioni individuate in occasione della redazione del PTC ip, assoggettandole alla disciplina del PUC stesso.
In particolare sono state escluse dal distretto le aree disposte sulla sponda destra lungo il torrente Polcevera, ormai consolidate nel relativo assetto produttivo, quali l'area Campi, lo stabilimento Ansaldo, i depositi petroliferi di Fegino e quelli di Fondega nord, oltre alle aree delle fonderie di Multedo, il Polo Tecnologico di Sestri e buona parte delle aree collinari di Coronata.
Le aree di intervento ancora disciplinate dal PTC ip corrispondono sostanzialmente all'ambito produttivo che occupa il tratto di costa compreso tra le foci dei torrenti Polcevera e Varenna dove sono insediate attività produttive di rilevanza nazionale (Ilva, Piaggio, Fincantieri, Carmagnani, Superba). Il PTC disciplina anche le aree di Erzelli, quelle occupate in passato dai depositi petroliferi di Fondega sud e quelle del parco del Monte Gazzo.
In questi anni si è assistito alla parziale attuazione delle previsioni urbanistiche del PTC rispetto alle aree di cui sopra; in particolare, con riferimento alla cartografia di seguito riportata:





1. è stato sottoscritto, in data 4.04.2007 l'Accordo di Programma tra Regione, Comune , Università e Società GHT, inerente gli interventi di infrastrutturazione e di trasformazione dell'area di Erzelli per l'insediamento del Parco Scientifico Tecnologico.
2. è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra Enti Pubblici locali, in data 29.11.1999 per la riconversione delle acciaierie a ciclo integrale di Cornigliano in attività di lavorazione "a freddo", modificato in data in data 8.10.2005 , ed stato sottoscritto lo Schema di Assetto Urbanistico con D.C.C. n. 65 del 15.09.2009 relativo al Polo Siderurgico di Cornigliano che configura il nuovo assetto attraverso interventi di demolizione e di nuova costruzione;
3. è stato approvato lo Schema di Assetto Urbanistico dell'Aeroporto con D.C.C. 187/2002;
4. è quasi completata la riorganizzazione, anche in termini di potenziamento, degli spazi occupati dalla nautica da diporto e delle attività collaterali della "Marina" di Sestri mentre si consolida la presenza della Piaggio aeronautica;
5. sono stati avviati i contatti con la Società Fincantieri per avviare il processo di concentrazione delle attività cantieristiche nella zona a mare, sottostante la linea ferroviaria, al fine di liberare le aree soprastanti e ricucirle al tessuto urbano prospiciente;
6. il Piano Regolatore Portuale non ha recepito le indicazioni del PTC ip nei confronti delle aree occupate dal Porto Petroli; in questo caso il PRP prevede la concentrazione delle attività petrolifere nella parte di ponente(pontili alfa, beta e gamma) dell'attuale configurazione; per l'area di levante il Piano prevede di localizzare un nuovo polo per le rinfuse alimentari. In sede di approvazione la Regione ha introdotto in quest'ultima porzione d'area l'attività cantieristica anche al fine di favorire l'eventuale trasferimento delle porzioni della Fincantieri presenti a monte della linea ferroviaria;
7. è stato avviato il confronto con gli altri enti locali e le società Carmagnani e Superba allo scopo di individuare il sito dove trasferire le relative attività;
8. è in via di definizione il progetto relativo all'insediamento da realizzarsi sull'area di Fondega sud previa sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra il Comune, Regione ed Eni

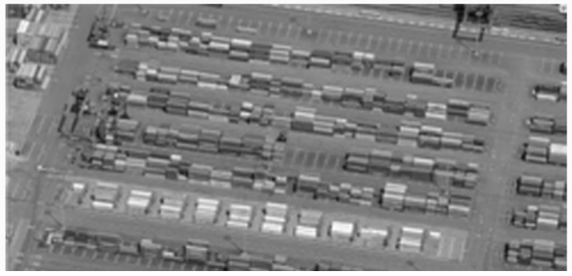
Risulta pertanto chiaro che, nella sostanza, si è esaurita la attività di pianificazione del piano stesso.

GLI SCENARI DEL SETTORE PRODUTTIVO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE APPROVATO NEL 2000.

Si riporta qui di seguito uno stralcio della relazione Illustrativa allegata al PUC 2000 contenente breve alcune considerazioni, che si ritiene ancora di grande attualità, sui diversi temi correlati al settore produttivo.

Le infrastrutture e i servizi
In primo luogo è infatti necessario sopperire alle carenze più gravi nel settore della mobilità (terzo valico ferroviario, raccordi portuali, viabilità di scorrimento, rifunzionalizzazione autostradale, rete metropolitana, parcheggi, senza dimenticare i vettori di informazione con le fibre ottiche), … il concorso finanziario di soggetti privati appare inoltre possibile nella realizzazione dei servizi, sia in termini di ritorni gestionali sia nell'impegno mirato degli oneri di urbanizzazione di operazioni immobiliare ovvero con altre forme di sostegno finanziario.

La politica delle aree per insediamenti produttivi
L'alto costo delle aree dell'ambito genovese viene spesso richiamato come fattore disincentivante per l'insediamento di nuove attività e determinante per l'allontanamento di quelle esistenti, all'atto di potenziali sviluppi o in occasione di trasferimenti e ristrutturazione aziendali …. Non si tratta però del solo elemento incidente in negativo sull'attrattività di Genova, dal momento che paiono risultare più condizionanti altri fattori, compresa l'incertezza dei tempi di approvazione dei progetti che può determinare considerevoli riflessi sugli oneri finanziari degli investimenti.
L'obiettivo non può essere che quello di ridurre i costi globali di impianto, tendendo ad avvicinare i livelli correnti dell'offerta ed operando su diversi fattori interagenti che concorrono a porre la città ai margini della competizione …
La situazione risulta condizionata essenzialmente da quattro fattori:
1 da un'offerta estremamente compressa, per effetto della carenza di aree libere o effettivamente liberabili …



2 dalla limitata valenza strategica attribuita, fino ad oggi, alle aree di proprietà pubblica che invece, essendo dimensionalmente rilevanti, possono assumere un ruolo significativo, potendo incidere in maniera sensibile sui valori di mercato e sulla promozione di nuovi insediamenti …. si delinea la possibilità di destinare ad usi produttivi alcuni parchi ferroviari, aree petrolifere dell'ENI destinate allo smantellamento, aree dismesse dell'IRI e aree demaniali inutilizzate..
3 dalla presenza di immobili ed impianti dismessi che rappresentano un fattore incidente in larga misura sul valore delle aree, costituendo un costo supplementare … se si aggiunge che talvolta le aree sono anche insufficientemente infrastrutturate specie sotto il profilo dell'accessibilità, emerge con evidenza la criticità della sommatoria dei costi di impianto, con il suo potenziale deterrente.
4 dagli oneri di urbanizzazione che gravano in maniera considerevole sul costo di insediamento

Obiettivi qualificanti per un nuovo assetto produttivo
… alcune situazioni critiche, proprie del settore produttivo dovranno essere modificate, seppure con la necessaria gradualità:

- le attività inquinanti e pericolose dovranno essere sostituite progressivamente con altre differenti..
- altre attività irrinunciabili, come quelle portuali, dovranno essere rese compatibili realizzando fasce di rispetto e di sicurezza …
- molteplici piccole e medie attività, scarsamente compatibili nelle attuali localizzazioni dovranno essere riorganizzate e trasferite in aree idonee, in quanto necessarie alla vita della città; e il,caso dell'autotrasporto o della distribuzione, delle reti di assistenza agli autoveicoli e in generale di tutte quelle attività frammiste alla residenza che non possono essere confermate …

Considerato improbabile che si affaccino nuovi grandi insediamenti manifatturieri o che si prospettino attività totalizzanti, la strada da perseguire diviene quella della diversificazione, che significava valorizzare al massimo tutte le risorse disponibili, dal consolidamento dei settori trainanti al potenziamento delle specificità territoriali, alla formazione e qualificazione degli addetti e al contempo attrarre l'interesse di un vasto numero di interlocutori, soprattutto nel campo degli operatori delle piccole e medie imprese, che si stanno dimostrando particolarmente vitali.

Il ruolo della ricerca e formazione
In questo senso assumono particolare rilevanza segmenti del territorio caratterizzati da valenze eccezionali:

- il ,polo industriale di Sestri (Marconi, Elsag, Esaote) per il quale si prospetta un consolidamento…
- l'area di Fiumara, ove si prospetta la concentrazione dell'attività direzionale dell'Ansaldo..
- l'area di San Martino e di levante, dove gravitano gli istituti medico- scientifici e le tecnologie biomedicali, da supportare con la disponibilità progressiva di nuovi spazi.
- L'area del porto antico dove, accanto ad altre molteplici funzioni, la presenza di risorse eccezionali come l'acquario e il centro congressi e la particolare quali9tà ambientale possono attrarre attività di ricerca e sviluppo connesse con il mare.

La centralità della ripresa dei traffici portuali
La ripresa del porto e la crescita dell'indotto, sia nel settore dei servizi che in relazione alla manifattura specializzata, rappresentano un obiettivo primario per il rilancio economico della città. I problemi che emergono in questa prospettiva, sono l'insufficienza delle reti di trasporto e la necessità di un razionale utilizzo degli spazi disponibili, per le attività portuali in senso stretto e per l'indotto, soprattutto per evitare che il porto si caratterizzi come un semplice scalo di transito.

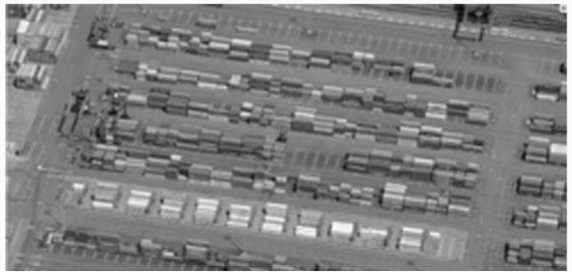
L'elemento più critico è rappresentato dalla inadeguatezza dei collegamenti terrestri in direzione nord …, l'insufficienza degli attuali valichi, prossimi alla saturazione, rischia di divenire vincolante a breve termine, in ragione del significativo processo di crescita …
La realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto dirette al nord può concorrere notevolmente in questo senso, in quanto collegamenti veloci ed efficienti, consentirebbero di collocare oltre Appennino alcune delle attività logistiche, attualmente compresse a ridosso del porto … La piena attivazione dell'interporto di Rivalta Scrivia può essere il primo passo per la riorganizzazione complessiva della logistica e dell'indotto pesante che possono trovare in città solo limitate e selezionate dislocazioni, comunque distanti dai centri abitati. L'essenziale è individuare localizzazioni idonee, bandendo la promiscuità con l'abitato; le ipotesi possono essere diverse, non necessariamente alternative:

- Nell'ambito delle aree siderurgiche …
- In alcune aree defilate della Valpolcevera, esclusivamente per controllare e regolamentare il movimento e la sosta dei veicoli provenienti dal Casello autostradale di Bolzaneto
- In prossimità dei caselli autostradali di Sampierdarena e di Voltri, in aree interne o poste a ridosso degli scali …
- Nell'ambito del porto di Sampierdarena

Industria e artigianato.
L'analisi della situazione insediativa delinea un assetto piuttosto asfittico e casuale del settore e la carenza cronica di spazi mette in risalto un diffuso problema di scarsa compatibilità tra siti industriali e zone residenziali.
Ne consegue l'esigenza di una politica territoriale che traguardi la graduale delocalizzazione di queste attività, in siti espressamente riservati, ove possano essere assicurate le necessarie garanzie sotto il profilo ambientale; contestualmente è necessario superare alcune sporadiche presenze residenziali improprie nell'ambito delle aree produttive, al fine di consolidare la destinazione.
La sola pianificazione può non risultare sufficiente per l'attivazione del processo ed è pertanto necessario il sostegno di politiche di finanziamento e di incentivazione coerenti, espressamente finalizzate alla realizzazione del comparto. In sintesi il PUC effettua una rigorosa selezione delle aree produttive, incentrate sull'obiettivo della separazione fra residenza e produzione, prospettando la conversione per usi urbani di un numero limitato di aree, considerato indispensabile per la qualificazione della città; nella maggioranza dei casi viene invece confermata la destinazione originaria e vengono recuperati nuovi spazi, ritenendo che la disponibilità di aree per la riorganizzazione fisica del settore costituisca una premessa essenziale per il perseguimento di un equilibrato assetto territoriale complessivo.

Indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La dimensione metropolitana
Si può affermare che la dimensione metropolitana schematicamente identificata dalla L.R. 12/1991, in ragione della modificazioni in corso, è superata, introducendosi così scenari evolutivi rispetto alla staticità di quelli incentrati sull'affermare ancora, separatamente, la centralità dei poli di Genova e Chiavari.
Lo sviluppo in corso nelle due principali vallate interne, la questione dei loro collegamenti funzionali con la costa e la prossima realizzazione di quelli programmati tra l'area genovese con quella alessandrina, sono temi che delineano, già d'ora, una diversa dimensione metropolitana, la cui estensione coinvolge integralmente il territorio provinciale.



Caratteri identificativi

Assetto del suolo, ambiente, insediamenti, infrastrutture, servizi, attività produttive, paesaggio, cultura, risorse spaziali, profili sociali concorrono, conformandosi alla realtà territoriale della provincia genovese, a definirne i caratteri identificativi in modo che la descrizione che scaturisce ha la proprietà di essere univocamente riferibile a questo territorio ed immediatamente espressiva dei punti di forza e di quelli di debolezza dello stesso territorio provinciale.
Sebbene di tratti di settori tematici di ordine generale, tendenzialmente validi per la descrizione dello stato e del funzionamento di qualsiasi territorio, rappresentano, per il territorio genovese, una griglia descrittiva particolarmente utile per effettuare una esaustiva operazione descrittiva, sufficientemente sistematica, e restituire al momento valutativo, di scelta degli obiettivi e di definizione della struttura del PTC, un quadro completo e pertinente a cui legare, quindi, le politiche per la pianificazione del territorio.
La disamina dei fattori di debolezza e di competitività viene pertanto impostata su tale griglia descrittiva.

Fattori di debolezza

Le situazioni di debolezza presenti nel territorio provinciale, nei diversi aspetti che ne definiscono i caratteri identificativi, sono in parte derivanti dalle oggettive condizioni della collocazione e conformazione geografica di questo territorio, così come più sopra sinteticamente illustrata, ma, in parte maggiore, derivanti dalla stratificazione degli usi del territorio che nel tempo ha prodotto, sotto la spinta dei grandi eventi modificativi della cultura e degli interessi legati all'insediamento sullo stesso, la configurazione attuale.
Si tratta, dunque, di situazioni prevalentemente legate ai modi con cui si è utilizzato il territorio, piuttosto che a fattori naturali avversi, e, quindi, a situazioni che possono essere modificate attraverso diversi e consapevoli atteggiamenti nei confronti dell'uso del territorio, che, in primo luogo devono essere orientati ad evitare la compromissione dei valori e dei fattori di competitività presenti e, dall'altro a tendere al recupero delle situazioni di debolezza riscontrate, ancorché ciò comporti tempi lunghi ed rilevanti investimenti economici.
Ciò premesso, sulla scorta delle conoscenze note, può essere tracciato questo primo quadro dei fattori di debolezza presenti nel territori provinciale genovese:

 assetto del suolo:
- diffusa e pericolosa esposizione al rischio idraulico degli insediamenti urbani e produttivi nei fondovalle (aree inondate ed inondabili);
- diffuse situazioni di rischio idrogeologico nei versanti vallivi (frane);
- erosione della costa;
- presenza di ambiti compromessi dalle attività di cava a cielo aperto;
- vaste aree percorse dal fuoco ed esposte al rischio di incendi;
- vaste aree boscate in abbandono;
- vaste aree agrarie in abbandono (terrazzate e non);
- elevata impermeabilizzazione dei versanti negli ambiti territoriali urbanizzati.

 ambiente:
- sistema di smaltimento dei rifiuti del tipo a discarica, prossimo a saturazione;
- scarso livello di raccolta differenziata dei rifiuti e di riuso dei materiali riciclabili;
- ambiti urbani ad elevato inquinamento atmosferico (scarso livello di qualità dell'aria ex DPR 203/'88);
- ambiti ad elevato inquinamento acustico, per presenza di infrastrutture ed impianti industriali;
- insufficienza degli impianti di depurazione delle acque;
- insufficienza della dotazione idrica pro-capite in alcuni ambiti territoriali ad elevata escursione insediativa;
- insediamenti industriali ed impianti petroliferi a rischio ambientale in ambiti urbani;
- oleodotti, metanodotti ed elettrodotti in ambiti urbanizzati e di fondovalle;
- assenza di fonti di energia rinnovabili;
- diffusa presenza di impianti alimentati da combustibili ad alto potere inquinante;

 risorse spaziali:
- scarsezza di aree pianeggianti per gli sviluppi produttivi, idrogeologicamente sicure, accessibili e compatibili con le aree urbane;
- scarsezza di aree idonee all'espansione del sistema insediativo;

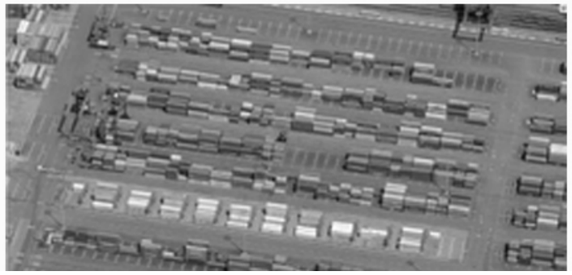
 paesaggio:
- ambiti urbani in situazioni di forte compromissione paesaggistica;
- situazioni puntuali di aggressione al patrimonio artistico e culturale;
- sistema infrastrutturale rurale in abbandono (fasce);

 infrastrutture e servizi:
- situazioni di saturazione delle infrastrutture ferroviarie ed autostradali;
- pericolosità di tratti della rete autostradale;
- grandi infrastrutture di trasporto (ferrovie, autostrade) che attraversano ambiti urbani ad alta concentrazione abitativa;
- commistione di funzioni lungo le viabilità statale;
- diffuse situazioni di congestione del traffico nelle aree urbane;
- assenza di parcheggi di interscambio, scarsità di parcheggi di insediamento e di pertinenza;
- inefficienza del trasporto pubblico locale;
- tendenza alla riduzione dei servizi di livello locale (istruzione, interesse comune);
- assenza di spazi verdi in alcuni ambiti urbani ad elevata concentrazione abitativa e produttiva;

 sistema produttivo:
- forte ridimensionamento del sistema produttivo industriale;
- debolezza della PMI;
- debolezza delle attività artigianali;
- debolezza, discontinuità di esercizio, e insufficienza del sistema turistico ricettivo;
- debolezza del sistema direzionale;
- forte ridimensionamento della rete dei piccoli esercizi commerciali;

Fattori di competitività

Analogamente articolato è il quadro dei fattori di competitività sui quali il territorio genovese può contare nel confronto con le altre realtà nazionali e che sarà sicuramente più intenso per effetto dell'integrazione europea.
Si tratta, differentemente dai fattori di debolezza, di fattori dovuti prevalentemente a condizioni oggettive di stato del territorio e della sua consolidata configurazione, che lo rendono in tal senso diverso e, quindi, di per sé attrattivo.
Questi fattori di competitività sono, da una parte, propri, per le oggettive condizioni fisiche e geoclimatiche della collocazione territoriale, ma anche, in modo non trascurabile, per un migliore e quantitativamente più contenuto



utilizzo delle risorse spaziali rispetto ad altri luoghi liguri (costa savonese ed imperiese), nazionali (costa toscana) ed europei (costa meridionale francese), che possiedono caratteri geoclimatici quantomeno affini.
Dall'altra parte sono derivati, traendo consistenza dallo stato di crescente degrado ambientale in cui si trovano i territori nazionali oltre Appennino, nelle aree piemontese e lombarda, dove le sfavorevoli condizioni climatiche e uno sviluppo produttivo ed infrastrutturale a sempre più elevato impatto ambientale.

 ambiente:
- inquinamento atmosferico circoscritto ad alcune parti delle principali aree urbane genovesi e lungo le direttrici autostradali, che rappresentano comunque una quota marginale rispetto all'intera estensione del territorio urbanizzato e sono comunque migliorabili;
- inquinamento acustico circoscritto in ambiti ristretti (infrastrutture di trasporto, impianti industriali);
- elevata disponibilità di risorse idriche di qualità, sebbene con localizzate problematiche di equilibrata distribuzione;
- condizioni climatiche eccellenti nella fascia costiera e diffusamente favorevoli anche nelle prime aree interne, che favoriscono il contenimento dei fabbisogni energetici;

 paesaggio e cultura:
- diffusa ed elevata qualità paesistica, anche nelle aree urbane di maggiore concentrazione abitativa, che raggiunge livelli di eccellenza sulla fascia costiera e negli immediati entroterra, ma che interessa anche in modo rilevante le vaste "campagne abitate" delle valli interne;
- elevata diffusione di centri e nuclei storici abitati, tra i quali molti di elevato valore artistico;
- generalizzata godibilità di estesi panorami, dovuta alla conformazione del territorio;
- elevata diffusione delle zone boscate o interessate da colture agrarie (olivo);
- diffusa presenza di beni artistici e culturali;
- diffusa presenza di aree protette dal vincolo paesistico;
- diffusa presenza di aree a parco, di livello regionale;

 infrastrutture e servizi:
- infrastrutture portuali, aeroportuali, ferroviarie ed autostradali;
- elevata accessibilità al territorio, dovuta ad una rete stradale capillare;
- servizi di rete diffusi, anche nei territorio rurali;
- servizi territoriali (sanità, istruzione superiore ed universitaria) di elevata capacità e specializzazione, accessibili con spostamenti di breve e medio raggio dalle varie aree del territorio provinciale ed anche da ambiti esterni;
- diffusa presenza di servizi assistenziali di livello locale (assistenza agli anziani);

 insediamenti:
- patrimonio edilizio generalmente ammortizzato;
- sistema insediativo prevalentemente caratterizzato da medie e basse densità (ad eccezione di centri storici e di alcune localizzate grandi concentrazioni urbane);
- patrimonio edilizio generalmente ben conservato, con circoscritte situazioni di degrado nelle zone periferiche dell'area urbana genovese;
- diffusa presenza di ambiti già urbanizzati modificabili, trasformabili e riconvertibili;
- diffusa presenza di verde urbano strutturato, di cornice ambientale ed agrario, con circoscritte situazioni di grave carenza i alcuni quartieri periferici dell'area urbana genovese;
- circoscritte situazioni di commistione tra funzioni incompatibili e di rischio ambientale;

 risorse produttive:
- porto multifunzionale;
- portualità diportistica;
- configurazione ottimale per il turismo (centri storici, beni artistici e monumentali, patrimonio naturalistico e paesaggistico, costa balneabile qualitativamente diffusa, poli ed strutture di interesse culturale, ludico e sportivo, zone montane, artigianato, gastronomia);
- disponibilità di territorio agrario costiero e territorio agro - silvo - pastorale nelle valli interne;

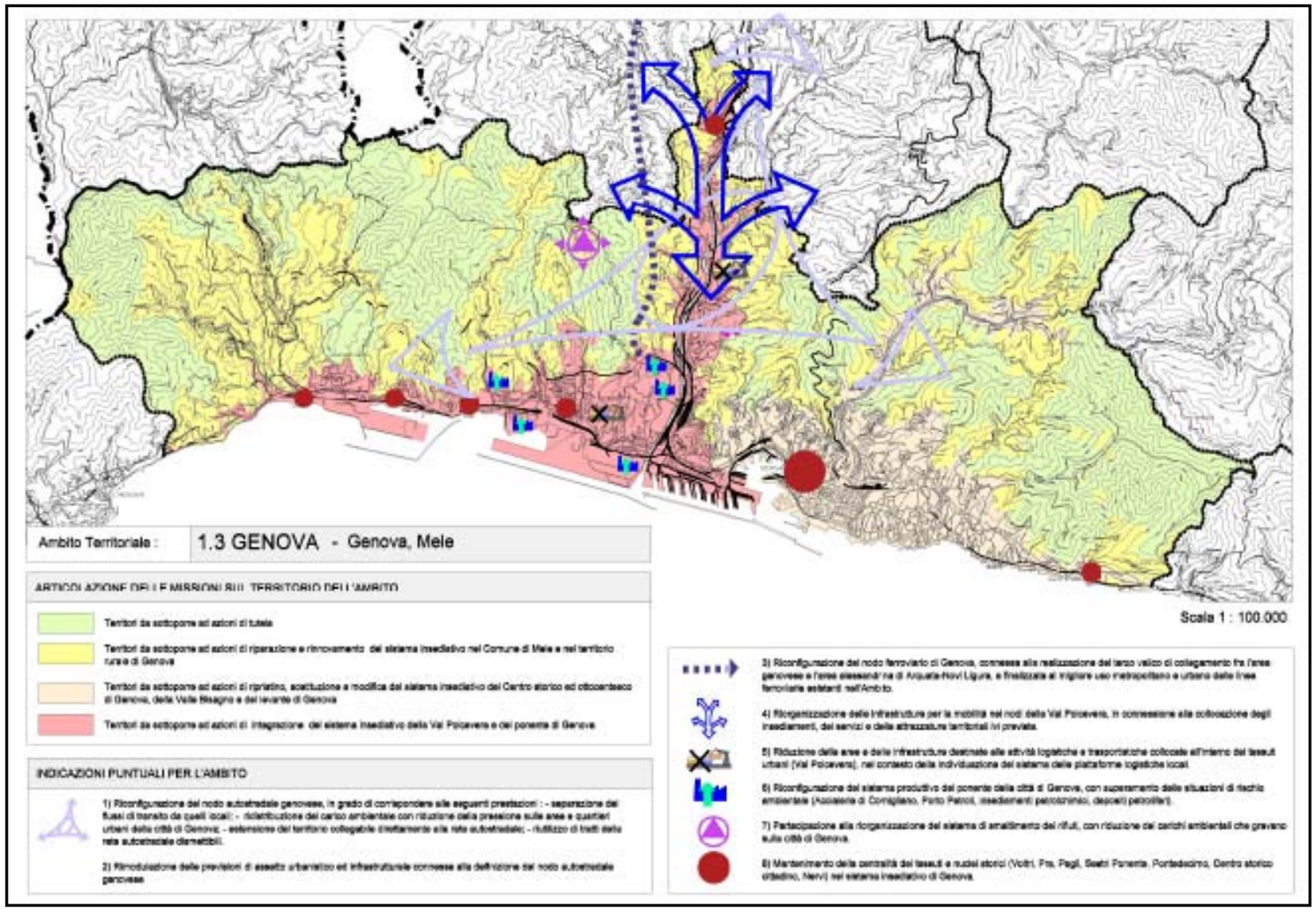
 sistema sociale:
- generalizza sicurezza degli insediamenti, con situazioni di criticità circoscritte nell'area urbana genovese.

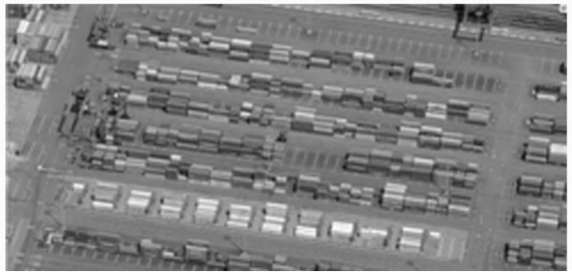
Missioni di pianificazione

Per conseguire l'obiettivo del coordinamento delle scelte di pianificazione (art. 20 – 1° comma, lett. a) – L.R. 36/1997) da operare sull'intero territorio provinciale in modo efficace, ma nello stesso tempo rispettoso delle autonomie locali, il PTC indica percorsi di elaborazione, definiti **Missioni di Pianificazione**, che contengono requisiti prestazionali che devono essere soddisfatti nella elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali e dei Piani di settore:

AMBITO GENOVESE:
Il territorio dell'ambito deve essere sottoposto ad azioni di **ristrutturazione** ed **integrazione** dovendo corrispondere all'obiettivo primario del **riordino** e della **riqualificazione** delle proprie strutture e degli assetti urbanistici determinati dal succedersi di interventi settoriali non coordinati in un disegno complessivo di pianificazione strategica, che hanno prodotto situazioni di degrado ambientale, infrastrutturale, insediativo, sociale ed economico.
Ciò comporta anche l'**inserimento** di nuovi elementi ed impianti, tali comunque da non alterare in modo sostanziale le quantità nei pesi insediativi.
Tali azioni devono consentire l'affermarsi di un nuovo modello di sviluppo, sia nell'ambito stesso, sia nell'intero territorio provinciale, sostenibile sotto il profilo ambientale, equilibrato nelle diverse parti in cui si articola il territorio, flessibile per cogliere le opportunità anche di carattere innovativo offerte dal sistema di relazioni nel quale l'ambito è collocato.
Le azioni di pianificazione dovrebbero quindi orientarsi a : **riconfigurare** il sistema della mobilità di persone e merci all'interno ed all'esterno dell'ambito, risolvendo in particolare le criticità del nodo autostradale e ferroviario genovese, del sistema di trasporto pubblico e dei parcheggi; **ristrutturare** il tessuto urbanistico, facendo emergere i valori di identità individuali e collettivi, nella prospettiva di costruire un "paesaggio urbano" meno diseguale, soprattutto tra il levante e il ponente; **rendere disponibili** aree e funzioni territoriali per lo sviluppo del sistema economico metropolitano e provinciale, cogliendo le opportunità che in tal senso si possono presentare, alle quali deve peraltro essere richiesto il più elevato grado di compatibilità ambientale e di inserimento paesistico, controllando e limitando il consumo delle risorse ambientali e paesaggistiche.

PTC Provinciale: Missioni di Pianificazione dell'Ambito Territoriale Genovese.





La pianificazione urbanistica dell'Ambito dovrebbe garantire un insieme sistematico di azioni in grado di assicurare il perseguimento degli obiettivi sottesi dagli strumenti urbanistici.
Il Comune di Genova, nel cui territorio sono localizzati impianti industriali inseriti nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.L.vo 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i., dovrà integrare il proprio Piano Urbanistico Comunale con le verifiche di compatibilità fra gli impianti a rischio ed i relativi contesti urbanizzati, individuando interventi e misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti con riferimento alle diverse destinazioni del territorio (residenziale, produttivo, infrastrutturale, servizi, ecc.) sia esistenti che di previsione, in attuazione del D.M. 9.5.2001 e dei criteri ivi allegati, sulla base degli indirizzi generali indicati dal Piano provinciale.
Relativamente agli insediamenti produttivi, inoltre, dovranno essere introdotte azioni volte a eliminare le compromissioni dell'ambiente generate dalle attività produttive non compatibili con il sistema insediativo a prevalente carattere residenziale ad esse contigue.

Azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio
Per quanto attiene alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio la pianificazione deve orientarsi verso le seguenti azioni :
* **per le aree costiere :** prevedere la riqualificazione delle aree costiere ove sono presenti elementi di antropizzazione ed artificialità (porti, colmate a mare, strutture balneari fisse, ecc.), attraverso interventi di riordino e di mitigazione degli impatti visivi, al fine di eliminare per quanto possibile le barriere fra il fronte mare edificato e la risorsa paesaggistica della costa, ed incentivare la fruizione pubblica ; particolare attenzione deve essere prestata laddove sussiste patrimonio edilizio dismesso fronte mare, in quanto situazioni rare ed irripetibili di cui deve essere valutata la forma di riutilizzo, sempre nello spirito di allargare la fruizione pubblica della risorsa "mare".
* **per le zone urbanizzate :** oltre alle azioni conservative sopra individuate, devono essere prevedersi azioni finalizzate al rafforzamento dei valori d'immagine dell'ambito o al superamento di singole situazioni di degrado; nelle aree urbane periferiche le azioni dovranno altresì garantire il "riordino" dell'assetto paesistico delle aree più esposte visivamente, e con utilizzo delle aree libere residue per creare servizi e spazi qualificanti o per recuperare l'identità del territorio originario o come risorsa che rafforzi il valore urbano del tessuto edificato*;*
* **per le aree di pausa costituite da ville e giardini :** prevedere azioni di conservazione di tali aree e del valore d'immagine che le stesse rivestono, rappresentando infatti elemento qualificante del territorio costiero della Provincia, favorendone per quanto possibile, una maggiore fruizione, almeno visiva, di tipo pubblico;
* **per i corsi d'acqua :** ricostituire, dove possibile, le connotazioni naturali e gli assetti vegetazionali delle sponde e delle aree limitrofe;
* **per i territori di versante :** prevedere azioni che garantiscano il mantenimento e salvaguardia dell'identità degli stessi, attraverso la riqualificazione delle potenzialità paesaggistiche dei nuclei storici e rurali, delle

sistemazioni e degli usi tradizionali del terreno, tutela e conservazione dei valori vegetazionali ancora presenti, in particolare per la salvaguardia del patrimonio boschivo e delle praterie d'alta quota (Mele e zone più interne);

Azioni inerenti il sistema infrastrutturale
Coincidono con le azioni di pianificazione a livello di Ambito e si ribadiscono le considerazioni svolte in precedenza circa la vigenza del PUC di Genova riguardo alle previsioni effettuate in quella sede per il sistema infrastrutturale.

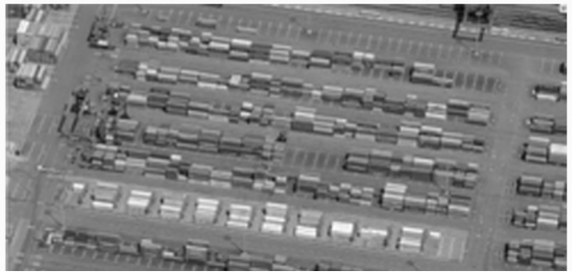
Azioni inerenti il sistema dei servizi
Coincidono con le azioni di pianificazione a livello di Ambito.

Coerenza degli attuali strumenti di pianificazione comunali
Comune di Genova: il PUC, approvato nel Marzo 2000, in ragione della sua impostazione, risulta cogliere in generale le azioni che il PTC affida alla pianificazione territoriale, in particolare per quanto attiene all'organizzazione del sistema insediativo, del paesaggio, del sistema dei servizi e delle infrastrutture, da considerarsi comunque integrato con le indicazioni del Piano specie per quanto attiene ai suoi contenuti progettuali.
Comune di Mele: sebbene il vigente P. di F. 1998 sia prevalentemente volto ad affermare un modello di organizzazione del territorio in senso urbano, tra l'altro attraverso la sostituzione degli insediamenti produttivi storici con nuove localizzazioni residenziali, pare possibile una migliore specificazione ed integrazione delle opportunità di sviluppo che sono collocabili nell'ampio territorio rurale.

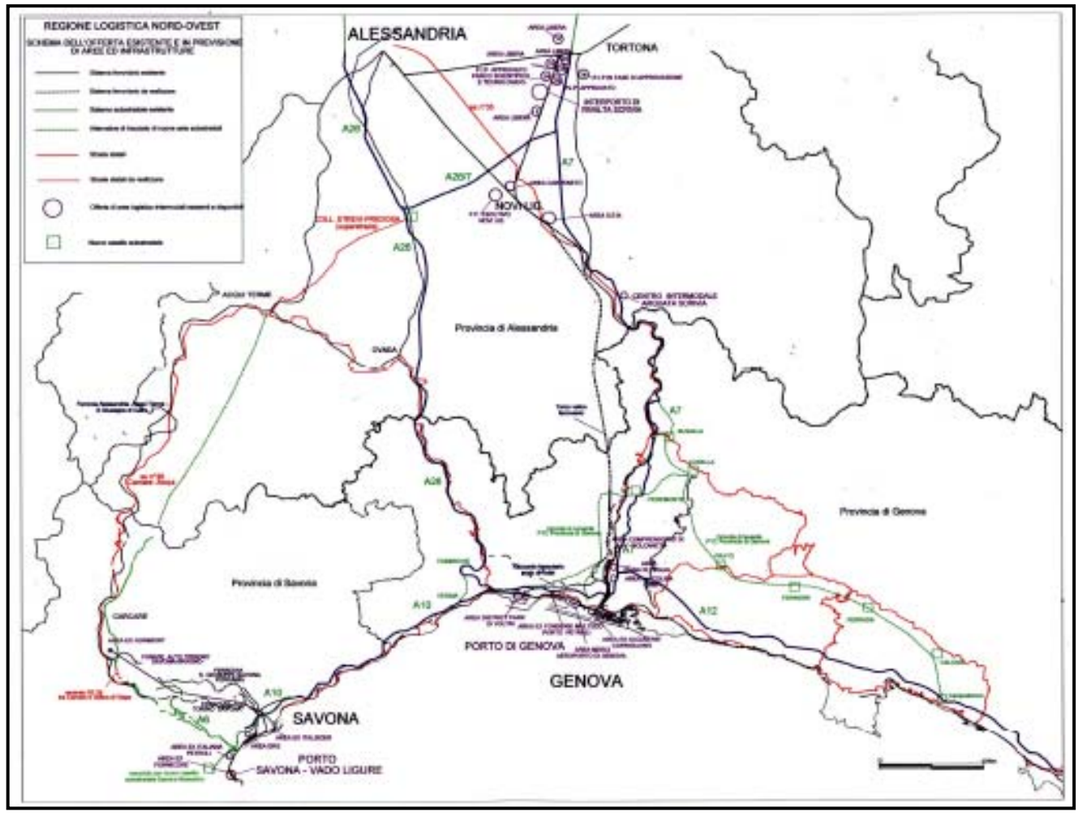
Progetto per la individuazione del sistema delle piattaforme logistiche locali

Le attività produttive e di grande distribuzione presenti nel territorio provinciale richiedono l'organizzazione di servizi logistici per rendere più efficienti le connessioni con i grandi canali di trasferimento dei prodotti e delle merci.
D'altra parte lo sviluppo delle attività portuali di Genova e le nuove prospettive della distribuzione per il consumo nelle grandi aree urbane richiedono la disponibilità di aree per la movimentazione, l'assemblaggio ed il confezionamento delle merci.
E' necessario verificare se l'attuale offerta di aree logistiche è sufficiente ovvero se occorre individuare opportunità localizzative per piattaforme attrezzate, ambientalmente compatibili, specie in relazione agli insediamenti urbani, e funzionalmente accessibili dall'armatura della viabilità sovra comunale, secondo un disegno coordinato con gli obiettivi dell'integrazione logistica interregionale.
Elementi indicativi del Progetto:
- Infrastrutture portuali ed aeroportuali (aree demaniali ed esterne ai recinti portuali);
- Infrastrutture di comunicazione (rete autostradale, ferrovia, armatura viaria urbana);
- Aree urbane (sistema delle aree urbane con funzioni residenziali, produttive e servizi nell'immediato intorno del Porto, nel ponente genovese e lungo l'asse Polcevera/Scrivia);
- Aree disponibili lungo l'asse Polcevera/Scrivia : (aree libere, dismesse e/o dismettibili collocate nel corridoio fra la foce del Polcevera ed il confine regionale, idonee per dimensione e caratteristiche).
Obiettivi del Progetto: individuare un sistema logistico "provinciale", gerarchicamente connesso con la Regione

Logistica Nord Ovest e coordinato con quello delle Province di Alessandria e Savona, in grado di fornire una specifica offerta di servizi ed attrezzature da una parte alle attività produttive e distributive dell'ambito di riferimento e dall'altra al Porto di Genova ed alla rete logistica di livello europeo, attraverso l'organizzazione delle aree esistenti, e l'eventuale nuova localizzazione di piattaforme attrezzate in aree di dimensioni adeguate, funzionalmente accessibili e di disponibilità a breve/medio termine, che risultino compatibili con il sistema insediativo e con l'ambiente.



Atti di concertazione: Protocolli di Intesa con le Province di Alessandria e Savona, con la Regione Liguria, e con i Comuni interessati propedeutico alla formazione di un Accordo di Pianificazione, ai sensi dell'art. 57 della L.R. 36/1997.
Ricadute sulla pianificazione urbanistica locale: con il Progetto possono essere elaborate soluzioni urbanistiche ed architettoniche anche in variante ai vigenti Piani Urbanistici comunali, la cui attuazione presuppone la conclusione dell'Accordo di pianificazione con i Comuni interessati.

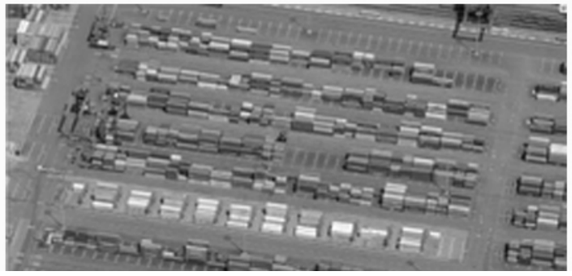


P.T.C. provinciale:
Progetto per l'individuazione del sistema delle piattaforme logistiche locali

Organizzazione dei sistemi insediativi produttivi

Definizione del ruolo di organizzazione del PTC.
Coerentemente all'impostazione esplicitata nel Documento degli Obiettivi, il ruolo di organizzazione dei sistemi insediativi che il PTC deve svolgere, in applicazione delle pertinenti disposizioni della Legge urbanistica regionale, consiste in un intervento diretto riguardante l'assetto territoriale con riferimento alle tematiche di livello sovra comunale, ma con possibili interazioni con la pianificazione di livello locale.
L'obiettivo di tale ruolo è, pertanto, quello del raggiungimento di accordi per l'attuazione delle indicazioni del Piano, da conseguire, sia con il ricorso alle procedure di concertazione previste dalla L.R. 36/1997, sia nell'ambito della formazione dei PUC; nella fase di prima formazione, il Piano si limita, quindi, a definire solo i livelli di prestazione funzionale da attribuire alla struttura insediativa in generale e alle strutture urbane ad alta densità abitativa in particolare.
Il Piano non svolge, quindi, un ruolo penetrante e diretto nei confronti delle pianificazioni locali, riguardo alle previsioni attinenti le attività residenziali e turistiche, che hanno un carattere diffusivo, come esplicitato nella descrizione dell'asse di orientamento strategico che le descrive, assolvendo al proprio ruolo attraverso l'effetto di coordinamento esplicitato con la definizione delle Missioni di Pianificazione assegnate a ciascun Ambito territoriale, ove sono state opportunamente orientate e graduate le relative indicazioni da esplicitarsi in sede di formazione dei Piani urbanistici comunali.
Si ritiene, invece, opportuno ed indispensabile intervenire più direttamente sul tema della formazione dei sistemi di aree destinate ad attività produttive, in quanto queste hanno necessità di utilizzare risorse territoriali scarse, ad alto profilo strategico, che devono inoltre competere con usi alternativi; l'attività di pianificazione riferita a tali destinazioni d'uso del territorio, strettamente connesse ad esigenze di tipo socio economico (livelli di occupazione, entità del prodotto interno lordo, equilibrio tra produzione e consumo, ecc.) richiede capacità di selezione e di organizzazione tra diverse realtà territoriali, il cui livello minimo di aggregazione è sicuramente l'Ambito territoriale.
Viene quindi affrontato il tema dell'organizzazione dei sistemi insediativi limitatamente alla funzione produttiva, e si compie un primo passo nel riconoscere da una parte l'esistenza di risorse territoriali con caratteristiche idonee al mantenimento ed all'insediamento di attività produttive, e dall'altra l'efficacia di scelte già contenute nella pianificazione locale in direzione di una "specializzazione" produttiva delle esigenze che essa esprime.
Le caratteristiche più ricorrenti di tali risorse territoriali sono quelle di essere già utilizzate per attività produttive e di presentare problematiche legate o al contesto urbano in cui sono inserite o ad aspetti ambientali e idrogeologici; pertanto la priorità che emerge è la necessità che tali aree siano riqualificate, ma anche che le attività produttive esistenti siano rese maggiormente competitive rispetto ad altre realtà territoriali più strutturate, nella direzione indicata dallo Schema Direttore (Capitolo 5) verso la formazione di "distretti industriali" specializzati ed integrati al loro interno.
In questi casi non sono in gioco prevalentemente nuove risorse, ma devono essere perseguite la riutilizzazione e la migliore configurazione di quelle esistenti, e quindi gli strumenti d'intervento che l'Autorità pubblica deve gestire sono soprattutto quelli della facilitazione delle operazioni di rinnovamento e del sostegno ai processi di riorganizzazione.

I Sistemi Produttivi tendono in queste aree ad organizzarsi autonomamente, sulla base anche delle opportunità previste dalla pianificazione locale; il Piano valuta positivamente tali processi, che non richiedono l'intervento di



livelli di pianificazione superiori, confermando le scelte già effettuate nei Piani Comunali ed il loro valore strategico.
La realtà provinciale, tuttavia, è anche caratterizzata dalla presenza di attività industriali, artigianali e del terziario che, pur esprimendo un buon livello di tenuta sotto il profilo economico, non hanno un livello di organicità tale da poter tendere agli obiettivi di rinnovamento sopra rappresentati, e che necessitano, quindi, di un'azione di organizzazione del territorio tesa a realizzare forme di relazione e di economie esterne che sostengano lo sviluppo e il rinnovamento delle attività.
Tale situazione caratterizza diversi contesti, ma appare particolarmente evidente, anche per le potenzialità che esprime, negli ambiti della Valle Scrivia e della Val Fontanabuona.
In essi, infatti, più che in altri Ambiti della Provincia, oltre ad una vivace presenza di piccole e medie imprese, si verificano molte delle condizioni richieste per l'organizzazione di un vero e proprio sistema, quali la continuità del tessuto insediativo esistente lungo un asse infrastrutturale di fondovalle, la disponibilità di aree libere, idonee per lo sviluppo di nuove attività o la rilocalizzazione/ampliamento di quelle esistenti, la necessità di superare i problemi di carattere idrogeologico dei fondovalle con azioni unitarie di livello provinciale coordinate con la pianificazione di bacino, la possibilità di inserire le attività produttive in canali logistici di livello nazionale, unitamente alla risoluzione delle criticità relative alla viabilità di vallata e di connessione con altri Ambiti territoriali.
Negli ambiti della Valle Scrivia e della Val Fontanabuona pertanto si riscontrano in particolare modo le condizioni per sviluppare efficacemente uno specifico ruolo di organizzazione delle risorse territoriali da parte del PTC, confermando l'indicazione strategica già assunta con le azioni/obbiettivo dello Schema Direttore.
La realizzazione dei Sistemi Produttivi della Valle Scrivia e della Val Fontanabuona richiede il consolidamento e la riorganizzazione delle funzioni produttive esistenti, compatibili sotto i profili ambientali ed idrogeologici, e la disponibilità di aree per la localizzazione di nuove attività.
Viene, dunque, illustrato il quadro delle aree che fanno parte degli Ambiti territoriali della Valle Scrivia e della Val Fontanabuona, ove è stata preliminarmente accertata la possibilità di effettuare interventi di trasformazione dell'assetto del territorio, finalizzata all'insediamento di strutture produttive industriali, artigianali, direzionali, commerciali, attraverso le analisi della Descrizione Fondativa ed in particolare le valutazioni sul grado di suscettività alla trasformazione; sulle aree individuate dal Pisano è stata, altresì, verificata una sostanziale condivisione da parte dei Comuni interessati, nonché previsti i debiti meccanismi di raccordo normativo con le indicazioni a carattere prescrittivo definite attraverso i Piani di Bacino, specie per quanto attiene al tratto terminale del Torrente Lavagna.

Le componenti dei Sistemi insediativi produttivi della Provincia di Genova.
L'organizzazione complessiva dei sistemi di rilievo sovracomunale delle strutture produttive è definita dal Piano in due componenti:
- **Componente a carattere ricognitivo**: i Distretti di Trasformazione o Zone omogenee a destinazione produttiva di interesse sovracomunale, previsti dai vigenti piani e strumenti urbanistici comunali, che risultano compatibili con gli esiti della Descrizione Fondativa del PTC e coerenti con gli Obiettivi e le corrispondenti Missioni di Pianificazione attribuite agli Ambiti;

- **Componente a carattere propositivo**: le aree, esistenti e previste dalla pianificazione comunale, e le aree individuate e proposte dal Piano, che formano il "Sistema Scrivia" ed il "Sistema Lavagna".

Le aree individuate e proposte dal Piano, possono essere ricondotte a Distretti di Trasformazione, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 36/1997 in sede di formazione dei Piani Urbanistici Comunali, attraverso la specificazione locale, l'approfondimento e l'integrazione della disciplina, delle condizioni di progettazione e delle modalità di attuazione.

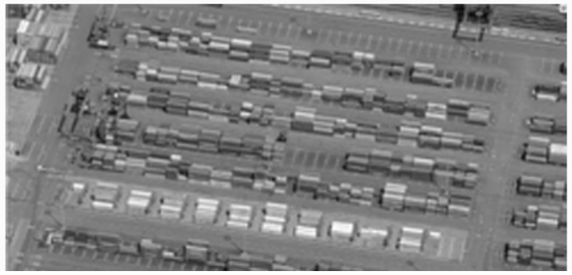
Aree appartenenti alla componente a carattere ricognitivo.
Nei vari contesti territoriali degli Ambiti del Piano, sono presenti aree a destinazione produttiva – in senso lato -, la cui rilevanza supera il livello locale e costituisce una risorsa da salvaguardare per l'intera economia provinciale.
Si rinvia, per la loro più precisa individuazione, alla pianificazione urbanistica comunale, fermo restando lo specifico vincolo normativo posto su tali aree, qualora le stesse aree dovessero oggetto di varianti ai Piani ed agli Strumenti urbanistici comunali per modificarne le destinazioni d'uso al fine di sottrarle, in tutto od in parte, dalle risorse spaziali poste a disposizione del sistema produttivo provinciale (combinato disposto dell'art.13 delle Norme di Attuazione del Piano e dell'art. 23, 5° e 6° comma, della L.R. 36/1997).

Commercio

L'importanza del commercio in Liguria, sia in termini di occupazione che di servizio offerto, registra valori significativi che collocano la nostra regione ai primi posti a livello nazionale: il dato più rilevante è quello dell'occupazione: con circa 122.000 addetti, pari al 20% dell'occupazione complessiva della Liguria, si registra il valore percentuale più alto in Italia.
La struttura commerciale nella provincia di Genova (studio istituto Tagliacarne, dicembre 2005) è articolata in più di 16.500 punti di vendita suddivisi in 3.655 alimentari, 11.218 extra e 1.659 misti, il dato interessante riguarda la netta prevalenza degli esercizi di vicinato (97%) rispetto alle altre tipologie di vendita. Le medie strutture sono 498 di cui 305 operanti nel settore extra alimentare, 30 nell'alimentare e 163 nel misto, mentre le grandi strutture sono invece 14, di cui 6 nell'extra alimentare e 8 nel misto.
Il commercio rappresenta quindi un settore rilevante nell'ambito dell'economia locale, un'attività produttiva autonoma fondamentale per l'occupazione, ma anche un servizio alla popolazione e al territorio, un presidio costante delle zone urbane centrali ma anche per quelle più defilate, una funzione turistica e un sistema capillare e diffuso per la promozione e la presentazione delle produzioni locali, un sistema che favorisce la socializzazione e il rapporto tra i cittadini e il sistema economico ai diversi livelli.

E' interessante associare l'analisi sull'andamento e le caratteristiche della popolazione ligure negli ultimi anni con il mutamento delle abitudini dei consumatori. La Liguria è la regione più vecchia d'Italia, dove la popolazione inferiore ai 40 anni non raggiungere il 40% e in cui solo dal 2002, dopo un decennio di forte involuzione del numero complessivo,

si registra un'inversione di tendenza a seguito del movimento migratorio che tuttavia porta a stimare per il 2010 un decremento di popolazione del 1,5% rispetto al 2005.
Le abitudini di acquisto dei consumatori sono orientate ad una maggiore attenzione al consumo con un'ottica rivolta a una spesa parsimoniosa e intelligente e una crescita di interesse per servizi di qualità.



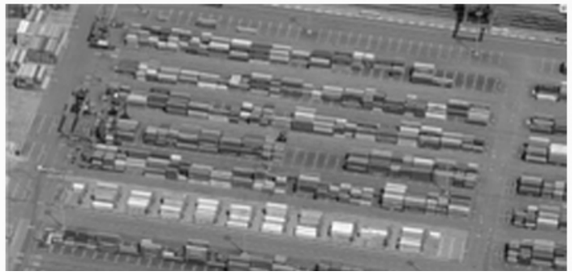
La risposta del settore ha prodotto un sensibile processo di rinnovamento e di riconversione del servizio da parte di molti commercianti al dettaglio che hanno puntato sulla qualità e sul consolidamento del rapporto di fiducia tra venditore e consumatore, affermando il ruolo del "commercio di prossimità" quale punto di riferimento e luogo socializzante e rassicurante, in particolare per la popolazione in età più avanzata.
Le finalità della nuova legge regionale rispecchiano tali tendenze; i comuni devono operare i necessari accorgimenti per adeguare la propria pianificazione territoriale, sia per uniformare la classificazione e la definizione delle diverse tipologie di servizio commerciale alle classificazioni della legge stessa, sia per operare le necessarie modifiche normative per allinearsi alle finalità e ai criteri della programmazione regionale, che principalmente riguardano: uno sviluppo equilibrato della rete distributiva; la promozione della libera concorrenza e della libertà delle imprese; lo sviluppo dei livelli occupazionali; l'integrazione del commercio con le altre attività economiche; azioni integrate finalizzate a valorizzare la funzione del commercio anche per la riqualificazione del tessuto urbano e a favorire gli insediamenti commerciali di specifiche tipologie per lo sviluppo delle imprese.
Il P.U.C. 2000, con l'obiettivo di prevedere uno sviluppo controllato del settore commerciale, in considerazione della stretta connessione di tale funzione con le altre componenti economiche di sviluppo del territorio, aveva già definito le attività commerciali e individuato le zone e sottozone urbanistiche ove consentire insediamenti di nuovi esercizi commerciali, con particolare attenzione alle zone di pregio, al centro storico urbano e ai nuclei storici minori con spiccata vocazione commerciale al fine di salvaguardare e valorizzare la rete distributiva esistente.
La Variante di aggiornamento del 2009, tenuto conto delle limitazioni dimensionali previste dalla disciplina regionale, introduce adeguamenti e articolazioni delle strutture commerciali che si collocano proprio nell'ottica del riequilibrio territoriale consentendo ad esempio: insediamenti commerciali speciali (mobili con complementi di arredamento, prodotti per l'industria e l'agricoltura, mezzi di trasposto, macchinari) connotati dalla bassa incidenza ambientale ed infrastrutturale, all'interno di edifici produttivi, senza far venire meno la caratterizzazione in senso produttivo degli insediamenti esistenti; insediamenti di piccole attività all'interno dei centri urbani limitando le richieste di parcheggi pertinenziali; operazioni di concentrazione e accorpamento finalizzate allo sviluppo di piccole e medie imprese e ad offrire un servizio più qualificato anche nell'ottica di una maggiore concorrenzialità.

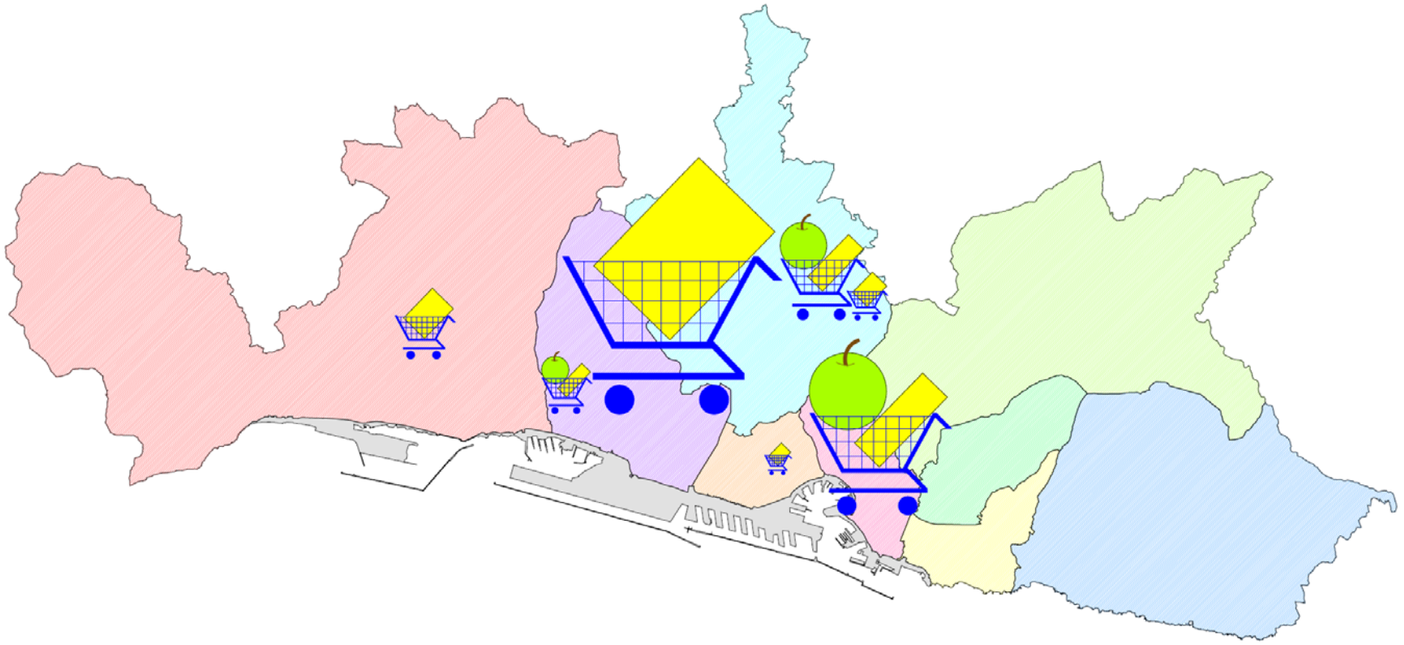
ANALISI E OBIETTIVI
L'analisi della presenza commerciale a Genova non può esimersi dal considerare in primo luogo i caratteri fisico-orografici del territorio che, risultando oltre l'urbanizzato pressoché integralmente montuoso, ha condizionato il fenomeno, tipico delle principali aree metropolitane padane, della proliferazione di insediamenti commerciali grandi dimensioni (ipermercati e centri commerciali) lasciando, nell'ambito delle forme distributive moderne, la prevalenza a strutture di minore dimensione (discount e piccoli supermercati), inserite all'interno dei quartieri urbani con aree di gravitazione di vicinato allargato.
Lo stato di fatto della presenza di attività commerciali a Genova è indicativamente riportata nella seguente tabella e sintetizzata negli schemi grafici; in particolare sono state considerate le attività per le quali, a seguito della programmazione regionale, sono previste limitazioni alla realizzazione di nuove superfici .
La tabella, suddivisa per Municipi, evidenzia la concentrazione di Medie Strutture di Vendita di generi alimentari e miste nei municipi Medio Ponente e Centro Ovest mentre le Grandi Strutture di Vendita alimentari e non alimentari sono prevalentemente situate nelle aree di Campi, municipio Medio Ponente.

Al fine di concretizzare l'obiettivo di favorire l'integrazione del commercio con le altre attività economiche, valorizzare la funzione del commercio quale occasione di riqualificazione del tessuto urbano e favorire gli insediamenti commerciali di specifiche tipologie per lo sviluppo delle imprese il nuovo Piano prevede un'ampia compatibilità delle piccole attività (Esercizi di Vicinato) su tutto il territorio comunale, urbano e rurale, consolidando il ruolo del "commercio di prossimità" quale punto di riferimento e luogo socializzante e rassicurante, in particolare per la popolazione in età più avanzata.
Il Piano prevede inoltre una tipologia di ambito specifica (AR-PU) che contempla un mix di funzioni, produttivo a ridotto impatto ambientale, artigianale, terziario avanzato, direzionale e commerciale, auspicando appunto lo sviluppo di sinergie tra piccole e medie imprese finalizzate ad offrire un servizio più qualificato anche nell'ottica del superamento della monofunzionalità degli edifici.
Da sottolineare infine come non siano stati posti limiti di crescita alle medie strutture di vendita non alimentari, scelta che si basa sulle tendenze in atto per costituire un ulteriore percorso che favorisca l'ingresso di nuovi operatori nel mercato in linea con la programmazione regionale.

MUNICIPIO	MEDIE STRUTTURE DI VENDITA		
	ALIMENTARI	MISTI	totale
CENTRO EST		8310	8310
CENTRO OVEST	1926	9561	11487
BASSA VALBISAGNO	1219	11036	12255
MEDIA VALBISAGNO		7168	7168
VALPOLCEVERA	420	6127	6547
MEDIO PONENTE	500	10992	11492
PONENTE	300	9248	9548
MEDIO LEVANTE	2424	3909	6333
LEVANTE	576	4405	4981
totale	7365	70756	78121

GENOVA, 5 MAGGIO 2011



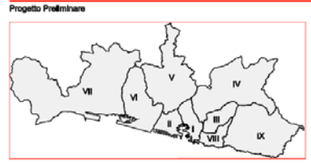


MUNICIPIO	GRANDI STRUTTURE DI VENDITA		
	ALIMENTARI E MISTI	NON ALIMENTARI	totale
CENTRO EST	14184		14184
CENTRO OVEST		2700	2700
BASSA VALBISAGNO			
MEDIA VALBISAGNO			
VALPOLCEVERA	8500	4130	12630
MEDIO PONENTE	4000	21838	25838
PONENTE		6050	6050
MEDIO LEVANTE			
LEVANTE			
totale	26684	34718	61402

COMUNE DI GENOVA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Progetto Preliminare

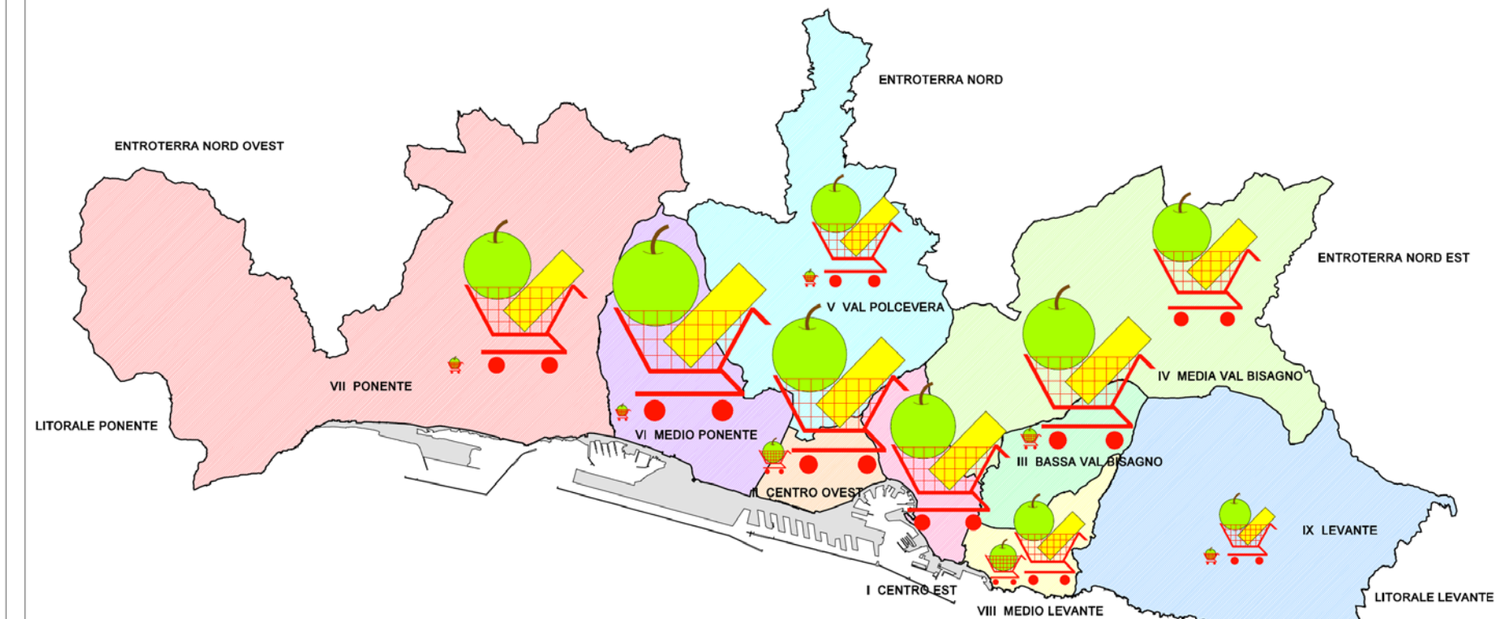


DISCIPLINA URBANISTICO - COMMERCIALE

ATTIVITA' COMMERCIALI GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

DIREZIONE URBAN LAB SVILUPPO URBANISTICO DEL TERRITORIO

elaborazione dei dati rilevati dalla Direzione Sviluppo Economico e Commercio



MUNICIPIO	MEDIE STRUTTURE DI VENDITA		
	ALIMENTARI	MISTI	totale
CENTRO EST		8310	8310
CENTRO OVEST	1926	9561	11487
BASSA VALBISAGNO	1219	11036	12255
MEDIA VALBISAGNO		7168	7168
VALPOLCEVERA	420	6127	6547
MEDIO PONENTE	500	10992	11492
PONENTE	300	9248	9548
MEDIO LEVANTE	2424	3909	6333
LEVANTE	576	4405	4981
totale	7365	70756	78121

COMUNE DI GENOVA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Progetto Preliminare

ATTIVITA' COMMERCIALI MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

DISCIPLINA URBANISTICO - COMMERCIALE

GENOVA DIREZIONE URBAN LAB SVILUPPO URBANISTICO DEL TERRITORIO

elaborazione dei dati rilevati dalla Direzione Sviluppo Economico e Commercio

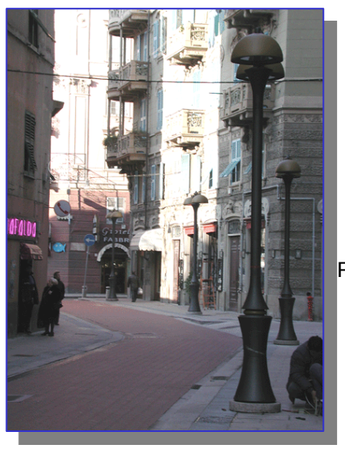
Centri Integrati di Via

Il rischio della progressiva scomparsa del commercio di vicinato, quale effetto dell'affermarsi di modelli di consumo globalizzanti, con la conseguente perdita di benefici non solo economici, ma anche qualitativi per le comunità ha indotto la Pubblica Amministrazione genovese negli ultimi 10 anni ad avviare dei progetti specifici per la tutela del commercio al dettaglio. I negozi indipendenti tendono a localizzarsi in distretti commerciali a dimensione umana ed orientati alla mobilità pedonale, ovvero l'opposto dell'esperienza di vuoto e d'isolamento del parcheggio di una grande catena di distribuzione, costituendo così l'ossatura per operazioni di riqualificazione urbana integrata con gli aspetti sociali ed economici.
Il piccolo commercio contribuisce a creare un senso del luogo e della identità comunitaria, oltre a costituire un'effecace rete di controllo sociale, è in difesa di questo modello che è stata avviata l'esperienza dei CIV Centri Integrati di Via, che, specialmente nel caso di CIV ricadenti in aree Obiettivo 2, quindi con disponibilità di finanziamenti pubblici più consistenti, ha permesso la realizzazione di significativi interventi di riqualificazione specie nei centri storici periferici.

1 - CIV "Mille passi a Certosa"

Il CIV di Certosa è stato uno dei primi ad essere realizzato nel Comune di Genova. Nasce nel 1998 e viene finanziato con fondi Obiettivo 2 (Docup 98) . La spesa complessiva è stata di 11 miliardi di lire con un contributo di 6.3 miliardi. I lavori hanno riguardato l'intero centro storico di Certosa.
Sono state riqualificate Via Iori e Via Canepari attraverso il rifacimento della pavimentazione, dell'illuminazione pubblica, la sistemazione dell'arredo urbano e la riorganizzazione dei sottoservizi.
La Pubblica Amministrazione ha provveduto alla creazione di un nuovo parcheggio con struttura "fast park" nell'area ex-Fillea. Sono stati ricollocati i mercati rionali ed è stato recuperato il Castello Foltzer dove è stata ricollocata la Civica Biblioteca Cervetto. All'interno del perimetro del CIV di Certosa sono stati ripristinati i giardini pubblici di Piazzale Emilio Guerra.

Via Jori

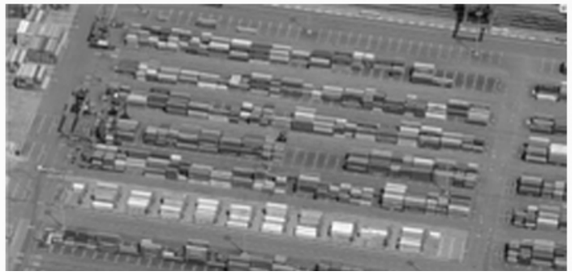


Rasori

Via Abramo Pongoli

2 - CIV "Commercianti Sestresi" a Sestri Ponente

Il CIV di Sestri Ponente è stato uno dei primi ad essere realizzato nel Comune di Genova. Nasce nel 1998 e viene finanziato con fondi Obiettivo 2 (Docup 98) . La spesa complessiva è stata di 6.7 miliardi di lire con un contributo di 1.5 miliardi.
Sono state riqualificate Via Sestri, zona interamente pedonalizzata, ed alcune strade adiacenti attraverso il rifacimento della pavimentazione, dell'illuminazione pubblica, la sistemazione dell'arredo urbano e la riorganizzazione dei sottoservizi. Inoltre la Pubblica Amministrazione ha provveduto al recupero immobile della ex-manif. tabacchi ed al risanamento idraulico del torrente Chiaravagna.



Via Sestri

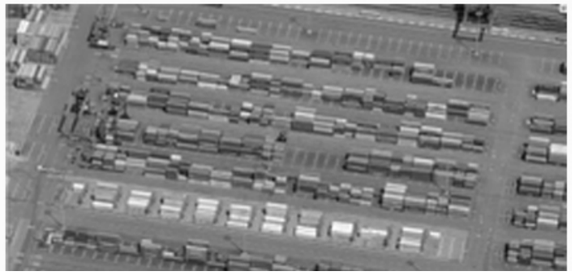
3 - CIV “Il Rolandone” zona Via Rolando

Il CIV di Via Rolando nasce nel 2000 (Del. G.C. n°951 del 27/02/00 approva il perimetro); nel 2001 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli operatori commerciali sulla base del quale gli uffici comunali redigono un progetto preliminare di riqualificazione dell’area che viene finanziato dalla Regione Liguria nell’ambito delle zone Obiettivo 2 (Docup 2000-2006 - misura 3.5 B e C) con circa 1.200.000,00 di euro.
Il programma organico degli interventi della Pubblica Amministrazione del Comune compresi nel centro storico urbano perimetrato, e già in parte realizzati, sono relativi, oltre ai parcheggi dei residenti e a rotazione per il commercio, la pedonalizzazione di alcuni tratti di Via Rolando nell'ambito territoriale del CIV, al recupero di strade e piazze attraverso il rifacimento della pavimentazione, al rifacimento dell'illuminazione pubblica, alla sistemazione dell'arredo urbano e la sistemazione degli spazi verdi pubblici per l'accoglienza e l'intrattenimento degli anziani e dei bambini (Via Rolando e Piazza Masnata).
Il progetto del Consorzio si integra con quello che sta realizzando la Pubblica Amministrazione creando con esso una sinergia tale da promuovere il recupero ambientale e sociale dell'intera area perimetrata attraverso lo sviluppo della attuale rete distributiva al dettaglio per migliorare l'efficienza produttiva, logistica e funzionale delle piccole e medie imprese, anche commerciali, consorziate e operanti nel Centro Commerciale.
Il Consorzio Rolandone ha inoltre realizzato nell'ambito territoriale del CIV un centro estivo per l'accoglienza dei bambini (ludoteca), finanziato dal Comune nell'ambito del progetto LET - Legge 285/97 per bambini di età prescolare (a partire dall'età di tre anni).

Via Rolando

4 - CIV “Il Borgo” a Bolzaneto

Il CIV di Bolzaneto nasce nel 1999 (Del. G.C. 713 del 10 giugno 1999 approva il perimetro) nel 2000 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale gli uffici comunali redigono un progetto preliminare di riqualificazione dell’area che viene finanziato dalla Regione Liguria nell’ambito dei finanziamenti per le aree in zone Obiettivo 2 (misura 3.5 b e c) con circa 2.400.000,00 di euro.
Il programma organico degli interventi della Pubblica Amministrazione del Comune compresi nel centro storico urbano perimetrato, e già in parte realizzati, sono relativi, oltre ai parcheggi dei residenti e a rotazione per il commercio, la pedonalizzazione di alcuni tratti nell'ambito territoriale del CIV, al recupero di strade e piazze attraverso il rifacimento



della pavimentazione, al rifacimento dell'illuminazione pubblica, alla sistemazione dell'arredo urbano e la sistemazione degli spazi verdi pubblici per l'accoglienza e l'intrattenimento degli anziani e dei bambini (Piazza Risotto, Piazza Livraghi, Piazza Rispondo, Via Castiglione, Via Reta, rotonda e parcheggio di Via Custo, parcheggio Area Aster).

Piazza Risotto (fotomontaggio)

Piazza Livraghi

Via Oldoini

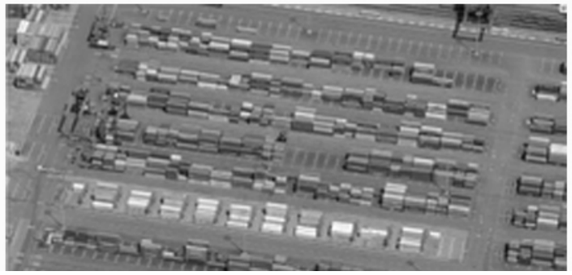
5 - CIV “Ponte 2000” a Pontedecimo

Il CIV di Pontedecimo nasce nel 2000 (Deliberazione Giunta Comunale n. 708 del 08/6/2000 approva il perimetro) nel 2000 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale gli uffici comunali redigono un progetto preliminare di riqualificazione dell’area che viene finanziato dalla Regione Liguria nell’ambito dei finanziamenti per le aree in zone Obiettivo 2 (misura 3.5 b e c) con circa 1.200.000,00 di euro.
Il programma organico degli interventi della Pubblica Amministrazione del Comune compresi nel centro storico urbano perimetrato, e già in parte realizzati, sono relativi, oltre ai parcheggi dei residenti e a rotazione per il commercio, la pedonalizzazione di alcuni tratti nell'ambito territoriale del CIV, al recupero di strade e piazze attraverso il rifacimento della pavimentazione, al rifacimento dell'illuminazione pubblica, alla sistemazione dell'arredo urbano e la sistemazione degli spazi verdi pubblici (Piazza Pontedecimo, via Anfossi e Via Gallino, Parcheggio in struttura tra Via Gallino e Via Campomorone).

Piazza Pontedecimo cantiere in corso

6 - CIV “Antiche Botteghe di Sampierdarena”

Il CIV di Sampierdarena, nella zona attorno al Teatro Modena, nasce nel 2001 (Del. G.C. 27 del 17 Gennaio 2001 approva il perimetro) nel 2002 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale gli uffici comunali redigono un progetto preliminare di riqualificazione dell’area che viene ammesso in graduatoria ma non finanziato (200.000,00 euro) dalla Regione Liguria nell’ambito dei finanziamenti per le aree in zone Obiettivo 2 (misura 3.5 b e c).
Il progetto preliminare redatto dagli uffici comunali prevede alcune pedonalizzazioni, il riordino delle sottoutenze, la realizzazione di un parcheggio con struttura “fast park” all’interno dell’edificio ex-rimozioni.
All’interno del perimetro del CIV è stato portato a termine il restauro del Teatro Modena, oggi gestito dalla Compagnia del Teatro dell’Archivolto, e la riqualificazione di Piazza Modena.
Viene altresì realizzata una nuova pavimentazione in Via Giovanetti con un lastricato lapideo sul sagrato dell’antica Chiesa di Santa Maria della Cella.



Piazza di fronte al teatro Modena

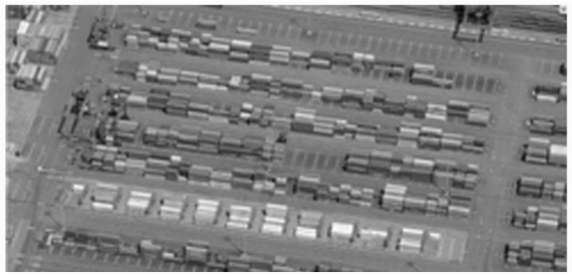
7 - CIV “Riviera di Pegli”

Il CIV di Pegli nasce nel 2000 (Del. G.C. 1499 del 30 Novembre 2000 approva il perimetro) nel 2002 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale gli uffici comunali redigono un progetto preliminare di riqualificazione dell’area che viene ammesso in graduatoria ma non finanziato (600.000,00 euro) dalla Regione Liguria nell’ambito dei finanziamenti per le aree in zone Obiettivo 2 (misura 3.5 b e c).
Il progetto preliminare redatto dagli uffici comunali prevede alcune pedonalizzazioni e relativa riqualificazione urbana, il riordino delle sottoutenze, la realizzazione di parcheggi e il completamento della passeggiata a mare.
All’interno del perimetro del CIV sono stati realizzati la nuova pavimentazione, illuminazione ed arredo urbano del Lungomare e la riorganizzazione dell’area prospiciente Molo Archetti.
Nell’ambito del bando in attuazione della Legge Regionale 3/08 è stato presentato nel 2010 un nuovo progetto integrato tra Operatori commerciali e Civica Amministrazione per la riqualificazione di via De Nicolay per il quale è in corso la valutazione da parte della Regione Liguria.

Lungomare di Pegli

8 - CIV “Nervi 2005”

Il CIV di Nervi nasce nel 2000 (Del. G.C. 1499 del 30 Novembre 2000 approva il perimetro) nel 2002 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali (Nervi l’Oasi in città) sulla base del quale gli uffici comunali redigono un progetto preliminare di riqualificazione dell’area che prevedeva il riordino del traffico veicolare, nuovi parcheggi e pedonalizzazioni, e interventi di recupero e riqualificazione del Polo Museale. Pur essendosi aggiudicato il finanziamento di Legge regionale 14/98 nel 2002 il Consorzio si è sciolto e non è stato possibile per il Comune attuare l’intervento e utilizzare il finanziamento. Nel 2005 si è formato un nuovo Consorzio (27 - Nervi 2005) gravitante su Via Marco Sala e Via Oberban per partecipare al bando di L.R. 14/98 del 2005 ma non ha ottenuto finanziamento.
Nel 2007 i Consorzi “Nervi 2005” e “Nervi mare “ hanno partecipato in accordo con la C.A. al bando di legge 14/98 ottenendo il primo un finanziamento per la riqualificazione del tratto di strada compreso tra via Oberdan civ.92 e via Marco Sala civ.9. I lavori relativi hanno avuto attuazione e sono stati ultimati nel 2010.
Nell’ambito del bando in attuazione della Legge Regionale 3/08 è stato presentato nel 2010 un nuovo progetto integrato tra gli Operatori commerciali del Consorzio “Nervi 2005” e la Civica Amministrazione , riguardante il completamento della riqualificazione di via Oberdan e via Sala per il quale è in corso la valutazione da parte della Regione Liguria.
Il Comune di Genova ha nel mentre finanziato tale opera ed i lavori inizieranno nella primavera del 2011.

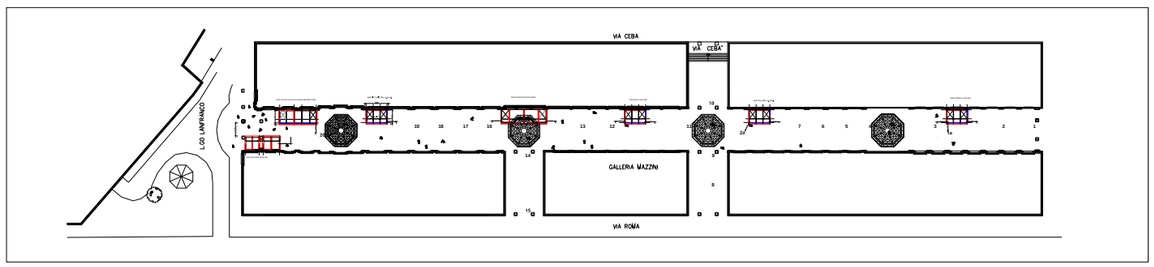


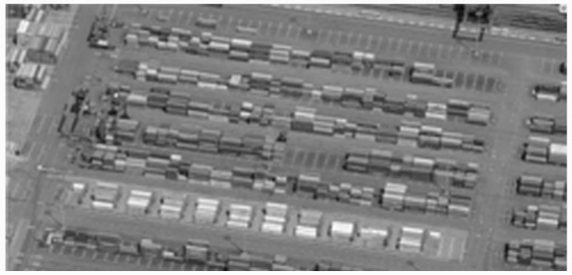
Viale delle Palme

Galleria Mazzini

9 - CIV “Sestiere Carlo Felice”

Il CIV della zona intorno al Teatro Carlo Felice nasce nel 2001 (la Del G.C. 646 del 7/6/2001 approva il perimetro). Gli interventi realizzati riguardano il rifacimento della pavimentazione di Galleria Mazzini e la realizzazione di dehors per pubblici esercizi al suo interno, la riqualificazione di via XXV aprile e Salita Santa Caterina. Sono stati realizzati nuovi parcheggi in struttura, attivati attraverso Project financing, in Via XII Ottobre. A livello di operatori commerciali esistono diversi gruppi all’interno di un unico CIV. Sta per essere finanziata l’illuminazione scenografica di Salita Santa Caterina e Piazzetta Rovere (già realizzata dal Comune per Genova 2004) nell’ambito del Bando regionale di L.R. 14/98 del 2005.





10 - CIV "San Vincenzo centro"

Il CIV della zona di San Vincenzo nasce nel 2001 (la Del G.C. 808 del 12 Luglio 2001 approva il perimetro) nel 2002 viene approvato il Protocollo d'Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali. La riqualificazione di Via San Vincenzo è stata realizzata con i fondi stanziati per lo svolgimento del G8 a Genova, mentre il progetto di riqualificazione di Via Palmaria è stato realizzato dagli Uffici Comunali con fondi regionali L.R. 14/98. E' in corso un Project financing per la riqualificazione dell'area compresa tra Salita Tosse e Salita della Misericordia portato avanti dal Consorzio degli Operatori Commerciali di San Vincenzo che prevede la realizzazione di parcheggi in struttura, servizi pubblici, impianti sportivi e verde pubblico. Il risulta CIV molto attivo anche riguardo a manifestazioni ed eventi a livello locale.

Via San Vincenzo

11 - CIV "Le Botteghe di Cornigliano"

Il CIV della zona di Cornigliano nasce nel 2002 (la Del G.C. 482 del 18/4/2002 approva il perimetro) ma non è ancora stato approvato un Protocollo d'Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali. In realtà essendo l'intero quartiere interessato da programmi di riqualificazione molto ampi e complessi a livello urbano e volti alla trasformazione delle aree produttive dell'ILVA, un progetto relativo al Centro Integrato di Via dovrà essere coerente con tale trasformazione ed è pertanto ancora in fase di studio.

Via Cornigliano

Foto aerea area di Cornigliano

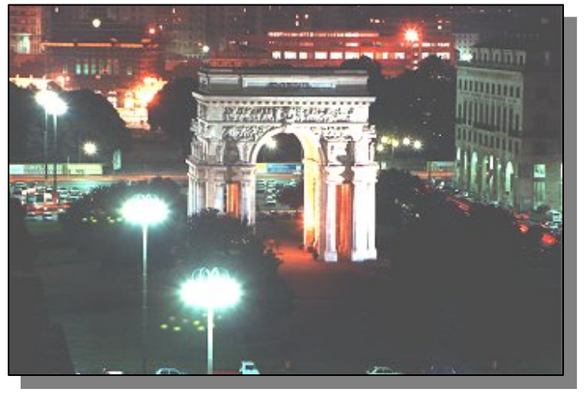
12 - CIV “Piazze e Vie del Corso” zona Corso Buenos Aires

Il CIV della zona di Corso Buenos Aires nasce nel 2002 (la Del G.C. 483 del 18/4/2002 approva il perimetro) nel 2002 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali .
I finanziamenti richiesti in attuazione del bando di Legge Regionale 14/98 del 2005 sono stati ottenuti ed i lavori di rifacimento dei corpi illuminanti di Corso Buenos Aires, completati a gennaio del 2011, sono in fase di rendicontazione. finanziamento.
E’ stato realizzato il primo lotto dei giardini di Piazza Savonarola.

Piazza Savonarola

13 - CIV “Piazza della Vittoria”

Il CIV della zona di Piazza della Vittoria nasce nel 2002 (Del G.C. 483 del 18/4/2002 approva il perimetro) nel 2002 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali .
Il finanziamenti richiesti in attuazione del bando di Legge Regionale 14/98 del 2005 sono stati ottenuti ed i lavori di rifacimento di parte dell’illuminazione dei portici sono stati completati nel 2011 e sono in fase di rendicontazione.

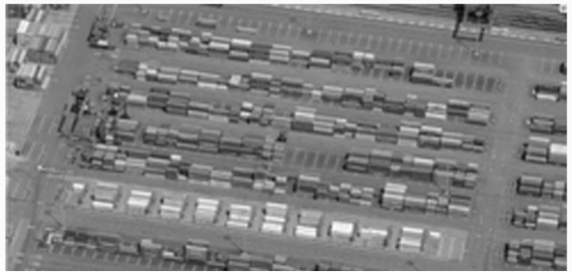


Piazza della Vittoria

14 - CIV “Via Fiasella –Ponte/il Giardino di Cesarea”

La pedonalizzazione del Quadrilatero è stata la prima pedonalizzazione di supporto al commercio attuata a Genova, dapprima molto ostacolata dai commercianti ora non sarebbero più disposti a tornare indietro. Il CIV nasce nel 2002, al suo interno si consolidano due identità principali: una gravitante su Via Cesarea che viene interamente riqualificata con i fondi di Genova 2004 e nel 2005. I Finanziamenti richiesti in attuazione del bando di Legge 14/98 sono stati ottenuti e il progetto di pedonalizzazione e nuovo arredo di via Fiasella è in fase di realizzazione.

Via Cesarea



15 - CIV “Il Gottardino” zona Via Emilia e Via Piacenza

Il CIV “Il Gottardino” viene perimetrato nel 2003 (Del G.C. n° 64 del 23/01/03). Sempre attivo nell’organizzazione di feste a livello locale nel 2005 cambia Presidente e inizia a caratterizzarsi come eco-CIV. Gli Uffici Comunali hanno elaborato un progetto di risanamento di Via Piacenza e Via Emilia da attuare attraverso l’inserimento di arredo urbano ecologico , interamente a carico della Civica Ammi**ni**strazione, senza cofinanziamento da parte dei commercianti che è stato ultimato così come il progetto di riqualificazione dell’incrocio tra via Piacenza e via Fossato Cicala che è stato ultimato nel 2011.

16 - CIV “Il Girasole” a Struppa

Il CIV della zona di Struppa nasce nel 2004 (la Del G.C. 97 del 12/02/03 approva il perimetro) ma non è ancora stato approvato un Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali.

Via Stuppa

17 - CIV “Centro Storico di Sampierdarena” zona Via Buranello

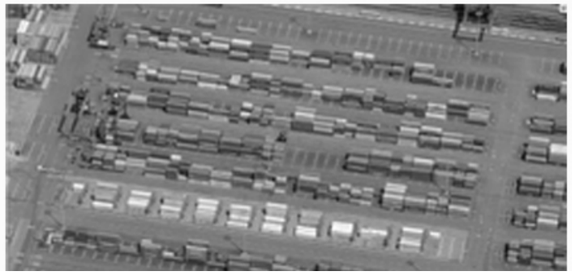
Il CIV della zona di Via Buranello nasce nel 2004 (la Del G.C. 288 del 15/04/04 approva il perimetro) ma non è ancora stato approvato un Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali. Il progetto di riqualificazione di Piazza Vittorio Veneto con l’inserimento di una rotonda per la razionalizzazione dei flussi di traffico, cofinanziato dalla Regione Liguria è stato ultimato. Attualmente sono in corso i lavori di riqualificazione degli arconi del ponte ferroviario da parte delle ferrovie e l’intervento di riqualificazione dell’intera via Buranello finanziato nell’ambito del P.O.R. Liguria 2007/2013.
Nel lungo periodo è ipotizzabile un alleggerimento del traffico o una pedonalizzazione della via qualora il flusso di attraversamento del quartiere sia assorbito dal nuovo Lungomare Canepa.

Via Buranello

18 - CIV “Tra le due Piazze” a San Fruttuoso

Il CIV della zona di San Fruttuoso nasce nel 2004 (Del G.C. 1158 del 20/12/2004 approva il perimetro) nel 2005 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale sono stati richiesti alla Regione Liguria i finanziamenti L.R. 14/98 per realizzare una “zona 30” (traffico rallentato per rispetto della pedonalità e dei servizi presenti tra Piazza Martinez e Piazza Terralba) e andare verso la possibilità di pedonalizzare le due strade interne del CIV. Il progetto ha ottenuto i finanziamenti ed i lavori sono appena stati ultimati. Il CIV ha predisposto un ambizioso progetto di riordino dell’intero CIV. CIV molto attivo anche riguardo a manifestazioni ed eventi a livello locale.

Piazza Martinez



19 - CIV “Via XX Settembre”

Il CIV della zona di Via XX Settembre nasce nel 2005 (Del G.C. 227 del 01/04/05 approva il perimetro) nel 2005 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale sono stati richiesti alla Regione Liguria i finanziamenti L.R. 14/98 per realizzare la riqualificazione di Via porta D’Archi e Salita Viale. Tale progetto ha ottenuto i finanziamenti richiesti ed i lavori sono in fase di attuazione.

Via Porta d’Archi

20 - CIV “Arbà”

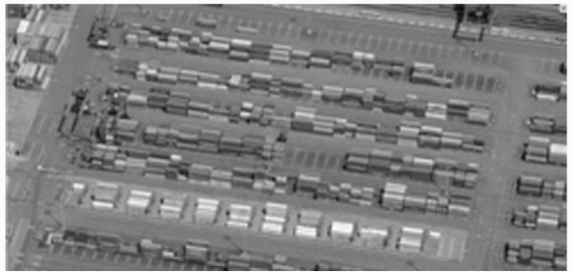
Il CIV della zona di Albaro nasce nel 2005 (Del G.C. 480 del 26/05/05 approva il perimetro) nel 2005 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale sono stati richiesti alla Regione Liguria i finanziamenti L.R. 14/98 per realizzare la riqualificazione di Piazza Leopardi e la sua parziale pedonalizzazione. L’intervento è stato attuato e concluso nel 2008. CIV molto attivo anche riguardo a manifestazioni ed eventi a livello locale.

Piazza Leopardi

21 - CIV “Quinto al Mare”

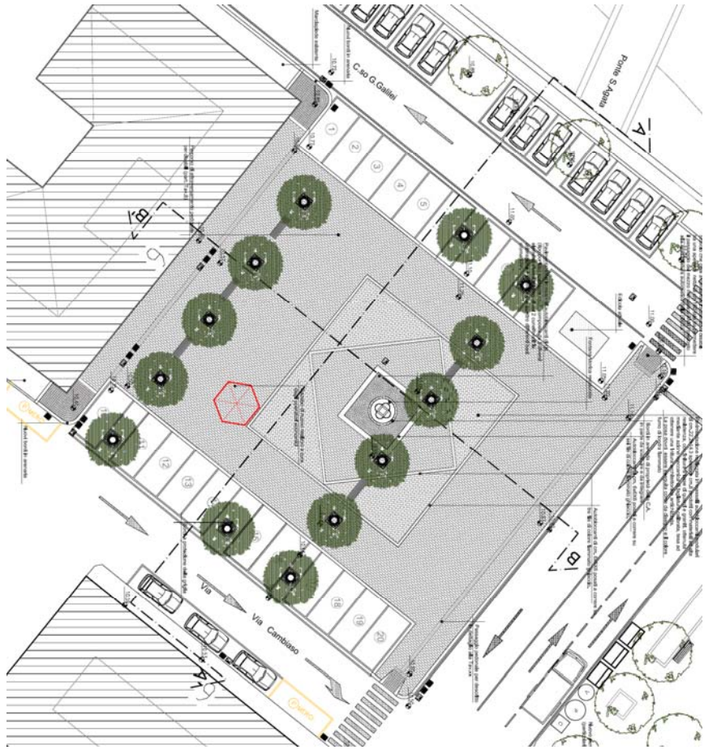
Il CIV della zona di Quinto nasce nel 2005 (Del G.C. 665 del 21/07/05 approva il perimetro) nel 2005 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale sono stati richiesti alla Regione Liguria i finanziamenti L.R. 14/98 per realizzare la riqualificazione e parziale pedonalizzazione dello slargo di Via Quinto a Bagnara. L’intervento è stato attuato e concluso nel 2008. CIV molto attivo anche riguardo a manifestazioni ed eventi a livello locale.

fotomontaggio progetto riqualificazione slargo Via Quinto a Bagnara



22 e 23 - CIV “Alta e Bassa Corso Sardegna”

Il CIV della zona di Corso Sardegna nasce nel 2005 (Del G.C. 541 del 16/06/05 approva il perimetro) nel 2005 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali sulla base del quale sono stati richiesti alla Regione Liguria i finanziamenti L.R. 14/98 per realizzare la riqualificazione e parziale pedonalizzazione di Piazza Manzoni. L’intervento di riqualificazione di Piazza Manzoni è stato attuato e concluso nel 2008.
CIV molto attivo anche riguardo a manifestazioni ed eventi a livello locale è stato perimetrato diviso in Alta e Bassa Corso Sardegna in quanto la prima parte ricade in area Obiettivo 2 e la seconda in area L.R. 14/98. CIV molto attivo anche riguardo a manifestazioni ed eventi a livello locale.



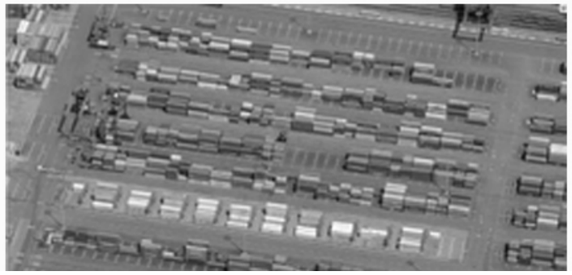
Planimetria progetto definitivo di riqualificazione urbana di Piazza Manzoni

25 - CIV “Borgo Gattega” a Voltri

Il CIV della zona di Voltri nasce nel 2006 (Del G.C. 129 del 09/02/06 approva il perimetro) nel 2006 viene approvato il Protocollo d’Intesa tra Comune e Consorzio degli Operatori Commerciali.

Imbocco Via Chiaromone

Il numero di CIV attivi sull’intero territorio comunale sono 48 di cui 24 con interventi attuati e 7 con interventi in corso.
Quelli citati rappresentano solo alcuni esempi tra gli interventi realizzati.



AGRICOLTURA

Il GAL dell' Appennino Genovese ha condotto uno studio in collaborazione con Camera di Commercio di Genova, Associazioni di Categoria Agricole, Coldiretti, CIA, Legacoop e Confcooperative finalizzato, a partire dalla fotografia dello scenario agricolo attuale, ad individuare le criticità ed opportunità del mercato agricolo provinciale ed ad identificare le azioni promozionali e di valorizzazione delle produzioni agro- alimentari.
Dall'analisi risulta che l'agricoltura comunale si caratterizza come attenta alla produzione di prodotti che da sempre rappresentano il mondo mediterraneo; tuttavia tra questi si evidenziano due tipologie differenti: i prodotti agricoli "forti", maggiormente rivolti al mercato, e i prodotti di nicchia che rappresentano la ricchezza e l'espressione di una metodologia di lavoro, che ha modellato il paesaggio ligure e ne ha caratterizzato la vita economica e sociale.
Un aspetto importante che si deduce da questa prima considerazione è la ricerca di qualità che esprime il sistema produttivo tanto nelle produzioni di mercato, quanto rispetto a quelle tradizionali, perché le une e le altre sono comunque espressione, in prevalenza, di tipologie e di varietà tipiche liguri.
Sono ben rappresentate tanto le produzioni DOC, DOP e IGT, quanto i prodotti tradizionali a testimonianza di una attenzione a promuovere un'economia agricola competitiva, basata sulla qualità dei prodotti, individuando in essa la potenzialità di crescita produttiva del comparto in termini di espansione e di redditività.
Lungo la fascia costiera troviamo principalmente le aziende più propriamente rivolte all'agricoltura di mercato legata, in prevalenza, all'orticoltura e soprattutto alla produzione del basilico. Nelle fasce collinari e di montagna prevalgono le aziende multifunzionali.
Uno dei dati di maggiore rilievo e in parte inaspettato emerso dallo studio del GAL dell'Appennino Ligure è il peso che esercita il capoluogo nella produzione agricola. Infatti, è Genova la prima e principale realtà produttiva sia in termini di aziende (304) sia in termini di fatturato prodotto (oltre 3.000.000 di euro). La città si conferma la capitale del basilico, ma ad eccezione della produzione di pollame è comunque significativamente rappresentata rispetto a tutte le tipologie produttive. Tale elemento appare come uno dei più interessanti di tutto lo studio, in quanto può aprire nuove prospettive di sviluppo produttivo ed occupazionale, rispetto soprattutto a produzioni di mercato come il basilico. Diventa pertanto strategico per l'intero sistema produttivo provinciale avviare rapporti di cooperazione con il Comune di Genova per dare vita a più efficaci sinergie, in tema di pianificazione, che possano favorire una crescita del sistema.
Il fatturato globale della Provincia è di oltre 13 milioni di Euro, e ha nelle produzioni di basilico, olio DOP, carne bovina e vino DOC (Bianco di Coronata) e IGT quelle più competitive e di alto reddito. Fatturato, peraltro, determinato solo dalle aziende rivolte al mercato che rappresentano poco più della metà delle aziende presenti in provincia.
Il basilico da solo rappresenta ¼ del fatturato complessivo. La produzione di basilico risulta, quindi, di grande interesse per la redditività espressa e oggi essa non soddisfa le richieste del mercato, dimostrando una buona potenzialità di crescita e di sviluppo.

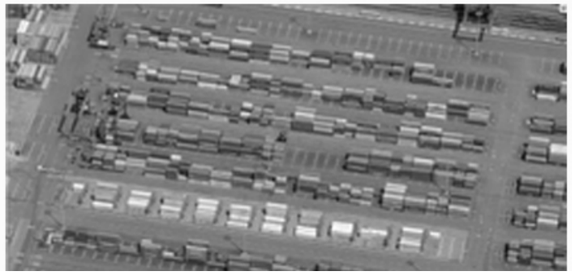
Fattori di debolezza

I principali fattori di debolezza possono essere divisi in tre aspetti fondamentali: economico, sociale e d ambientale.

Economici: negli ultimi anni abbiamo assistito ad una perdita delle produzioni tradizionali che invece oggi rappresentano un prodotto di nicchia e di qualità che può costituire fattore di attrazione di nuova domanda. Parallelamente vi è stato un progressivo abbandono dei territori rurali dovuto anche alle difficoltà che le aziende agricole hanno incontrato riguardo alla scarsa capacità di investimento e alle difficoltà orografiche tipiche ligure che rendono difficoltoso se non impossibile l'utilizzo di mezzi meccanizzati.

Sociali: la forte incidenza della popolazione anziana costituisce lo scoglio di più difficile superamento per garantire l'efficienza delle aziende agricole, parallelamente si indeboliscono le "conoscenze esperte" e scarseggiano le professionalità specializzate.

Localizzazione aziende agricole



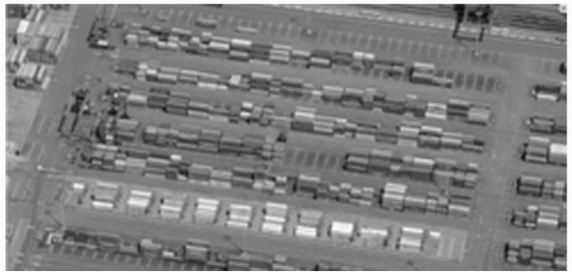
TURISMO

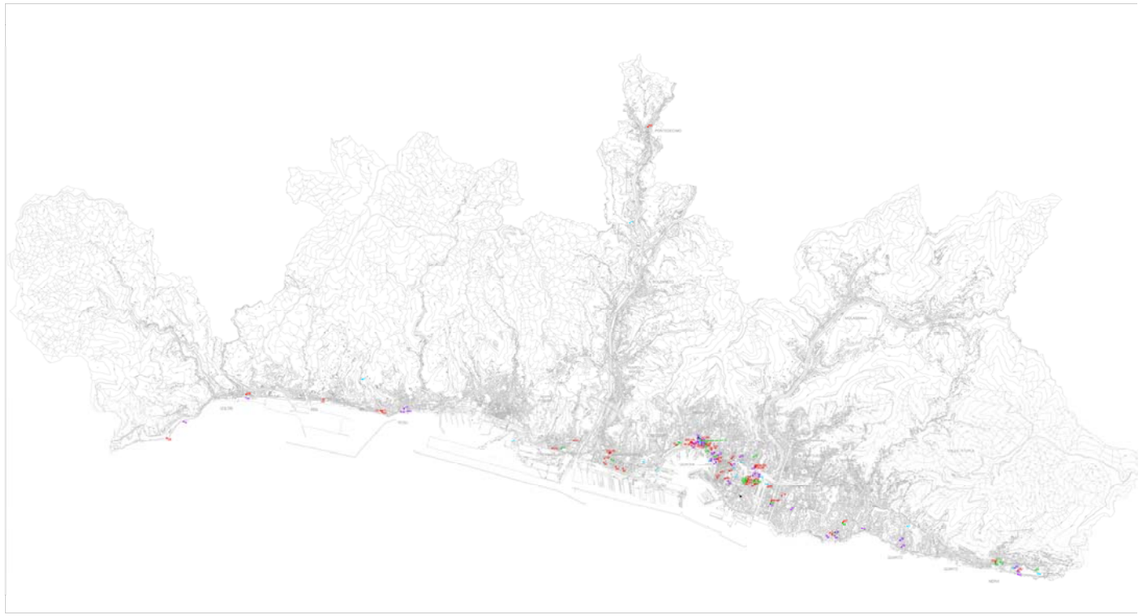
L'immagine della Liguria è legata da secoli al suo fascino turistico, per la bellezza delle sue riviere e le peculiarità del suo entroterra, tuttavia si dà atto di un generale "trend" negativo del turismo ligure, che non riesce più, per motivi strutturali, a mantenere le posizioni storicamente acquisite in virtù delle proprie risorse paesaggistiche, culturali e ambientali.
Il discorso si differenzia, invece, per quanto riguarda la città di Genova che costituisce l'unico polo di interesse legato alla cultura e, a livello regionale, è la punta di diamante del turismo internazionale.
La realtà turistica genovese consegue sia al declino del modello industriale tradizionale, che ha caratterizzato la crisi degli anni '80, che alla ricerca di una diversificazione dell'economia con la conseguente individuazione di un modello di sviluppo orientato anche alla cultura e al turismo. L'attenzione degli Enti pubblici e degli imprenditori si è diretta ad obiettivi di riqualificazione urbana, con l'integrazione di nuovi sistemi produttivi, nell'ottica di definire strategie volte a sviluppare nuove risorse economiche e a mantenere opportunità occupazionali.
Il processo di terziarizzazione dell'economia, intrecciato con la delocalizzazione e lo smantellamento della grande industria, ha inciso profondamente sulle alternative dello sviluppo della città portuale che, in questa trasformazione, si è riappropriata del mare, dei vecchi bacini e delle aree portuali prossime al centro storico recuperate e diventate luoghi destinati al tempo libero con ristoranti, alberghi, shopping center e nuove strutture museali e culturali producendo un complessivo miglioramento dell'attrattività della città, sia in termini di servizi dedicati (musei, ricettività, accoglienza turistica), sia in termini di riqualificazione dell'offerta culturale (teatro, danza, musica, festival), che in termini di infrastrutture (comunicazione, trasporto pubblico, strutture sportive e tempo libero).
Le manifestazioni colombiane del '92 hanno giocato un ruolo chiave nella trasformazione di Genova in una città nella quale l'attrazione turistica rappresenta una componente significativa tra i settori di sviluppo produttivo. Da allora, infatti, Genova è stata testimone di un fiorire di sempre più numerose iniziative culturali fino a divenire una città inserita nei circuiti d'arte, aperta a un turismo di qualità e senza nulla da invidiare ad altre città europee che, a partire dal dopo-guerra, hanno fatto del turismo la loro attività principale. La realizzazione dell'acquario ha costituito il volano che ha determinato il lancio della città nel mercato turistico internazionale.
Nel 2004 Genova "città europea della cultura" ha dimostrato di saper essere all'altezza del suo ruolo internazionale. Per l'occasione sono stati attuati interventi sistematici, destinati a durare nel tempo, che hanno interessato in modo particolare il complesso delle strutture museali, ma anche gli edifici storici di pregevole qualità architettonica. Altre opere hanno interessato l'area del Porto antico, la riqualificazione urbana di piazze e assi viari e la pedonalizzazione di vaste aree del centro cittadino.
Nel 2006 il sito "Genova: le Strade nuove e il sistema dei palazzi dei Rolli" è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale. Tale riconoscimento ha sancito a livello internazionale la straordinaria qualità architettonica del centro storico genovese e delle sue principali emergenze monumentali.
Negli ultimi anni Genova si distingue per la costante crescita di arrivi e di presenze di turisti italiani e internazionali, con un turismo che si può individuare prevalentemente nel tipo: congressuale, business, turismo culturale urbano (City Tourism), croceristico.
L'assetto del settore turistico-ricettivo non è stato rigidamente pianificato dal P.U.C. 2000 che ha attribuito alla funzione una compatibilità elevata nel tessuto urbanizzato considerando auspicabile un diffuso ed accentuato rinnovamento delle strutture immobiliari.

Questo tipo di pianificazione deriva dalla necessità di stabilire un assetto flessibile in quanto impostato in un momento storico caratterizzato proprio dall'evoluzione turistica, pertanto, partendo dal presupposto che la riqualificazione della città fosse una realtà avviata, il P.U.C. apriva il ventaglio delle potenzialità insediative considerando l'oggettiva compatibilità delle attività ricettive sia con il tessuto urbanizzato in generale che con i numerosi e qualificati contenitori disponibili, dalle antiche ville, al porto antico e al centro storico.

Legge regionale 1/08
Con l'entrata in vigore della legge regionale n. 1/08, nata con l'obiettivo di frenare il depauperamento del patrimonio alberghiero ligure, migliorare la qualità delle strutture ricettive esistenti e soddisfare le esigenze qualitative e quantitative del mercato turistico, tutte le strutture ricettive classificate "albergo" sono soggette a specifico vincolo di destinazione d'uso ad albergo, che le stesse siano attive, cessate, in corso di realizzazione o ancora da realizzare.
Art. 4. (Disciplina e programmazione dell'offerta turistico-ricettiva negli strumenti urbanistici comunali)
1. I Comuni nell'adozione dei progetti preliminari di PUC successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 11, sono tenuti a:
a) esplicitare gli obiettivi di mantenimento o di potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva complessiva che intendono perseguire;
b) individuare, sulla base di una preventiva analisi della dotazione esistente delle varie tipologie di strutture previste dalla normativa vigente in materia di strutture turistico-ricettive e balneari, la capacità turistico-ricettiva futura, con specificazione delle quote percentuali dell'offerta riferita alle tipologie di strutture denominate ricettive-alberghiere e all'aria aperta e della corrispondente localizzazione nel territorio, fermo restando che la quota percentuale relativa alle strutture ricettive di tipologia albergo deve essere superiore a quella relativa alle residenze turistico-alberghiere;
c) dettare la relativa disciplina urbanistico-edilizia e paesistico-ambientale, riferita agli ambiti di conservazione o riqualificazione ed ai distretti di trasformazione con riferimento agli interventi sia di nuova realizzazione, sia di miglioramento e ampliamento delle strutture già esistenti necessari per consentire la riqualificazione e la competitività, prevedendo anche i margini di flessibilità di tale disciplina in funzione delle varie tipologie di strutture insediabili e del loro prefigurabile impatto sul territorio.

Capacità Turistico ricettiva
La ricognizione delle strutture ricettive esistenti nel territorio del Comune di Genova ha portato a definire la presenza a fine 2009 di 100 attività in esercizio classificate "albergo", oltre ad una residenza turistico alberghiera, suddivise in 2 alberghi a 5 stelle, 16 a 4 stelle, 32 a 3 stelle, 18 a 2 stelle e 30 a 1 stella per un totale di 7.280 posti letto.
Relativamente alle strutture ricettive all'aria aperta sono stati rilevati 3 campeggi di cui 2 con le caratteristiche di parchi vacanze e, per quanto riguarda le altre strutture ricettive, 3 agriturismi e 1 agricampeggio, 9 affittacamere, 94 Bed & Breakfast, 1 appartamento per vacanze, 15 case per ferie e 1 ostello della gioventù.
La Regione Liguria con D.G.R. n. 1099 in data 24.09.2010 ha approvato, nell'ambito dell'adeguamento del P.U.C. vigente alla disciplina regionale, le richieste di svincolo avanzate da tre alberghi in esercizio, uno a 2 stelle e due a 1 stella, pertanto le attività attualmente classificate albergo sono scese a 97, e la capacità turistico-ricettiva complessiva, in termini di posti letto è di 7.203 posti letto.
Negli ultimi anni Genova si distingue per la costante crescita di arrivi e di presenze di turisti italiani e internazionali fenomeno rilevabile dai dati, forniti dalla Provincia di Genova area 11 Turismo, riassunti nella seguente tabella che evidenziano gli incrementi percentuali.

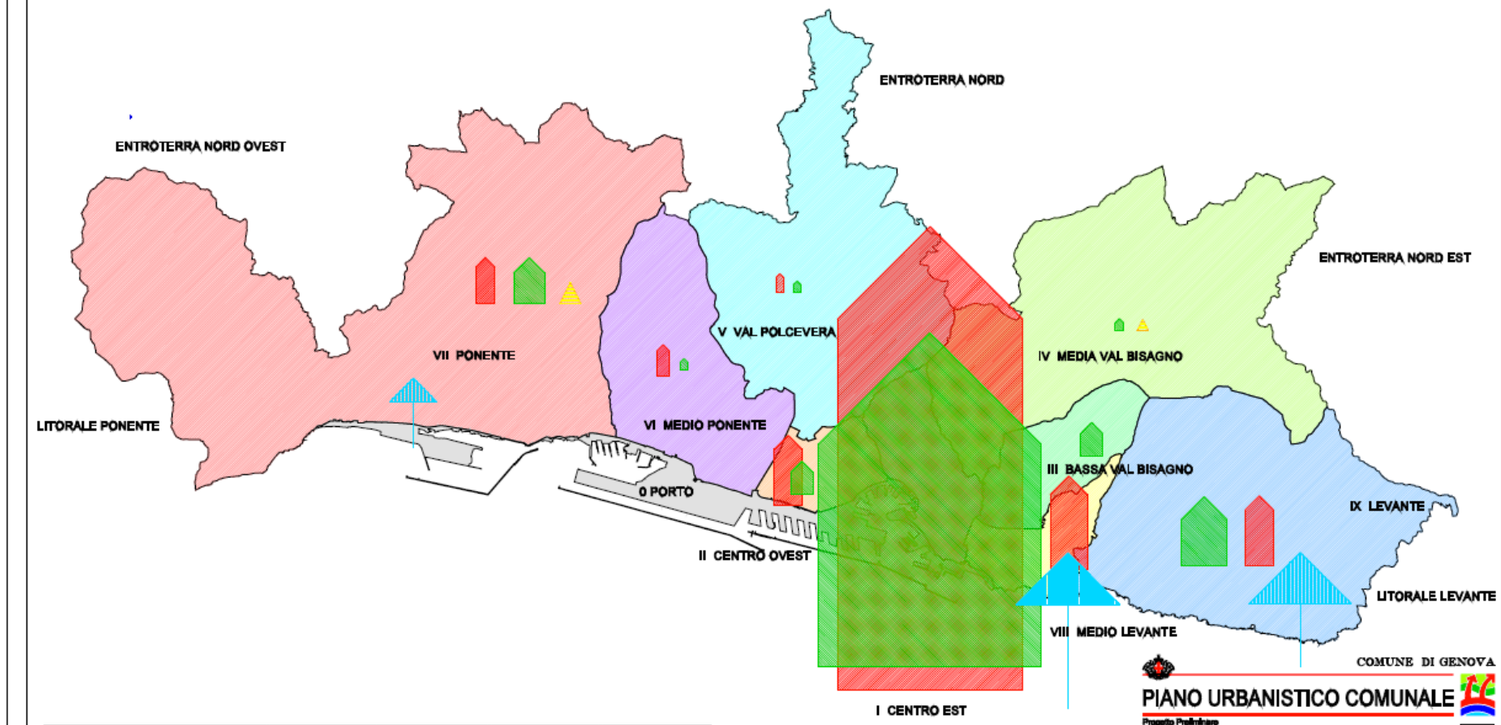




LEGENDA

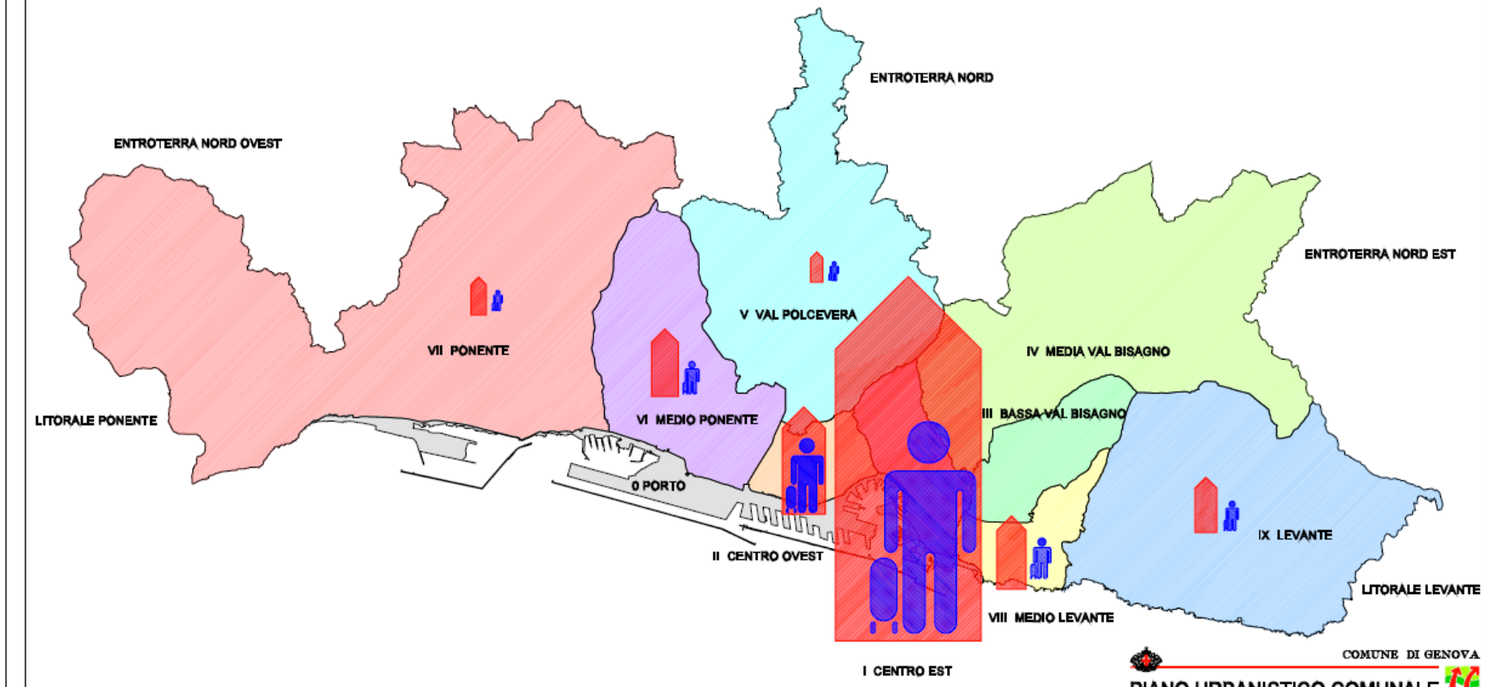
- 5 stelle
- 4 stelle
- 3 stelle
- 2 stelle
- 1 stella o inferiori

Localizzazione degli alberghi



MUNICIPIO	ALBERGHI E RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	ALTRE STRUTTURE	CAMPEGGI E PARCHI VACANZE	STABILIMENTI BALNEARI
CENTRO EST	57	73	0	0
CENTRO OVEST	9	5	0	0
BASSA VAL BISAGNO	0	5	0	0
MEDIA VAL BISAGNO	0	2	1	0
VAL POLCEVERA	2	3	0	0
MEDIO PONENTE	4	2	0	0
PONENTE	6	7	2	5
MEDIO LEVANTE	12	11	0	16
LEVANTE	8	16	0	11
totale	98	124	3	32

elaborazione dei dati forniti dalla Provincia di Genova - Area 11 Turismo



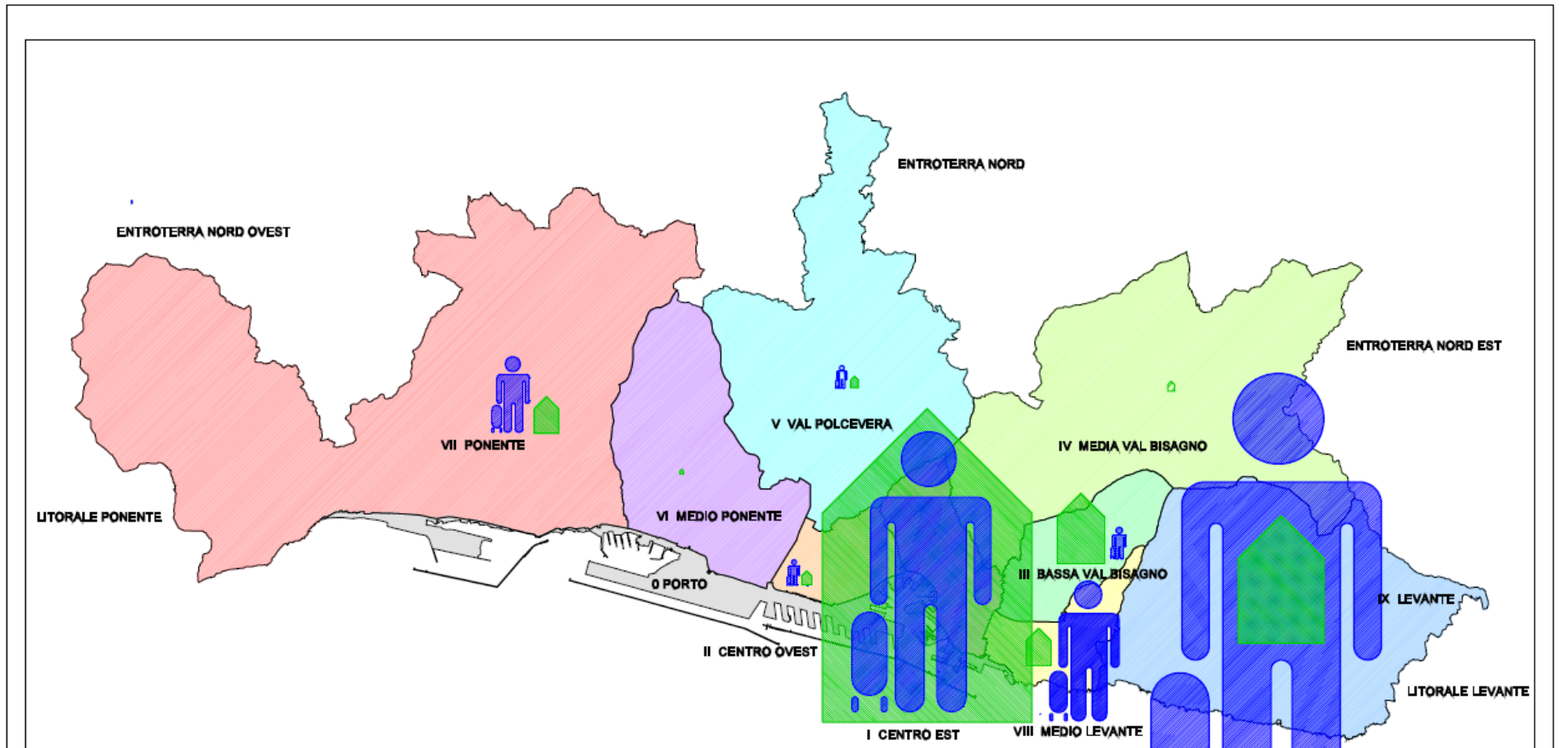
MUNICIPIO	POSTI LETTO	ARRIVI 2009	ARRIVI 2008
CENTRO EST	3.608	316.240	311.531
CENTRO OVEST	1.069	110.711	87.618
BASSA VALBISAGNO	0	0	0
MEDIA VALBISAGNO	0	0	0
VALPOLCEVERA	300	28.089	30.646
MEDIO PONENTE	672	48.265	48.350
PONENTE	376	29.855	32.585
MEDIO LEVANTE	788	60.600	66.118
LEVANTE	532	43.614	47.192
totale	7.245	637.774	624.038

nota:
Sono stati considerati anche i posti letto delle strutture ricettive aperte recentemente o di prossima apertura (300 posti letto Holiday Inn, via Milano e 25 posti letto Resort Marina Genova, via Pionieri e Aviatori d'Italia)

COMUNE DI GENOVA
PIANO URBANISTICO COMUNALE
Progetto Preliminare

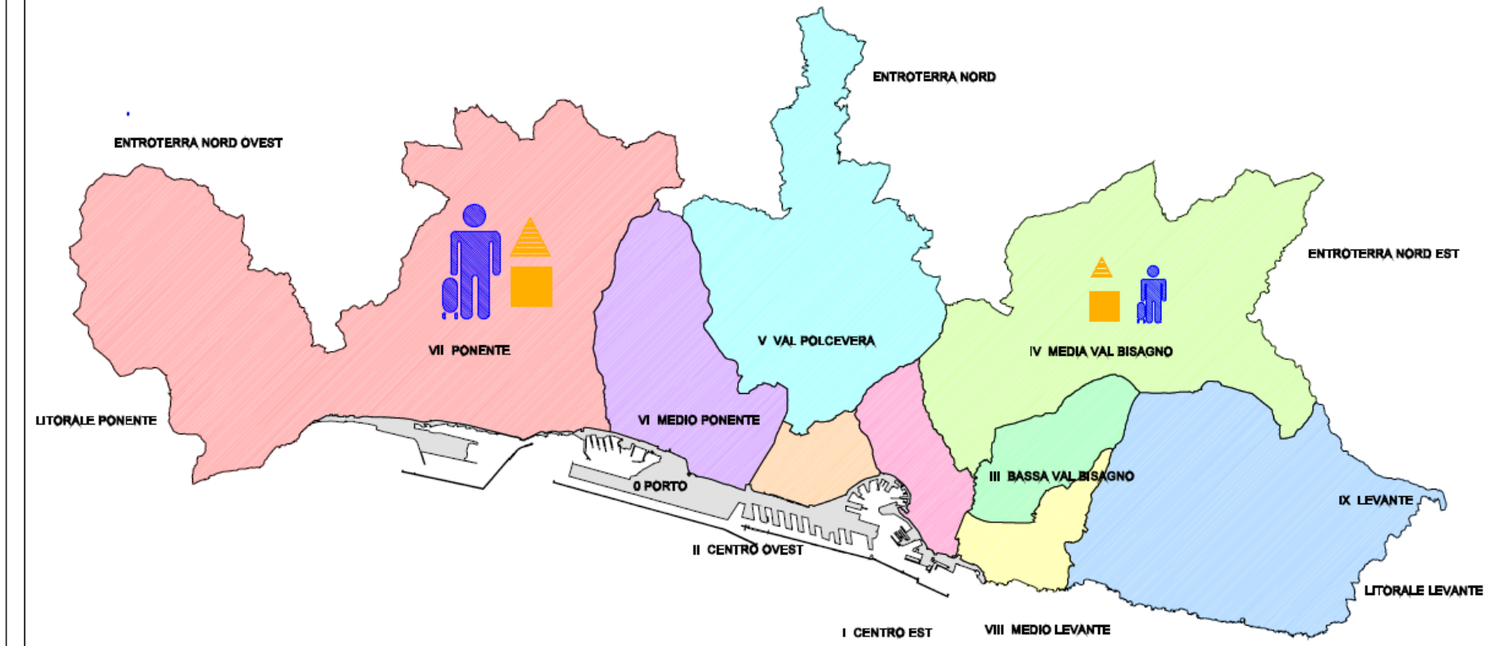
POSTI LETTO E ARRIVI IN ALBERGO
E RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE
PRESENTI A GENOVA SUDDIVISI PER MUNICIPIO

PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA



MUNICIPIO	POSTI LETTO	ARRIVI 2009	ARRIVI 2008
CENTRO EST	589	2.917	2.281
CENTRO OVEST	23	280	297
BASSA VALBISAGNO	131	375	231
MEDIA VALBISAGNO	8	*	*
VALPOLCEVERA	9	13	203
MEDIO PONENTE	4	*	*
PONENTE	29	380	353
MEDIO LEVANTE	69	1.664	1.827
LEVANTE	240	5.530	5.004
totale	1.102	11.239	10.196

* Dato non disponibile per Municipio come da vigenti disposizioni in materia di privacy: sono presenti meno di tre strutture ricettive



MUNICIPIO	STRUTTURA	CAPACITA' PERSONE	PIAZZOLE
CENTRO EST	0	0	
CENTRO OVEST	0	0	
BASSA VALBISAGNO	0	0	
MEDIA VALBISAGNO	1 PARCO PER VACANZE	400	100
VALPOLCEVERA	0	0	
MEDIO PONENTE	0	0	
PONENTE	1 CAMPEGGIO 1 PARCO PER VACANZE	200 640	50 100
MEDIO LEVANTE	0	0	
LEVANTE	0	0	

COMUNE DI GENOVA

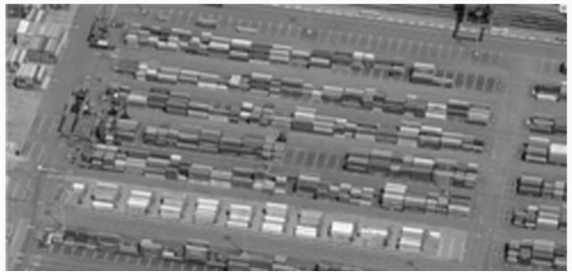
PIANO URBANISTICO COMUNALE

Progetto Preliminare

PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA

PIAZZOLE E CAPACITA' PERSONE IN CAMPEGGIO E PARCHI VACANZE PRESENTI A GENOVA SUDDIVISI PER MUNICIPIO

elaborazione dei dati forniti dalla Provincia di Genova - Area 11 Turismo



INDUSTRIA CREATIVA

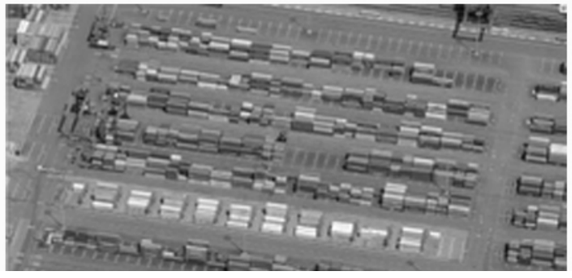
La competizione globale impone alle città di attirare investimenti e creare maggiori e migliori opportunità di lavoro.
La valorizzazione delle industrie creative contribuisce alla realizzazione degli obiettivi comunitari fissati dalla "Strategia di Lisbona" a livello locale. Rientrano nella definizione di industria creativa: Pubblicità – Architettura –Mercato dei prodotti artistici e culturali – Artigianato – Design –Moda – Cinema/audiovisivi – Spettacolo dal vivo, musica e arte contemporanea – Editoria – Software – TV e radio – Patrimonio culturale – Industria del gusto.

Il Comune di Genova (Area Cultura e Innovazione - Ufficio Cultura e Città) fa parte del progetto europeo “Creative Cities” – “Città creative”. Il progetto è stato finanziato nell’ambito del programma UE Central Europe. “Creative Cities”, acronimo di “Development and Promotion of Creative Industry Potentials in Central European Cities” è il titolo di un progetto, che mira alla costituzione e al rafforzamento di una rete internazionale di distretti di industria creativa presenti all’interno di importanti città europee: Lipsia (Germania), Genova (Italia), Danzica (Polonia), Lubiana (Slovenia) e Pecs (Ungheria).
Il progetto “Creative Cities” è rivolto alle industrie creative definite dal Dipartimento della Cultura, Media e Sport in UK, 2001 come: “fondate sulla creatività, abilità e talento individuali. Esse sono in grado di produrre ricchezza attraverso lo sviluppo e lo sfruttamento della proprietà intellettuale”.
“Creative Cities” parte dalla considerazione che la promozione della creatività e dell’innovazione è motore fondamentale per lo sviluppo economico e urbano locale. Inoltre, l’idea progettuale è strettamente connessa con il dibattito sull’industria creativa che si è sviluppato a livello europeo e che ha guadagnato sempre maggiore attenzione durante il 2009 “Anno Europeo della Creatività e Innovazione”.

CREATIVE CITIES favorisce lo sfruttamento delle potenzialità dell’industria
creativa spesso inutilizzate: attraverso miglioramento del reddito, stabilizzazione dell’occupazione e marketing internazionale.

Secondo una ricerca del gruppo di Richard Florida sulle città italiane (2005) la consistenza della classe creativa (imprenditori, dirigenti pubblici e privati, manager, ricercatori, professionisti professioni tecniche ed artistiche ad elevata specializzazione) a Genova è pari al 23,99% della popolazione (2 ° posto in Italia dopo Roma).
Il talent index che considera la consistenza della classe creativa, dei residenti laureati e la quota di ricercatori pone Genova al 3 ° posto (subito dopo Roma e Trieste).
Il technology index che misura la capacità innovativa e tecnologica dei territori attraverso la presenza di attività high-tech, i brevetti depositati e la diffusione di tecnologie di comunicazione avanzate pone Genova al 7 ° posto.
Il tolerance index indicatore creato per misurare l’attrattività dei territori (bastato su: l’incidenza della popolazione straniera; il grado di integrazione della popolazione straniera e la tolleranza verso gli omosessuali) pone Genova al 20° posto.
L'industria creativa oggi a Genova interessa il 5.7 delle imprese e occupa il5.4 degli addetti con un trend di crescita dal 2001 al 2007.

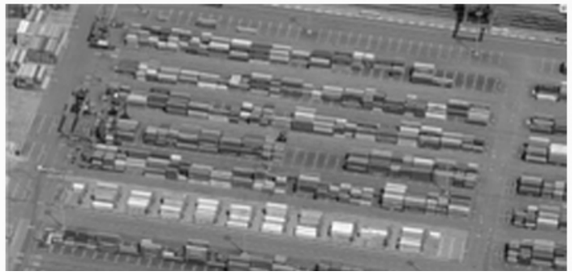
	Imprese '07	Addetti '07	Var.% 2001-2007 Imprese	Addetti
Commercio al dettaglio di articoli culturali	821	906	-8,3	-6,1
Studi di architettura, ingegneria ecc.	456	1276	48,5	8,8
Edizione di software	433	972	37	-5,4
Pubblicita'	329	329	41,2	9,7
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	266	543	76,2	27,8
Edizioni di libri, periodici e altre attivita' edit.	132	480	20	11,9
Prod., post-prod. E distrib.cinema, video ecc.	90	90	34,3	34,3
Attività di design specializzate	85	86	30,8	-9,5
Attivita ricreative e di divertimento	69	110	6,2	-14,7
Attività di programmazione e trasmissione	22	84	46,7	115,4
Prod. Di software, cons. Informatica ecc.	15	20	0	-13
Biblioteche, archivi, musei ed altre attività cult.	2	36	-88,2	-84,2
Totale industrie creative	2720	4932	20,6	0,7
Totale imprese	47.374	91.243	5,7	-7



	Var. % 2001/2007
Vendita di articoli culturali (libri, dischi, arte, ecc.) 821 imprese (30,2% IC) 906 addetti (18,4% IC)	-8,3% impr. -8,1 add.
Attività di studi di architettura e ing. 456 imprese (16,8% IC) 1276 addetti (25,9% IC)	+45,8% impr. +8,8% add.
Edizione e produzione di software 448 imprese (16,5 IC) 992 addetti (20,1 IC)	+35,3% impr. -5,5 add.
Pubblicità 329 imprese (12,1 IC) 329 addetti (6,7 IC)	+41,2% impr. +9,7% add.

Dati Unioncamere 2007

I Punti di forza dell'industria creativa a Genova sono rappresentati da:
• originalità e talenti
• eccellenze (isolate)
• forte tradizione nei campi della musica, dell'architettura, del design.
Costituiscono Punti di debolezza le seguenti condizioni:
• situazione pre-mercato
• mancanza di riconoscimento istituzionale
• mancanza di strutture di servizio
• mancanza di percorsi di formazione qualificati
• mancanza di attori di dimensione industriale
• dimensioni contenute / no "massa critica"
• committenza molto legata al "pubblico"
• eccellenze poco legate al territorio
• poca attenzione alla produzione (e rappresentazione) dell'arte contemporanea
• mancanza di eventi collaterali ai grandi appuntamenti cittadini
• rapporto con giovani generazioni (anche Erasmus)
• tanti talenti creativi costretti a lasciare Genova
• mancanza di "condensatori" (luoghi, club, spazi, ecc.)
L'adesione al progetto europeo Creative Cities punta a potenziare le opportunità che possono essere riassunte come segue:
• rilancio di Genova come città turistica
• crisi come opportunità di innovazione
• crisi come opportunità di aggregazione
• lavorare sulla qualità
• politiche dei luoghi
I rischi principale sono i seguenti:
• microimprese più esposte a intemperie mercato
• tagli sui budget della cultura
• l'invisibilità dell'Industria Creativa produce la scomparsa dell'industria creativa
• rapporto critico tra industria creativa e cultura dominante
• crisi – economica e sociale – della città.



Lettura del tema per Municipi

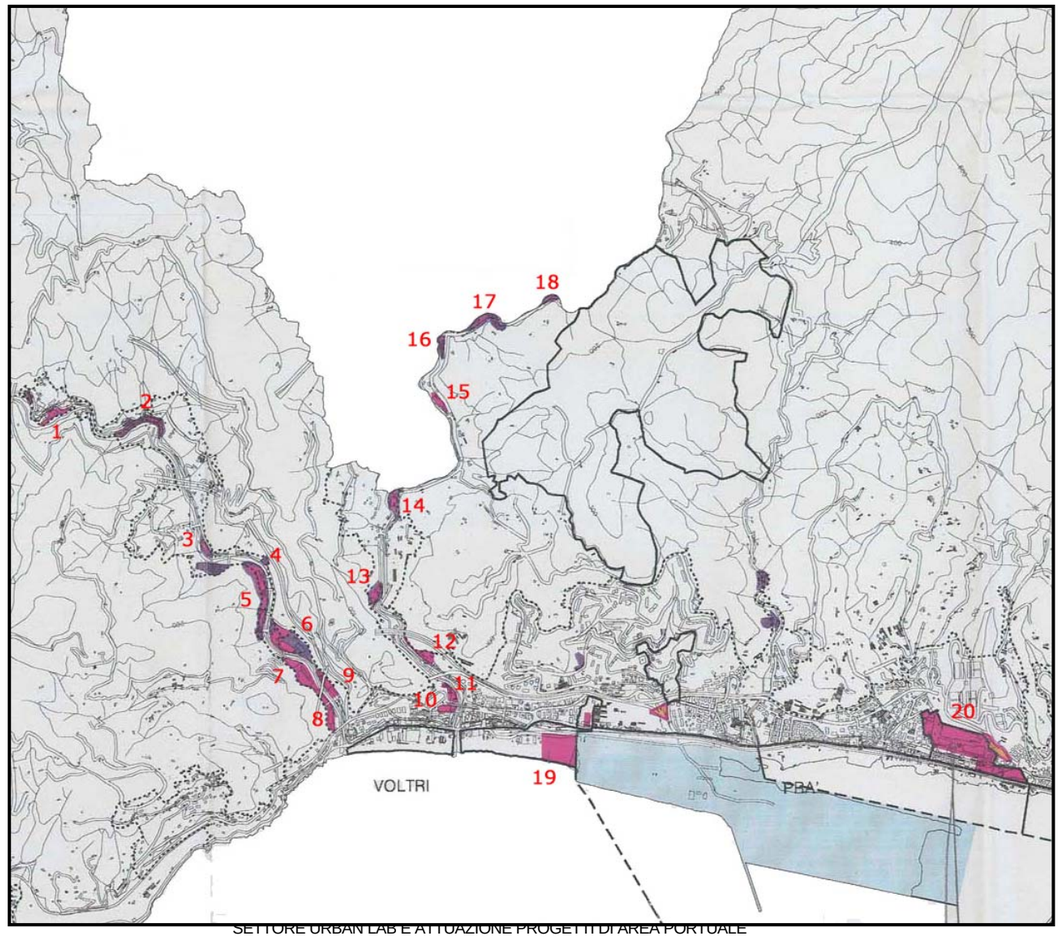
LE ZONE PRODUTTIVE NELLA CARTOGRAFIA DEL PUC 2000.

Prendendo a riferimento la suddivisione in distretti effettuata dagli strumenti di pianificazione di livello superiore (Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi) appare utile procedere ad una loro descrizione critica proprio allo scopo di analizzare lo stato delle aree a vocazione produttiva posta a confronto con gli obiettivi del PUC vigente che ha assunto come principio fondamentale di pianificazione il livello di compatibilità delle funzioni quale elemento discriminante separando nettamente la residenza e il produttivo;

Lettura per Municipi: Ponente

Il ponente genovese è stato interessato in questi anni, da una parte, dalla dismissione di attività industriali. e dall'altra dalla trasformazione del sistema infrastrutturale con la realizzazione del nuovo porto commerciale di Voltri, il raccordo ferroviario con le linee di valico, l'allacciamento alla rete autostradale.
Il nuovo Porto ha determinato una diversa connotazione dell'intero ambito rafforzandone la struttura economica ed un conseguente riequilibrio del rapporto addetti/attivi
Il PUC ha assegnato all'ambito il ruolo di centro erogatore di servizi portuali; accanto a detto ruolo il Piano ha ritenuto corretto valorizzare la piccola e media impresa, attraverso il recupero di aree e impianti dismessi e/o sottoutilizzati sia nella fascia urbana costiera che nei retrostanti insediamenti di fondovalle del Cerusa e del Leira.
Per questi due ultimi ambiti occorre rilevare che la debole infrastruttura viaria a servizio delle due valli e la loro situazione idro- geologica ha condizionato e limitato l'insediamenti di attività produttive.
Si registrano numerosi casi di edifici inutilizzati e il cui stato di abbandono ha determinato , in alcuni casi, situazioni di degrado e fatiscenza delle relative costruzioni.
Appare del tutto evidente che il rilancio economico dell'ambito è legato ad interventi infrastrutturali da avviare in virtù di un uso attento delle risorse pubbliche.
L'incidenza della pianificazione su questo tema è trascurabile, mentre è determinante la finalizzazione strategica dei finanziamenti e delle incentivazioni; i temi principali su cui occorre investire riguardano proprio l'adeguamento delle strade di accesso e la messa in sicurezza idraulica e geologica.
Allo scopo di abbattere i costi di intervento andrebbero ridotti anche gli oneri di bonifica e di demolizione, anche attraverso il concorso della Società operativa, partecipata da Regione e Comune, "Genova Sviluppo", a cui la Regione intende attribuire una quota di contributi dell'unione europea.
In tal senso si richiama come utile esempio di riferimento l'intervento di rifunzionalizzazione avviato da quest'ultima società che ha interessato una ex cartiera disposta ai confini del Comune, in prossimità di Mele.

Allo stesso fine si segnala la consistente presenza della ex fabbrica del cacao alla foce del torrente Cerusa, ormai da tempo in stato di abbandono.
Le aree destinate ad attività produttiva dal PUC nella fascia urbana costiera del ponente sono limitate a quelle disposte in ambito portuale: depositi ed attività di auto-trasporto e cantieri navali Costaguta nelle aree prossime al rio San Giuliano.
L'unico spazio che si incontra nel ponente, interessato da un consistente insediamento di attività produttive è quello che riguarda l'area occupata in passato dallo stabilimento della San Giorgio e dove nel recente passato, sulla scorta dello Schema di Assetto Urbanistico approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n.33 del 1999, sono stati realizzati da un lato interventi di ristrutturazione su edifici esistenti per un complessivo di mq. 21000 di superficie agibile e dall'altro si è proceduto a demolire il fabbricato del vecchio impianto della fonderia in luogo del quale il SAU prevede la realizzazione di un volume per attività produttive per mq. 40.000 di S.A.



ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - PONENTE -

Descrizione delle aree

1 Fabbriche. *sottozona DD***.** ai piedi del nucleo storico di fabbriche è ancora presente, in stato di abbandono, un vecchio stabilimento che occupa un'ampia zona del fondovalle.

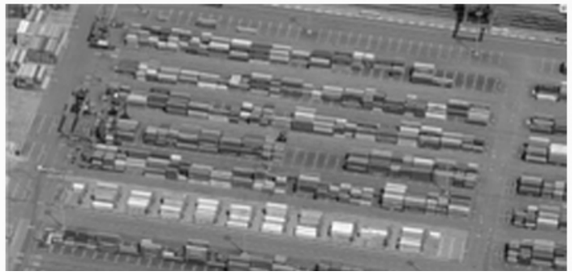
area 1 – vista aerea –

3 Via delle Fabbriche, località Centurione: *sottozona DT* fabbricato produttivo di dimensione consistente inutilizzato;

2 Via delle Fabbriche ex Wax e Vitale. *sottozona DT* il vecchio stabilimento dell' ex Wax e Vitale., stretto tra la strada e il fiume, è in stato di abbandono ormai da tempo;

area 2 – vista aerea –

4 via delle Fabbriche *zona T***:** edificio ENEL dismesso



area 5: vista d'insieme

area 5: sede ditta Solari (impianti elettrici)

5 Via delle Fabbriche civ. 26 – 34 *sottozona DT* complesso di attività artigianali in sponda destra del torrente Cerusa che ospita la ditta Biroli, impianti elettrici, una attività di lavorazione marmi, il deposito della cartiera San Giorgio, la ditta Valverde, Mangini ed un deposito di materiali edili; il civ. 28 , corrispondente con ogni probabilità ad un vecchio mulino è in stato di abbandono; verso la parte più a sud si incontrano due fabbricati inutilizzati ed un edifico residenziale;

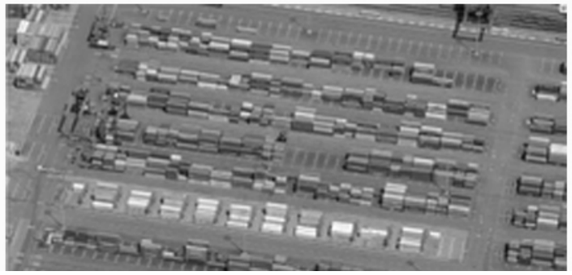
6 Via delle Fabbriche presso i civ. 53 e 55 *sottozona Te DD* l'area è occupata in gran parte dall'impianto di depurazione acqua della società Acquedotto D Ferrari; una porzione minore è occupata dalla società Nicolai; sull'area sono presenti alcuni piccoli edifici residenziali ed il fabbricato della ditta Biasci, che commercia in sanitari;

area 6 – vista aerea –

7 Via delle Fabbriche presso i civ. 1, 6 *sottozona DD* sull'area, in sponda destra del torrente Cerusa, si incontra, partendo da monte, una lavanderia industriale, il centro di spedizione con deposito della società DHL, la ditta Costanza Ligure Metalli e il fabbricato con ufficio della impresa edile della Ing. In.Sit.

area 7 – vista d'insieme -

8 Via delle Fabbriche *sottozona DD*, presso la foce del torrente Cerusa sempre in sponda destra del torrente è ancora presente, in stato di abbandono, la vecchia cartiera ai piedi del viadotto autostradale.



area 10 – deposito materiali edili, sulla sinistra, sopra la ferrovia, edificio ex fabbrica del cacao –

9 Via delle Fabbriche *sottozona DD,* sulla sponda sinistra del torrente, sottostante il viadotto autostradale, un complesso di volumi in buon stato di conservazione, che ospitano una carrozzeria, la ditta CISA, impianti elettrici, ed altre attività artigianali.

area 9 – autofficina –

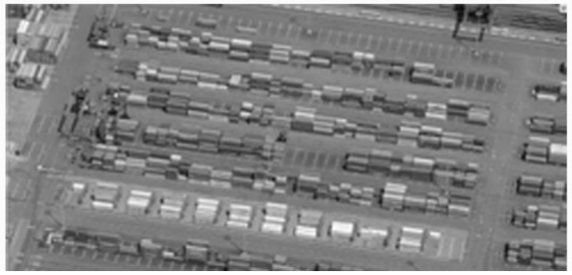
10 Via Luigi D'Albertis , fra le due linee ferroviarie, alle spalle di un piccolo isolato di edifici residenziali, è presente la vecchia fabbrica del cacao inutilizzata ormai da tempo.

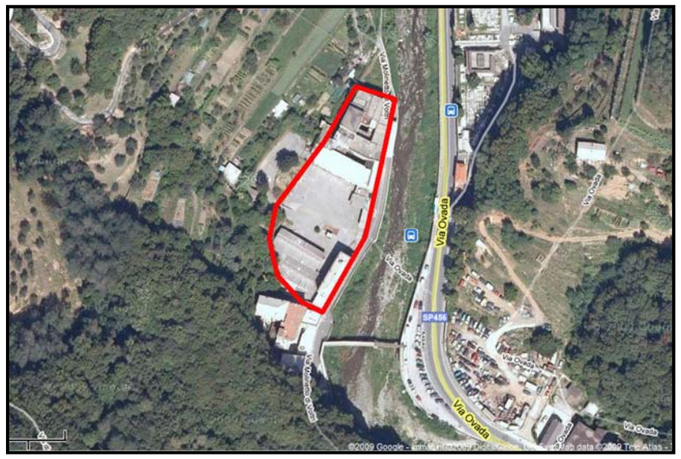
11 Via Luigi D'Albertis *sottozona DD* l'area disposta lungo il torrente Leira, in sponda destra, ospita un deposito nella parte più prossima alla linea ferroviaria, un officina di carpenteria metallica, un fabbricato inutilizzato, un carrozziere; nella parte a nord, all'esterno della sottozona DD, è presente una centrale di betonaggio.

area 11 – centrale di betonaggio –

12 Via Lemerle s*ottozona DD* l'area disposta lungo Via Lemerle, è occupata dalla ditta Gio- Pescal.

area 12 – vista aerea –

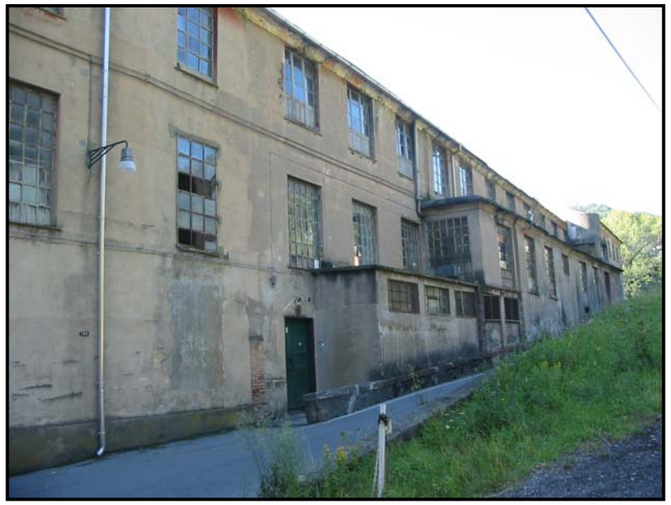




area 13 – vista aerea –

13 Via Molinetto di Voltri *sottozona DT* complesso di fabbricati inutilizzato anche in ragione della assenza di accessibilità carrabile, lo spazio più a sud è occupato da alcuni edifici residenziali.

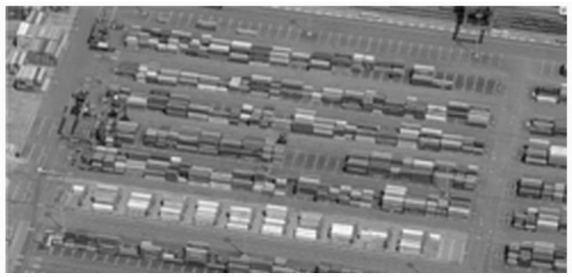
14 Via Ovada *sottozona DD*, la vecchia cartiera è stata oggetto di un intervento di ristrutturazione allo scopo di ospitare attività artigianali; oggi, in parte, è ancora inutilizzata; sul lato nord dell'area è presente un edificio residenziale in condizioni fatiscenti.



15 Via Genova *sottozona DD,* il vecchio fabbricato che occupa lo spazio tra la strada e il torrente è in stato di abbandono.

area 16 – veduta aerea -

16 Via Acquasanta *sottozona DT,* l'area è occupata in prevalenza da edifici residenziali.



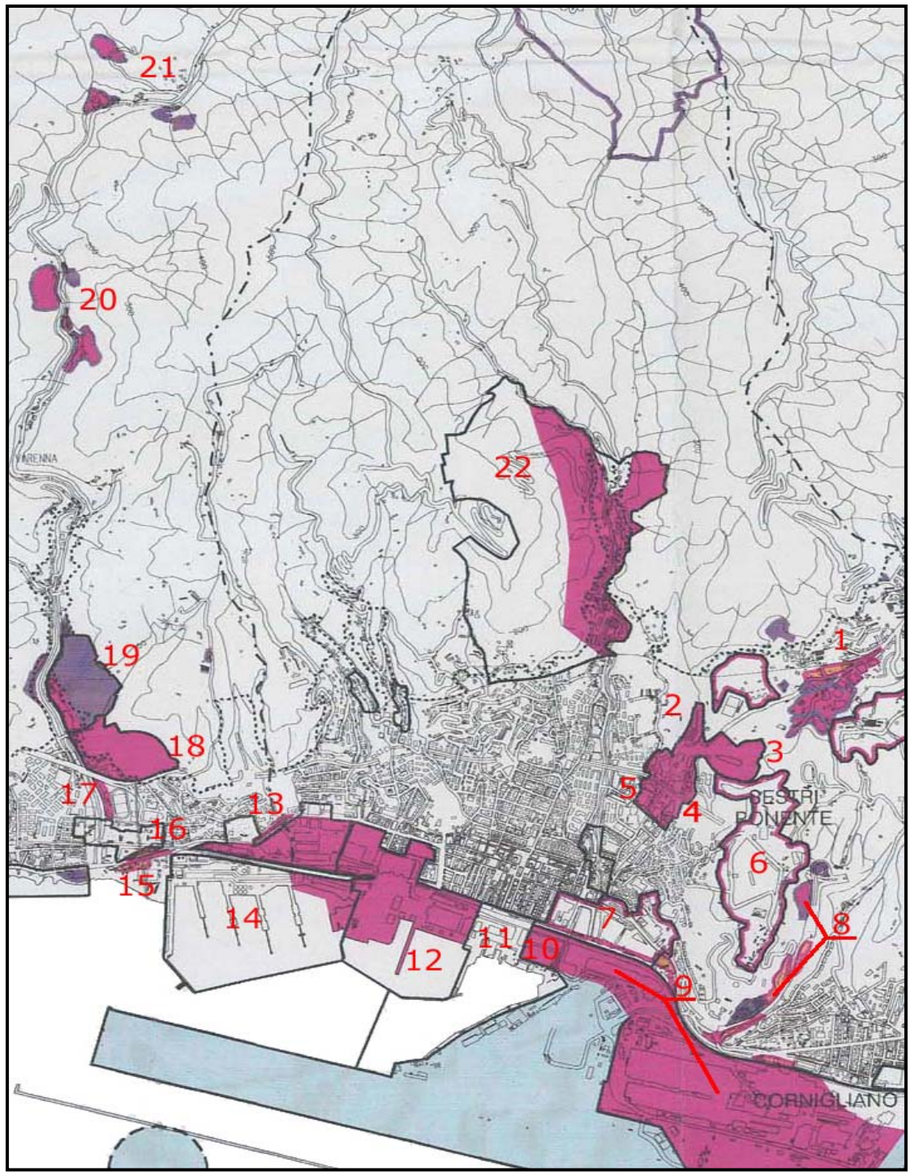
17 Via Acquasanta *sottozona DT,* disposta tra il torrente e la strada è occupata da edifici residenziali, una buona parte risulta libera a prato;

18 Via Acquasanta *sottozona DT,* la piccola area è in parte oggetto di un deposito disordinato; la parte restante è utilizzata a prato.

area 18 – veduta aerea –

Lettura per Municipi: Medio Ponente

Il Distretto che si estende dalla foce del Varenna a quella del Polcevera, risalendo lungo la sponda destra fino a Fegino, comprende sia la maggiore parte dei grandi insediamenti produttivi interessati da processi di riconversione. il Distretto si presentava come uno dei comprensori a più alta concentrazione dell'offerta di posti di lavoro
Nonostante l'indebolimento dell'apparato industriale, non sono venute meno le ragioni che hanno determinato il forte deterioramento delle condizioni ambientali nel loro complesso: dall'attività di estrazione e produzione d'inerti a ridosso degli abitati, alla interferenza dei traffici industriali con le mobilità urbana, all'effetto barriera delle infrastrutture che ritagliano il territorio in comparti tra loro separati, agli inquinamenti acustici, idrici e del suolo.
Le aree di questo distretto, disposte a mare della linea ferroviaria Genova – Ventimiglia, sono occupate, sostanzialmente, da grandi attività industriali ormai consolidate: Ilva, Piaggio, Fincantieri e cantieri minori, porto petroli.
Le indicazioni degli strumenti urbanistici, a scala territoriale, tendono a confermare la presenza di questi grandi insediamenti industriali individuando nel contempo soluzioni che tendono a di limitare i fattori di disturbo nei confronti della città.
L'avviata trasformazione delle acciaierie di Cornigliano, la prevista contrazione del porto petroli e la contestuale concentrazione della Fincantieri a mare della ferrovia sono misure dirette a rendere accettabile, per la città, la presenza delle attività produttive.
La concentrazione di attività hi-tech a Sestri ponente, che si otterrà anche attraverso l'utilizzo della spianata di Erzelli rappresenta l'occasione per il rilancio produttivo dell'intero ponente, con, in particolare, effetti di riqualificazione nei confronti delle aree produttive individuate da PUC all'intorno.
L'utilizzo delle aree a destinazione produttiva nell'ambito della valli Chiaravagna e Varenna appare condizionato dai medesimi fattori che limitano le attività nelle valli dell'estremo ponente (Leira e Cerusa); le attività di cava presenti in ambedue le valli, hanno prodotto negli anni passati un forte deterioramento delle condizioni ambientali lasciando alle loro spalle edifici e aree abbandonate il cui riutilizzo è però fortemente condizionato proprio dalla presenza di una debole armatura infrastrutturale.
L'allontanamento definitivo delle attività incompatibili collocate nel contesto urbano (, Carmagnani e Superba) resta l'obiettivo definito dal piano territoriale della regione e confermato dal PUC a cui far corrispondere la progressiva sostituzione con funzioni urbane assegnando alle aree stesse il ruolo di riqualificazione di questo tratto.
In tal senso si registra la definitiva eliminazione dei deposito petrolifero di Fondega sud e la sua futura sostituzione con attività produttive compatibili sotto il profilo ambientale.



ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - MEDIO PONENTE -

Descrizione delle aree

1 Via Borzoli –*Zone DD - DT- DM* –a margine dell'abitato di Borzoli è presente un'ampia zona interessata da edifici industriali occupati da una molteplicità di attività artigianali operanti, tra l'altro, nel campo degli allestimenti nautici, della produzione di carrelli elevatori, delle forniture per laboratori. Un fabbricato è utilizzato da un deposito connesso ad una attività di autotrasporto ed una porzione dell'area è occupata dalla centrale di Aster per la produzione di conglomerato bituminoso. Nella porzione più a monte sono presenti due edifici a carattere produttivo di dimensioni più consistenti occupati per attività per la produzione di macchine per la lavorazione del legno e per sistemi di sollevamento di carichi.
Nella zona DD sono ricompresi anche alcuni edifici residenziali.
Nell'ambito della sottozona DT si segnala la presenza di un edificio produttivo in costruzione e di una piccola area ancora libera da costruzioni.
La sottozona DM (assistenza alla mobilità veicolare) sul lato destro di via Borzoli, risulta occupata, procedendo da monte, da un fabbricato per attività di distribuzione all'ingrosso di alimentari,
da un distributore di carburante ormai inattivo, da due edifici, il primo occupato da una attività di congelamento alimenti e il secondo utilizzato come deposito di forniture per spettacoli.

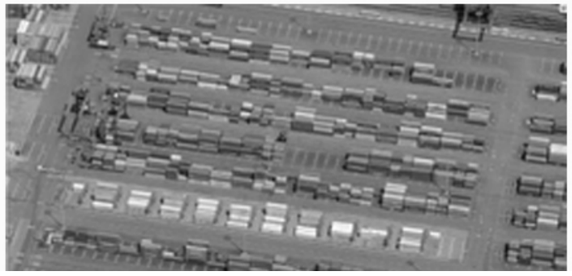
2 Via Borzoli -*Zona DD* – scendendo lungo via Borzoli in direzione Sestri si incontra, sul lato destro della strada un complesso di edifici (ex Ceramiche Vaccari) nei quali risultano insediate molteplici piccole attività artigianali.

area 2: vista aerea

area 1: edificio produttivo in costruzione

area 1: SGS Italia (servizi / agro-alimentare

3: vista aerea

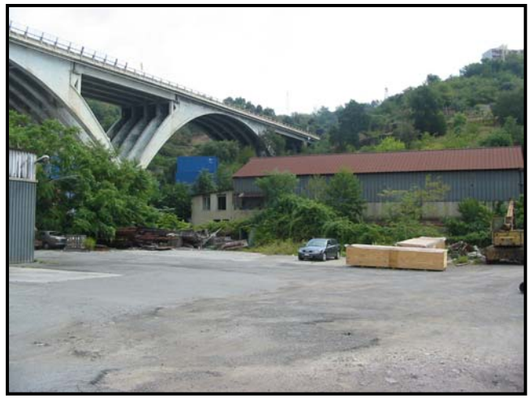


3 via Borzoli –*Zona DT* sempre lungo Via Borzoli ma sul fronte opposto all'area di cui al punto precedente si trova una vasta area che residua da una cava, utilizzata come deposito per container.

4 via Borzoli –*Zona DD*- il comparto produttivo si è sviluppato, in maniera disordinata, ai margini del tessuto residenziale di Sestri. Disposto sul lato est di Via Borzoli è stata oggetto di un proliferarsi di costruzioni che, nel tempo, si sono disposte sull'argine del rio Ruscarolo. E' presente sull'area la ditta A.L.B.A. srl (produzione di attrezzature per saldatura), la ditta TOBI (produzione di gelati), un deposito container. Procedendo su via Borzoli verso sud si incontra uno spazio libero e inutilizzato, e alcuni fabbricati occupati da un marmista, un autocarrozziere e dalla Marconi (Arti Grafiche).
La porzione di questa zona servita da Passo Ruscarolo,vede anch'essa la presenza di fabbricati vetusti e disposti in maniera disordinata che ospitano una officina meccanica, una attività di stampaggio plastica e metallo; un capannone disposto lungo il rio risulta in stato di abbandono.

5 Via Borzoli -*Zona DD*- l'area produttiva presente sul lato ovest di Via Borzoli è anch'essa caratterizzata dalla presenza di molteplici attività e numerosi fabbricati. Diversamente dall'area precedente, ancorché densamente edificata, appare utilizzata in maniera più ordinata.
Le diverse ditte e le relative attività corrispondono a: Galimberti (ortofrutta), Poseico (elettronica, Omer (officina meccanica), Conei (connettori), Autotrasporto (D.H.L.), Serram (autofficina), Pesce (pavimenti), Thesis (stampe digitali). Si segnala che il vecchio fabbricato della Genera Montaggi (GMG) è inutilizzato.

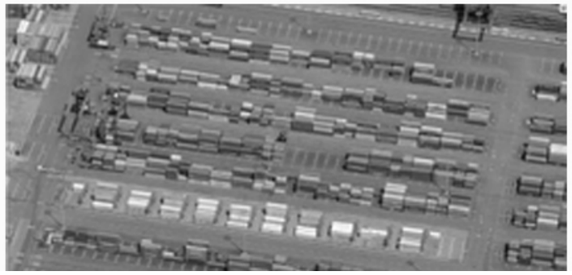
area 5: ditta CONNEI – connettori -


area 5: capannone in abbandono

area 5: sede ditta OMER

area 5: panoramica

vista satellitare della collina di Erzelli.

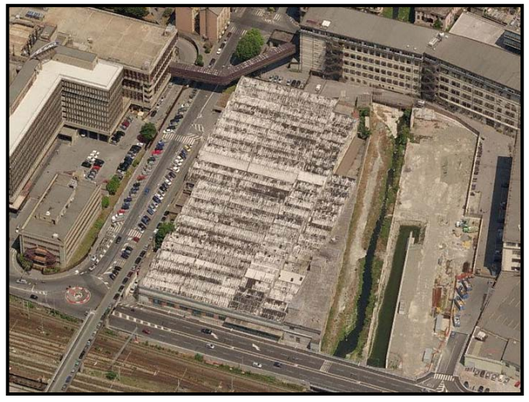


6 Erzelli – *area intervento n.11 disciplinata dal Piano Territoriale per gli insediamenti produttivi – Parco Scientifico e Tecnologico.* L'area e suddivisa dal piano in due settori; Il settore 2, che si sviluppa più a nord, lungo Via al Forte di Monte Guano, non interessato da alcun intervento previsto dal piano, ha un carattere prettamente agricolo, su cui sono presenti pochi edifici, in prevalenza residenziali. Il settore 1, corrispondente, in gran parte con la spianata di Erzelli è, invece, interessato dai primi cantieri diretti a realizzare il complesso produttivo, per attività di alta tecnologia, e residenziale, prefigurato attraverso l'Accordo di Programma sottoscritto da Regione, Comune, Università e Genova High tech in data 4.04.07.
Il progetto, in virtù della prevista infrastrutturazione viaria, prefigura la realizzazione di edifici per attività direzionale e di alta tecnologia per circa 200.000 mq. di superficie agibile oltre a 84.000 mq. destinati alla facoltà di ingegneria, 100.000 per residenza e 12.000 per connettivo e ricettivo.

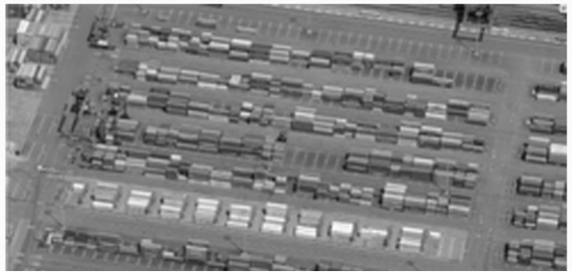
7 Sestri Ponente –*Distretto Aggregato 17° Distretto 'Elettronica* – comparto produttivo sviluppato lungo le vie Siffredi, Enrico Albareto ed Hermada, nel quale sono insediate diverse società attive nel campo dell'elettronica e più in generale del terziario avanzato.
Si segnala la presenza a monte di Via Siffredi della Marconi s.p.a., della Ericsson Telecomunicazioni s.p.a. e della A.B.B.; la porzione di ponente è occupata da un fabbricato della Telecom e da un altro utilizzato par attività commerciali (arredi)
Sul lato mare, provenendo da levante si incontra:

- un primo edifico su quattro piani realizzato negli anni novanta allo scopo di ospitare più attività riconducibili al terziario avanzato, delle quali a titolo di esempio si elencano la Teknit, la Comsas (elaborazione dati per la gestione del personale) e la EES (Elettronic Engineering Service)
- il complesso industriale della Esaote Biomedical, recentemente integrato con il fabbricato che si affaccia su Via Albareto.
- fra quest'ultimo e il torrente Chiaravagna, sull'area occupata nel recente passato dalla Elsag. sono in corso i lavori per la realizzazione del nuovo complesso produttivo della ABB
- tra il torrente e Via Hermada è ancora presente il vecchio capannone della Cognitex ormai inutilizzato;
- sul lato opposto di Via Hermada è invece attivo lo stabilimento dell'Elsag che occupa anche il consistente fabbricato che si sviluppa sul lato mare di Via Manara;
- il complesso di volumi disposti tra Via Giotto e Via Manara è occupato in parte dagli istituti scolastici del Bergese e del Calvino, nella parte restante è presente ancora la Ericson;

vista aerea del distretto tecnologico di Sestri Ponente


area 7: edificio inutilizzato della ex Cognitex

area 7: edificio poste



8 Aree svincolo casello autostradale di Ge. Aeroporto *T- DM. DT -* Lungo Via Melen, nel tratto corrispondente alla rampa di risalita al casello autostradale, si sviluppa, sia sul lato di ponente che su quello di levante, la sottozona D; nel primo caso l'area, poco profonda, ospita un fabbricato occupato da una ditta per attività chimiche, Oltre ad un edifico per uffici. La seconda area, non interessata da volumi edilizi è quasi completamente interessata dal parcheggio di veicoli S.I.T.A Deposito Giudiziario
La zona T, ai piedi della collina di Erzelli è occupata da una centrale elettrica. La parte più a monte, prossima al casello autostradale, è stata interessata negli anni novanta dall'insediamento della S.I.O. (produzione ossigeno)

9 Area stabilimento Ilva . *Area di Intervento n.12, disciplinata dal Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi.* L'ambito dell'ex stabilimento, disposto a mare della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, è stato oggetto di Accordo di Programma sottoscritto dagli Enti pubblici locali, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Proprietà nel 1999, modificato nel 2005, in ragione del quale è stato convenuto la trasformazione dell'industria a favore di un polo siderurgico non a ciclo integrale. In data 15.09.2009 è stato approvato dal Consiglio Comunale lo Schema di Assetto Urbanistico relativo allo stabilimento stesso che configura il nuovo assetto dell'area, in diritto di superficie ad Ilva per 60 anni, con una nuova volumetria: a fronte di una Superficie Lorda utile di 306.700 mq. esistente; le opere previste comportano interventi di demolizione e di nuova costruzione con un saldo complessivo pari a circa 355.000 mq. di SLU.
Lo stesso accordo prevede: l'utilizzo, in concessione , da parte di ILVA, dell'area di banchina per circa 67.600 mq.(settore 2) , il diritto di superficie per 60 anni ad Autorità Portuale dell'area a ponente per circa mq. 144.100 mq., (settore3) e, attraverso l'arretramento dei fabbricati del vecchio stabilimento la realizzazione dell'asse urbano di scorrimento a mare della linea ferroviaria Genova- Ventimiglia.

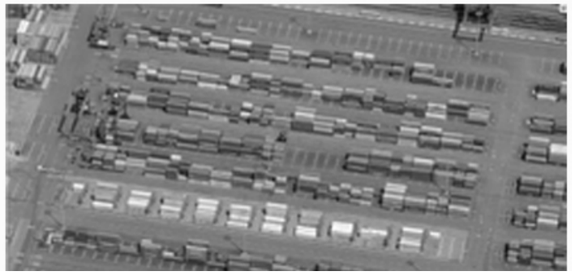
10 Cantieri Aeronautici *Area di Intervento n.8 disciplinata dal Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi.* L'area è sede della Piaggio aeronautica

11 Area Cantieri Nautici minori *Area di Intervento n. 7, parte, disciplinata dal Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi.* L'ambito complessivo è stato interessato dall'Accordo di Programma sottoscritto da Regione, Autorità Portuale e Comune per la definizione dell'assetto del nuovo porto turistico di Sestri. L'accordo contiene anche la previsione dell'allontanamento dei tre cantieri minori allo scopo di liberare l'area a favore dell'affaccio sul mare di Sestri.

area 9: vista aerea dello stabilimento ILVA

12 Cantieri navali – *area disciplinata dal Piano Territoriale per gli insediamenti produttivi* – Distretto produttivo fortemente caratterizzato dalla storica presenza dei cantieri navali Fincantieri.
A monte del comparto, nell'ambito compreso tra via Merano e Via del Costo, è presente un fabbricato occupato da attività artigianali (ambito di riqualificazione n.13 del PUC).
La strumentazione urbanistica e la più recente intesa tra Comune e Fincantieri, traguarda al consolidamento e la riorganizzazione dei cantieri navali nel settore posto a valle della ferrovia, con successiva trasformazione dell'assetto dell'area a monte, da destinare a funzioni urbane e produttive compatibili.

13 Via Aurelia –*Distretto Aggregato 9c Ex Fonderie Multedo*- Il distretto produttivo localizzato al limite delle aree occupate da Fincantieri, nell'ambito disposto tra la linea ferroviaria e l'Aurelia (via Merano e Via Multedo), ospita diversi edifici occupati da attività produttive. Provenendo da levante, lungo Via Merano, si incontra: un grande fabbricato occupato da diverse attività artigianali (Policontrol elettronica, Deca carpenteria metallica, Ogliani commercio acciai, Antea, concessionario auto), la Media Struttura di vendita alimentare della Coop,ed il fabbricato inutilizzato della vecchia fonderia San Giorgio, una porzione libera da edifici è occupata dal



Lungo Via Multedo si incontra l'edifico delle Fabbricazioni Idrauliche ora utilizzato come centro vendita sanitari; il centro Postel, il fabbricato di Mediaset ed un distributore di carburante. Sempre lungo Via Multedo, ma sul lato a monte, è presente il deposito petrolifero e chimico della Superba.
Nella porzione disposta alle spalle dei fabbricati sopra descritti trovano spazio: il parcheggio a servizio della attività commerciale, un deposito su spazio scoperto di mezzi per il trasporto merci della Coperativa Paratori, un edifico lungo la ferrovia per attività artigianali ed un capannone inutilizzato.

14 Porto Petroli – *Area di Intervento n. 4 – Litorale di Multedo settori 1 e 2. del P.T.C. i.p., sostituito dal Piano Regolatore Portuale, PMS3, PMS4, PMS5, PMS6. Il Piano Portuale prevede di concentrare l'attività del porto petroli all'interno di un nuovo perimetro, dislocato nella parte di ponente dell'attuale configurazione. L'asse adiacente alla ferrovia risulta essere la naturale prosecuzione della viabilità cittadina di collegamento tra Via Puccini e Via Multedo. In virtù di un protocollo di intesa fra Fincantieri e Comune si prevede la liberazione da parte di Fincantieri delle aree disposte a monte della ferrovia e l'ampliamento di quelle presenti a mare della stessa ferrovia, andando ad occupare la porzione di levante, PMS6, del suddetto ambito.*

area 12: vista aerea dello stabilimento Fincantieri

vista aerea del porto petroli e dei depositi Carmagnani e Superba

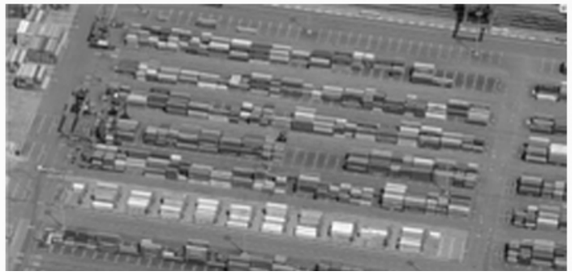
15 Via Ronchi *zona DM* ai lati di Via Ronchi il PUC individua due zone DM. Quella a mare ospita un distributore di carburante oltre che piccoli manufatti. La zona a monte è occupata prevalentemente da edifici residenziali.

16 Deposito petrolchimico Carmagnani *Area di Intervento n. 4 – Litorale di Multedo settore 3 disciplinato dal Piano territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi.* L'ambito ricompreso tra Via Ronchi, la linea ferroviaria e il torrente Varenna è occupata dal deposito Carmagnani del quale, il piano territoriale, ne prevede l'allontanamento.

17 Via Cassanello *zona DD,* a valle del viadotto autostradale occupata in parte da un fabbricato utilizzato come deposito e commercio materiale edili.

area 17: via Cassanello

area 18: Fondega sud



18 Fondega sud – Area di Intervento n. 2 area disciplinata dal Piano Territoriale per gli insediamenti produttivi –L'area è stata, recentemente, liberata dai depositi petroliferi di ENI. La porzione più prossima al torrente Varenna è ancora occupata dalla stazione di pompaggio del petrolio (stazione Booster) e da quattro serbatoi d'acqua funzionali alla sicurezza del deposito Eni immediatamente a monte.

vista aerea area Fondega sud

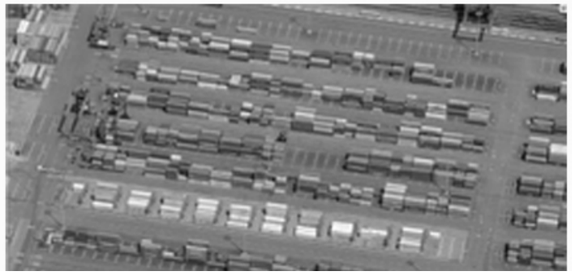
19 Fondega nord - Distretto Aggregato 9b – sull'area il PUC conferma il deposito petrolifero di ENI nell'assetto attuale, nel limite massimo della capacità di stoccaggio di mc.300.000 di prodotti petroliferi. Il settore 2 del distretto, più prossimo al torrente ospita, oltre che la centrale Enel, un complesso di fabbricati occupati da diverse attività a carattere artigianale ed alcuni edifici residenziali.

vista aerea area Fondega nord

edifici limitrofi a Fondega nord

20 Val Varenna – *zona DT* – Oltre il ponte della linea ferroviaria di Genova – Ovada, lungo Via Carpenara, si incontra sulla destra il centro di compostaggio dell'AMIU che utilizza l'area di una vecchia cava inattiva; immediatamente dopo, lungo la strada, è presente un edifico industriale inutilizzato. Sulla sponda destra del torrente, immediatamente a monte dell'alveo, sono in esecuzione alcune opere di sistemazione dell'area interessata da un vasto fronte di cava inattiva con interventi diretti anche alla predisposizione di muri d'argine, l'accesso carrabile alla cava avviene attraverso il guado del torrente. Sul lato opposto, in sottozona DT, è presente lungo strada un vecchio fabbricato abbandonato ai piedi di una cava inattiva ormai da tempo.
In località Carpenara , è presente sulla sponda destra del torrente un complesso industriale occupato, solo in minima parte dalla società Ecomatix, impianti di depurazione acqua; all'interno della sottozona DT è presente anche un edifico residenziale. A monte di quest'ultima area è presente la cava di di basa e denominata "cava dei banditi"che ha ottenuto l'autorizzazione alla coltivazione con sistemazione definitiva con deliberazione della Giunta Regionale n. 239 del 14.03.02.
Sul lato opposto, in sponda sinistra, con accesso limitato tramite guado del torrente, sono presenti ancora gli spazi della vecchia cava inattiva ormai da tempo.

21 Monte Gazzo —*Area di intervento n.11bis settore 2 disciplinata dal Piano Territoriale per gli insediamenti produttivi*
Salendo Via Chiaravagna e superato il ponte ferroviario della linea ferroviaria Genova-Ovada, si incontra sul lato destro la centrale Enel, sul lato sinistro, ai piedi della cava Dolomia (cava Panigaro) non più attiva, è presente il complesso dei fabbricati ancora in funzione della società Calce Dolomia. Lungo il percorso si incontrano più edifici residenziali e alcune attività artigianali minute. L'ingombrante complesso della Basital, disposto lungo Via Chiaravagna, ormai dismesso da tempo, occupa un notevole spazio; soltanto una porzione è stata recentemente adattata per ospitare il consorzio della Mediacenter (pulizie civili e industriali, facchinaggio, ristorazione)
In prossimità della confluenza del rio Cassinelle e Bianchetta sono attivi, su un lato, un impianto di trattamento inerti sull'area della vecchia cava, e sull'altro il centro della società Ecologia Edile (smaltimento e trattamento rifiuti industriali).
Salendo ancora, lungo il rio Bianchetta si incontra la cava attiva della società Ghigliazza dove sono in corso opere di potenziamento e razionalizzazione della attività.

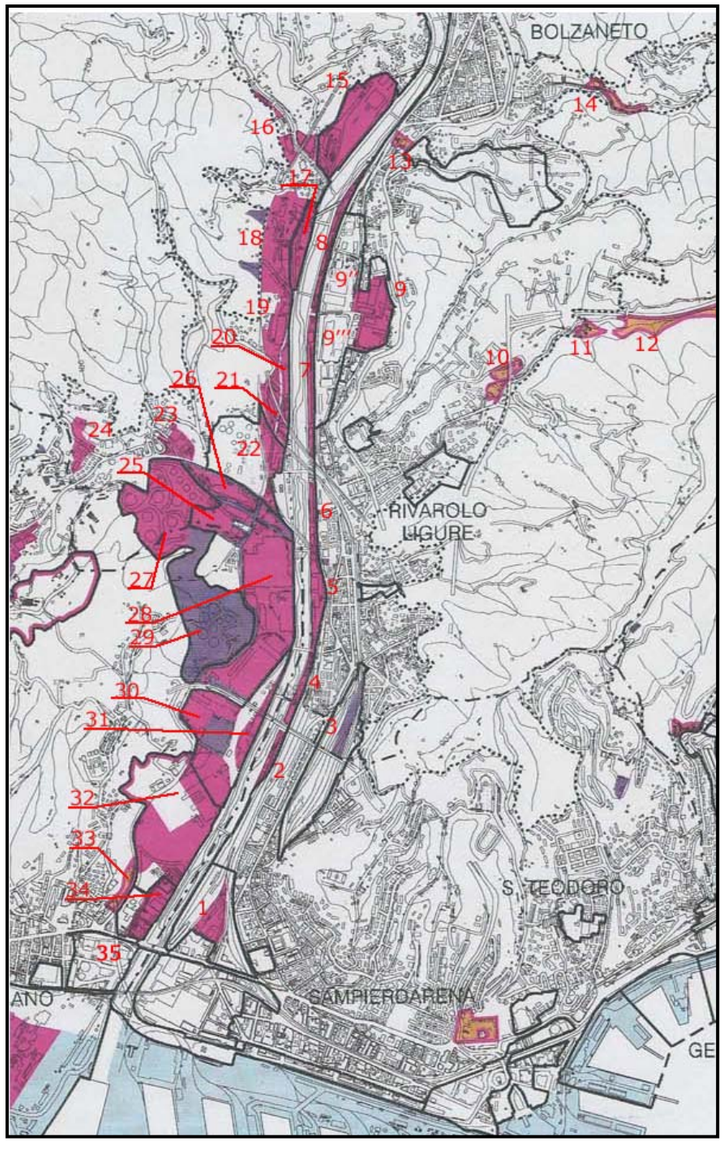


Lettura per Municipi: Bassa Val Polcevera

Il Distretto è quello che più precocemente nell'area genovese ha registrato episodi di cessazione di attività produttive; recentemente è stato avviato un processo di riconversione, con un significativo spostamento dall'industria manifatturiera verso le attività artigianali, commerciali e di movimentazione delle merci e con una marcata prevalenza delle imprese di piccole dimensioni.
Significativo è quanto avvenuto nell'ambito disposto alla confluenza dei torrenti Secca e Polcevera, dove, nel raggio di un chilometro, in questi ultimi anni, si è assistito ad una completa trasformazione di questa parte di territorio verso un assetto prefigurato.dallo stesso strumento urbanistico generale.
In luogo della raffineria ERG e dei deposti petroliferi presenti sull'area, si è sviluppato da un parte il complesso residenziale e commerciale di San Biagio, dall'altra si è proceduto a insediare il complesso di attività del cosiddetto "Polo Alimentare"
A luglio del '99 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra Regione, Comune e Ponente Sviluppo che ha dato l'avvio al riassetto urbanistico ed infrastrutturale di alcune aree in sponda destra del torrente secca (Normoil A, Lo Faro, Ecologital) e al trasferimento sull'area dell'ex Sanac del mercato generale ortofrutticolo unitamente alla definizione dello schema funzionale del sistema viario del "nodo di Bolzaneto".
In questi anni sono stati realizzati, su queste aree, edifici industriali per complessivi 80.000 mq. di Superficie Lorda Utile occupati in gran parte da attività produttive connesse al settore alimentare e risulta ormai prossimo il trasferimento del mercato generale che occupa gli spazi di corso Sardegna. Si aggiunga che in zona è ormai in via di completamento il complesso per attività produttiva e di deposito disposto sull'argine sinistro del torrente Sardorella caratterizzato da una superficie di solaio di 23.000 mq.
Sempre lo stesso PUC nel 2000, ha individuato, ancora in prossimità di Bolzaneto altre aree in gran parte inutilizzate,con valore strategico nei confronti della ripresa di sviluppo delle attività produttive:

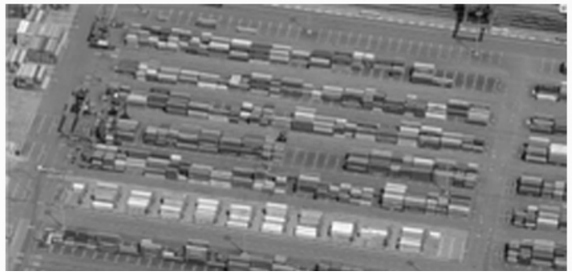
- Le aree del parco ferroviario di Trasta e dei Barabini di Teglia dove il piano considera opportuna una riconversione per insediamenti produttivi con recupero di spazi funzionali all'autotrasporto connesso con i traffici portuali.
- L'ambito della "Piana di Teglia" dove la riconversione dell'area, secondo il PUC, risulterebbe funzionale all'insediamento organico di attività produttive connesse con il porto, nonché commerciali, residenziali e per servizi, tra loro compatibili in termini di caratteristiche e di dislocazione.

La strategia generale del PUC volta a utilizzare la aree dismesse a favore di nuovi insediamenti per attività produttive, appare in linea con le indicazioni della strumentazione urbanistica a scala territoriale, oltreché opportuna in ragione delle scarse risorse di spazi che offre la città.
Gli stessi interventi di trasformazione in corso e programmati e quelli ulteriormente possibili devono essere intesi anche come un'occasione per il recupero di una maggiore qualità ambientale.
La condizione ambientale della valle, penalizzata in passato dall'industrializzazione e dall'infrastrutturazione, che sotto il profilo morfologico ed espositivo appare non priva di pregi, deve comunque essere presa a riferimento rispetto alle potenzialità evolutive del Distretto da conseguire sul versante della compatibilità tra residenza e produttivo. La diversificazione produttiva già orientata dal PUC verso nuove attività pulite e compatibili, siano essere industriali o di servizio, terziarie o commerciali, impone di mettere in atto interventi organici e coerenti che, soltanto nel loro insieme, possono produrre le condizioni favorevoli per nuovi insediamenti.



Vanno quindi risolte, contestualmente alla realizzazione di nuovi fabbricati industriali, le problematiche connesse alla presenza in ambiti produttivi di edifici residenziali che a loro volta potranno trovare nuove collocazioni in virtù di una attività programmatoria estesa all'ambito economico e finanziario.
Per rendere praticabile l'obiettivo di un nuovo assetto produttivo qualificato, accanto ad una molteplicità di azioni strettamente afferenti al settore è indispensabile che la riorganizzazione qualitativa, complessiva del territorio divenga una questione centrale, non solo a livello pianificatorio ma anche in termini di investimenti e di realizzazioni.

ZONE PRODUTTIVE BASSA VALPOLCEVERA



Descrizione delle aree:

1 – Area ex Eridania – *Ambito di Riqualificazione n° 37* – area destinata alla razionalizzazione delle funzioni produttive e degli impianti ferroviari.
L'ambito è occupato in gran parte dal parco delle ferrovie; da Via Pieragostini hanno accesso i mezzi pesanti diretti all'area utilizzata come stoccaggio e movimentazione di containers da parte delle ferrovie di RFi. L'area triangolare compresa fra i fasci di binari del parco e servita da Via Spataro, è densamente occupata da volumi in buona parte utilizzati come deposito da parte di autotrasportatori.
Partendo dal vertice nord del triangolo si incontra un piccolo edificio delle ferrovie, il fabbricato della Bierredi (forniture industriali), un volume utilizzato come deposito, e due edifici attualmente inutilizzati come l'adiacente complesso edilizio in fase di ristrutturazione. La ditta Pagano occupa una buona parte dell'are per la sua attività di autotrasporto. In adiacenza si incontra l'edifico della società Prontogross che commercia in sanitari, un piccolo volume è occupato da una società sportiva. Lungo Via Spataro è presente l'istituto scolastico Gobetti. L'area compresa tra Via Degola e Via Spataro è occupata dall'ex Manifattura Tabacchi, oggi inutilizzata, alle spalle del quale è presente un fabbricato delle ferrovie.

2 – Via Argine Polcevera -*Zone DD e T-* risalendo la viabilità di sponda sinistra del torrente Polcevera, nel suo tratto antecedente il viadotto autostradale, si incontra un insediamento misto (zona DD) caratterizzato dalla presenza di alcuni manufatti impropri (baracche), di un edificio residenziale, di un capannone che ospita un'attività di noleggio macchine per l'edilizia e di un capannone per attività produttive ancora in costruzione.
La porzione d'area ricadente all'interno della zona T corrisponde in parte ad un edificio ENEL ed in parte ad un'isola ecologica AMIU.

3 Parco ferroviario del Campasso – *Distretto Aggregato 27a* – area ferroviaria per la quale il P.U.C. prevede un ridimensionamento e la riconversione di alcune zone a funzioni di carattere urbano.
Le previsioni dello strumento urbanistico generale non sono attuate.

Area 1 – veduta aerea -

Area 2 – edificio ENEL ed Isola Ecologica -

4 Via Argine Polcevera -*Zone DD e T-* la porzione d'area ricadente in zona T risulta connessa alle attività di AMIU.
La zona DD è caratterizzata da un insediamento prevalentemente residenziale; l'unico edificio di tipo produttivo è occupato da un'attività di torrefazione e vendita caffè (Gioncaffè/GEDAG).

5 Via Argine Polcevera zona DD area occupata da edifici collegati all'attività delle ferrovie.

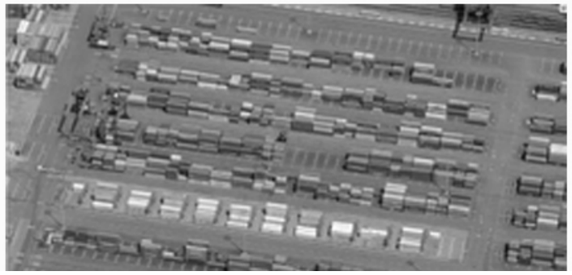
6 Via Argine Polcevera, tra i due viadotti ferroviari, zona DD area occupata da un edificio ospitante un'attività di produzione serramenti e da un edificio occupato da diverse attività quali produzione carte magnetiche, vendita tessuti.

Area 5 – veduta da via Perlasca -

Area 6 – ditta AMACARD

Area 6 – produzione serramenti -

Area 7 – zona ex Oleificio Gaslini



7 Ex oleificio Gaslini - *zona DD* - l'area è quella compresa tra l'ultimo dei tre viadotti ferroviari e la passerella pedonale che collega via Perlasca con via Ferri e risulta caratterizzata, in massima parte, dal sedime dell'ex oleificio Gaslini, il cui fabbricato è stato demolito.
Immediatamente a valle dell'ex oleificio si trovano un edificio fatiscente ed un edificio produttivo di recente costruzione.
Le porzione d'area site a nord dell'ex oleificio sono occupate da un distributore di carburante e da un edificio residenziale.

8 Via Perlasca -*zona DD*- procedendo verso nord si incontra un insediamento misto nel quale sono presenti un edificio fatiscente, alcuni edifici residenziali e diversi edifici ospitanti attività minute. La zona, in particolare nella sua porzione più a nord, necessiterebbe di un intervento di riordino.

9 Piana di Teglia – *Distretto 33 settori 4 e 5* – area in massima parte occupata da medie e grandi strutture di vendita, prevalentemente non alimentari.
Il settore 4 è caratterizzato dal grande edificio occupato dal "Mercatone Uno"; nel settore 5 si evidenzia la presenza di due medie strutture di vendita non alimentari (Oviesse e Scarpe & Scarpe), di un grande magazzino Coop Liguria e di ulteriori attività, tra cui la "Ruths Italiana s.p.a." che opera nel campo dei generatori e degli accumulatori di calore.
A margine della porzione nord del settore si riscontra la presenza di un piccolo capannone un tempo occupato da un autospedizioniere ma attualmente in stato di abbandono.

9''. Piana di Teglia – *Distretto 33 settore 1* – il PUC prevede per questo settore la demolizione degli edifici esistenti e la ricostruzione a funzioni miste, residenziali artigianali. Attualmente nell'area risultano insediate prevalentemente ditte connesse con l'attività doganale; i grossi edifici, generalmente ancora in buono stato, sembrano tuttavia assai poco utilizzati.

9''' Piana di Teglia -*Distretto 33 settore settore 2* – area occupata da edifici di proprietà delle Ferrovie dello Stato, da grandi capannoni nei quali sono insediate attività di logistica, dagli edifici della ditta FRIGO Genova e dalla industria chimica HOUGHTON.

edificio "Mercatone Uno"

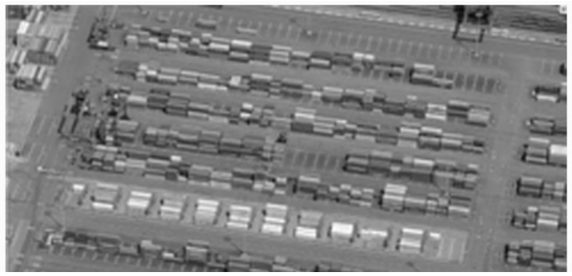
grandi magazzini "Oviesse" e "Coop Liguria"

grande magazzino "Scarpe & Scarpe"

sede ditta "Ruths Italiana s.p.a."

Area 28 – edifici dogana -

Area 28 – edifici ex Miralanza -

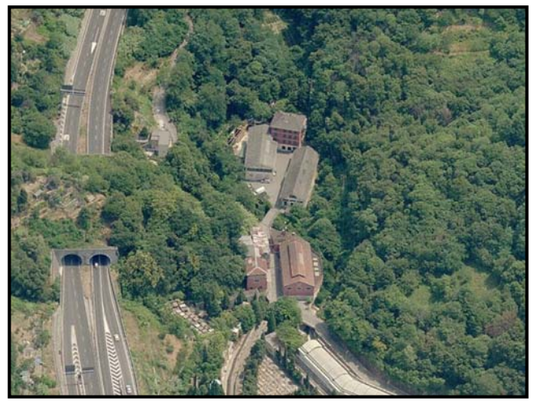


Industria chimica Houghton

Area 29 – edifici ditta Frigo Genova

occupa di perforazioni geologiche e da altre attività minute. Si segnala la presenza dell'officina di metallizzazione "La Trastese s.r.l.", ospitata in capannoni limitrofi ai precedenti ma ricadenti in zone che il vigente PUC ha classificato come BB.

via Vezzani – Area 10 -



via Vezzani – Area 11 -

10 Via Vezzani - *zona DM*- area produttiva localizzata nella vallata del torrente Torbella al di sotto del viadotto della autostrada Genova – Milano, occupata da un autodemolitore, da una centrale di betonaggio, da un marmista e da una attività di coltivazione e vendita piante e fiori.

11 Lungotorrente Torbella - *Zona DM* – area localizzata a margine del tracciato dell'autostrada Genova – Livorno, caratterizzata dalla presenza di alcuni edifici artigianali.

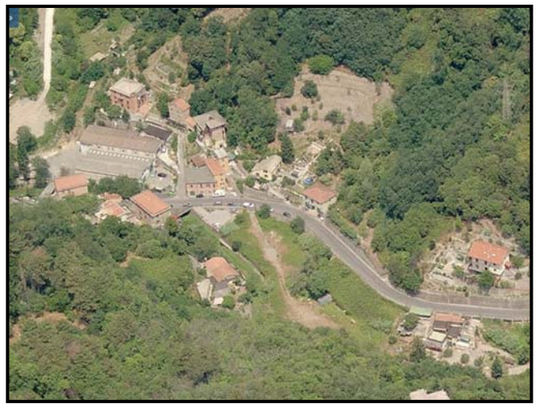
12 Lungotorrente Torbella - *Zona DM* – previsione di un'area da destinarsi all'assistenza alla mobilità veicolare, localizzata a margine del tracciato dell'autostrada Genova – Livorno, non utilizzata

13 Via Maritano - *Zona DM* – area occupata da un distributore di carburante, da un'autofficina, dal deposito della ditta "Cemusa" e da una attività di serigrafia e stampa cartelloni pubblicitari.

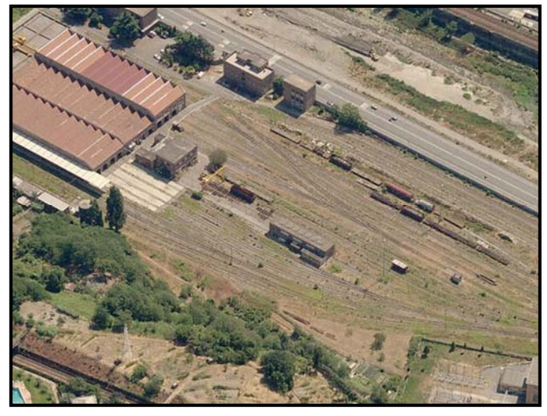
14 Aree lungo il rio Geminiano -*zona DM*- lungo la vallata del rio Geminiano il Piano Urbanistico Comunale individua due zone destinate all'assistenza alla mobilità veicolare; la prima delle due, sulla sponda destra del rio, è occupata da un edificio destinato ad attività artigianali mentre la seconda, in sponda sinistra del rio, è da intendersi di previsione e non attuata.

15 Area ferroviaria di Trasta – *Distretto 27c* – area ferroviaria dismessa destinata alla riconversione per insediamenti produttivi, per la quale tuttavia le previsioni dello strumento urbanistico generale non risultano essere state attuate; parte del distretto è occupato da una centrale elettrica .e dal deposito di materiale edile della ditta Sangoi

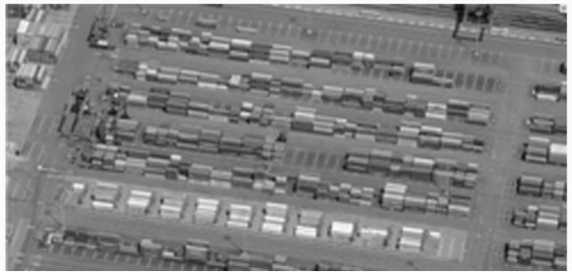
16 Aree lungo il torrente Trasta Zona DD piccole aree produttive, servite da una viabilità non ottimale, sulle quali insistono un piccolo edificio residenziale ed alcuni edifici produttivi occupati da un autotrasportatore, da una ditta che si



Area 14 - vallata del rio Geminiano -



Area 15 - veduta area ferroviaria di Trasta-



Area 16 – società di perforazioni -

Area 16 – sede ditta "La Trastese"

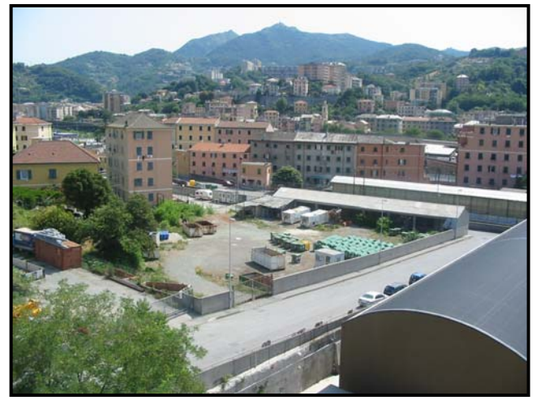
Area 16 – edifici artigianali in sponda destra del rio -

17 Area ferroviaria di Trasta – *Distretto 27b* – area ferroviaria destinata alla riconversione per attività commerciali e produttive, per la quale tuttavia le previsioni dello strumento urbanistico generale non risultano essere state attuate.

18 Aree tra via Cà dei Trenta e via Rocca dei Corvi Zona DD area produttiva conclusa a monte dal tracciato della ferrovia Genova Torino, sulla quale insistono un grosso capannone che ospita diverse attività artigianali, il capannone che ospita la ditta "Joanshon Scialuppe", la sede della "Rolls Royce Marine", una attività di recupero materiali ferrosi, un deposito a cielo aperto di AMIU ed alcune residenze in cattivo stato di manutenzione.

19 Aree tra via Rocca dei Corvi e vie dei Rebucchi Zona DD area produttiva limitrofa alla precedente sulla quale troviamo una rivendita di materiali idrosanitari, la Centrale del Latte di Genova, ulteriori attività produttive ed un edificio produttivo convertito a casa di riposo per anziani.

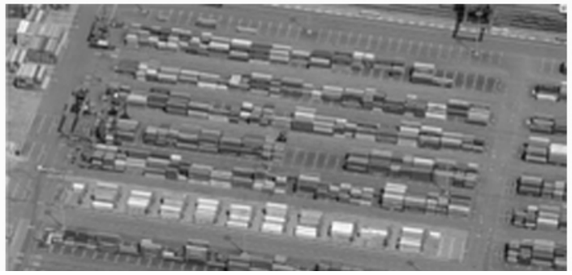
Area 18 – edificio artigianale -



area 18 – deposito AMIU -

Area 19 – rivenditore idrosanitari -

Area 19 – Centrale del Latte –



20 Aree lungo via Ferri - *zona DD*- insediamento misto compreso tra il terzo viadotto ferroviario, via Ferri ed il torrente Polcevera, sul quale insistono alcuni edifici residenziali e diversi edifici produttivi che ospitano, tra le altre attività, la CIME, la Morenpesca, l'Hotel delle Cose.

21 Aree lungo via Ferri - *zona DD* - area posta immediatamente a valle della precedente dove sono insediati, a titolo esemplicativo, un corriere, la ditta Vernazza, un piccolo deposito petrolifero.

22 Area ex Continental – *Distretto 9e* – ex deposito petrolifero, eliminati i serbatoi è stata oggetto di parziale bonifica; attualmente occupato solo in parte da un parcheggio mezzi della società ECOGE (bonifica aree).La porzione ricompresa tra le due linee ferroviarie è occupata da un deposito(archivio documenti) dalla ditta Vernazza (nolo mezzi per cantiere)

23 Area a nord di via Fegino - *zona DD* - area produttiva servita da una viabilità non adeguata, sulla quale insistono un piccolo deposito petrolifero, una ditta che si occupa di trasporti eccezionali, una fabbrica di porte blindate ed un edificio in parte abbandonato.

24 Area a margine di via Lagofigoi - *zona DD* - l'area ospita diversi edifici produttivi in parte abbandonati.
Le attività ancora insediate sono costituite da una carrozzeria, dalla ditta Marsano, dalla ditta FMF linea Freddo e dalla ditta Conti(produzione gelati).
Lungo via Borzoli si segnala la presenza di un vecchio capannone, ora abbandonato, ricadente in zona BB.

25 Area a nord di via Fegino - *Zona DT*- ampio fabbricato per deposito AMIU lungo il rio Fegino, a monte capannone della ditta Bartoli (autotrasporto). La villa dell'Olmo su C. Perrone è sede della fondazione Ansaldo.

26 Area a sud di via Fegino - *Zona DT*- dove risulta insediata la ditta Alpitel…….

27 Area IPLOM area occupata dal deposito petrolifero della società IPLOM.

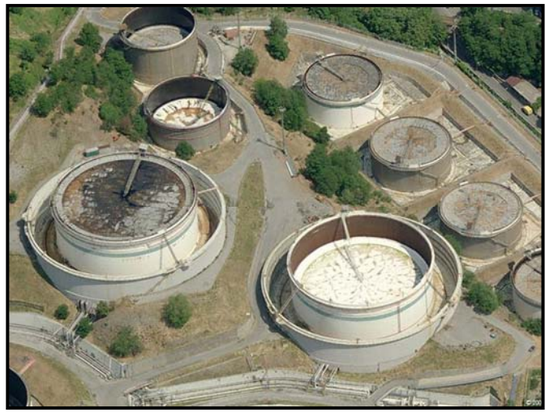
Edifici produttivi in sponda destra del torrente Polcevera

Deposito petrolifero lungo via Ferri

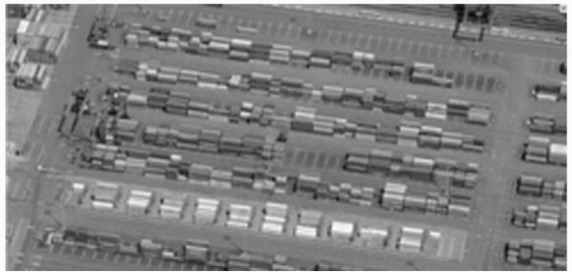
area "ex Continental"

area produttiva a margine di via Lagofigoi

via Fegino – Area 26 -



deposito petrolifero "IPLOM"



28 Area ricompresa tra il Torrente Polcevera e Corso Perrone Zona DT l'ampio ambito industriale è occupato interamente dallo stabilimento della società Ansaldo.

29 Area, a monte di Corso Perrone – Area di intervento n. 15 del P.T.C.i.p. occupata nel passato dal deposito petrolifero della società Erg, liberata dai serbatoi è in attesa di un suo riutilizzo a fini **pro**duttivi e centro intermodale secondo le indicazioni del Piano territoriale.

30 Area a sud di Via Lorenzi ricompresa tra la stessa e Corso Perrone.Zona DT area completamente occupata da ditte operanti nel settore del recupero dei metalli e del vetro; sono presenti la società **L**amparelli, autodemolitore, la Re.Vetro. la San Giorgio Seigen (recupero materiali ferrosi). Una parte dell'area, sgombra da edifici, occupata da un parcheggio mezzi pesanti e autobus (AMT), è destinata dal P.U.C (Dst 24c) alla rimessa AMT, sostitutiva dei quelle esistenti di Cornigliano e Sampierdarena.

31 Area disposta lungo il torrente Polcevera ed il sedime dei binari dismessi che attraversano Via Lorenzi-Zona DT , a partire da nord si incontra l'ampio spazio utilizzato da mediterranea delle Acque, l'area interessata dal cantiere per la trasformazione per la rimessa dei mezzi AMIU; lungo via Greto si incontra il fabbricato di Ligurgomme (commercio pneumatici), quello della "Fabbrica del Riciclo" e della "Neon Filetti", a sud dell'area è presente il grande fabbricato dell Sviluppo Italia (incubatore di Impresa).

Edifici Ansaldo – Area 28 -

Edificio Sviluppo Italia – area 31 -

32 Area di Campi Distretto Aggregato n.24b ambito completamente occupato, secondo le indicazioni del PUC da nuovi fabbricati per attività produttive diversificate e commerciali con recupero di spazi per servizi per l'abitato di Cornigliano. Fra le attività presenti si elencano la Bofrost (attività di distribuzione) la Sirce (edilizia) la D'Appolonia (consulenze e progettazione industriale) Vernazza (nolo mezzi di cantiere) Tonitto (produzione gelati), Navital (importatori ed esportatori), Avicola Ligure (confezionamento prodotti alimentari) Easy box (deposito) Castorama (commercio brico), Ikea (commercio mobili), Fiat e Ford (concessionari auto) A monte di Corso Perrone, nel settore 1, in prossimità della villa casanova sono previsti 3 edifici per attività produttive per circa 10.000 mq. complessivi.

33 Area disposta sul fronte di Corso Perrone in prossimità di Piazza Massena Zona DM percorrendo l'area da nord si incontra un vecchio capannone occupato da un'officina per carpenteria metallica, due edifici residenziali di sette piani, un'area libera da costruzioni per parcheggio privato ed un fabbricato occupato da un deposito e commercio di materiale edile e sanitari. Un ultimo tratto di campata del viadotto ferroviario ormai demolito per la parte a mare insiste ancora su una porzione di quest'area. Immediatamente a mare del viadotto è presente un fabbricato che ospita un'autofficina.

34 Area lungo Via Rolla. Distretto Aggregato 24 a; il settore 1 del distretto, sul lato ovest di Via Rolla, è occupato, in gran parte dal Depuratore, il lato dell'area in fregio a Corso Perrone è occupato dalla recente costruzione di un edifico a tre piani per attività commerciali (Chateau d'Aix e altri), sul lato di Via Rolla si affacciano oltre che i volumi del depuratore anche due edifici (tre piani) i cui piani superiori sono utilizzati ad uffici. All'estremità sud dell'area è presente un consistente edifico residenziale di sette piani. Il settore 2, a levante di Via Rolla, è occupato, partendo da nord, da un complesso di edifici e spazi liberi per attività di autotrasporto, dal consistente volume del deposito IKEA, da un volume, in fregio a Via Benedetti, per attività produttive commerciali (fabbrica lampadari), sull'area è ancora presente un complesso di edifici del vecchio panificio militare; la porzione sud dell'are è stata interessata recentemente dalla costruzione del centro logistico della Polizia di Stato. In fregio a Via Rolla insistono quattro edifici residenziali di quattro e cinque piani.

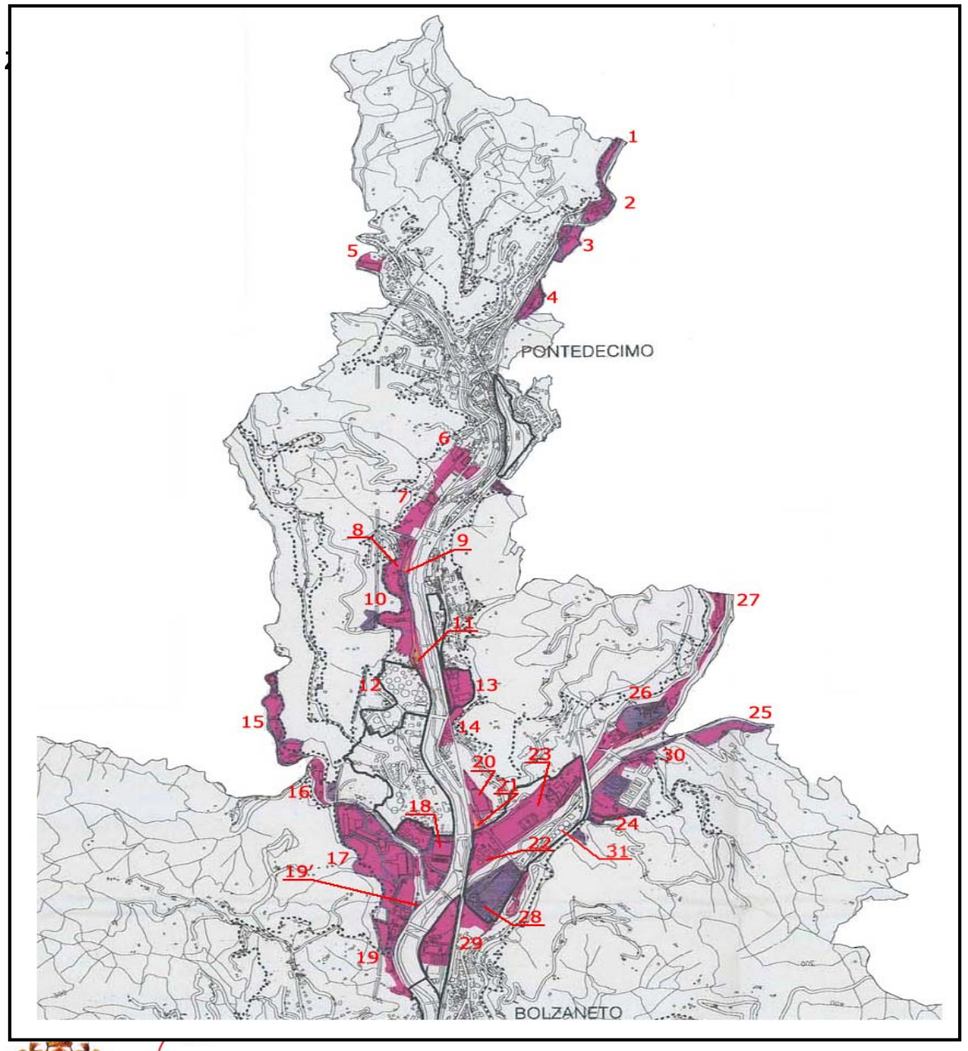
area 32 - ditta Vernazza -

area 32 – edificio IKEA –

35 Area di villa Bombrini *Area di Intervento n.12,- settori 5 e 6 - disciplinata dal Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi:* La porzione dell'area d'intervento n° 12, disposta sul lato nord – est, a monte della ferrovia, è oggetto di attività di bonifica al fine di un suo utilizzo a favore di spazi pubblici; in prossimità di Via Muratori e del torrente Polcevera, è ancora presente un grande capannone della Martini, commercio di prodotti ittici e un edifico della Forever, commercio di sanitari.

vista aerea area 35

Lettura per Municipi: Alta Val Polcevera



ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - ALTA VALPOLCEVERA -

Descrizione delle aree

1 Via dei Giovi -*Zona DT*- capannone industriale di consistente dimensione e in ottimo stato di conservazione occupato dalla Fabbrica Italiana Lamiere.

2 Via dei Giovi -*Zona DT*- procedendo da nord si incontrano un piccolo capannone in cattivo stato, sottoutilizzato, due edifici residenziali di consistente dimensioni, un fabbricato occupato da una carrozzeria, da una officina per carpenteria metallica e un deposito di prodotti cosmetici.

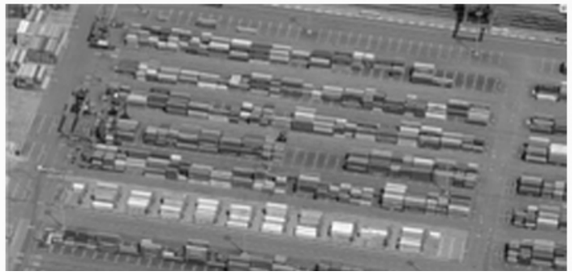
3 Via Gallino –*Zona DT*- sulla sponda sinistra del Torrente Riccò, sono presenti due edifici residenziali di modeste dimensioni, un capannone occupato da una vetreria, una autofficina ed una falegnameria. Lungo l'argine è presente un capannone in parte inutilizzato; l'accessibilità all'area è condizionata dal piccolo ponte e dal sottopasso ferroviario di ridotte dimensioni.

4 Via Ferriere –*Zona DD*- attraverso un guado sul Torrente Riccò ed un ridotto sottopasso ferroviario si raggiunge un'area occupata in buona parte dal deposito petrolifero inattivo (Hot Pontoil) collegato con un binario riservato alla linea ferroviaria dei Giovi, l'altra parte dell'area è occupata da depositi.

5 Via Campomorone -*Zona DD*- grosso edificio occupato dalla ditta "Gnoli Group", operante nel campo della logistica.

6 Via Isocorte –*Zona DD*- sul lato est della strada è presente un fabbricato di consistenti dimensioni, inutilizzato per circa la metà del volume; la parte rimanente è occupata da un centro cottura alimentare; sul lato ovest si incontra un piccolo edificio per esposizione prodotti idrosanitari con attività di deposito e vendita nel complesso retrostante, occupato in parte anche da una attività di produzione macchine elettriche.
Il grande fabbricato a pianta allungata, oggetto di recenti interventi di manutenzione risulta inutilizzato; sull'area è presente anche una carrozzeria.

7 Via Gastaldi –*Zona DD*- procedendo da nord si incontrano un primo capannone occupato da una attività di carpenteria metallica**,** un altro capannone occupato in buona parte da attività commerciali, il fabbricato del Mercato Dei Fiori ed un altro di recente costruzione occupato dalla "Telerobot" e dalla "Esa Control" con ai piedi uno spazio di notevole dimensione destinato alla sosta dei mezzi pesanti.



area 7 – carpenteria metallica- *area 7 – edificio ESA Control*

8 Via Gastaldi *–Zona DT-* procedendo da nord si incontrano i fabbricati per attività commerciale della Mondo BriKo, un volume per deposito attrezzature per l'edilizia, un capannone occupato da marmista, a monte del quale è in costruzione un edificio per attività produttive; nella parte meridionale dell'area sono presenti piccoli edifici residenziali

9 Via Gastaldi *–Zona DM e zona T-* area occupata da un distributore di carburante e

.

dalla "Isola Ecologica".

Area 8 – MondoBriko -

Area 9 – Isola ecologica -

10 Via Gastaldi *–Zona DT-* sono presenti un deposito materiali edili e un fabbricato con attività di produzione smalti e vernici per la nautica.

11 Via Gastaldi *-Zona DM-* area occupata in parte da un deposito di materiale edile e in parte dal punto di carico dei prodotti petroliferi sulle autobotti della Si Ge Mi.

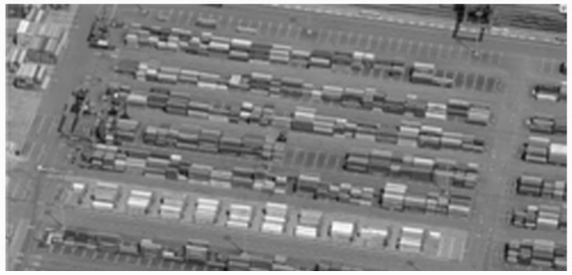
Area 12 – centro artigianale -

Area 13 – sede ditta A.SER -

12 Via Gastaldi -*Distretto 9f-* il settore 1 del distretto è occupato in gran parte dal deposito petrolifero della Si Ge Mi ed in parte da un deposito di materiali edili e dall'edifico della Colorificio Torre, nel settore 2 è stato realizzato un centro artigianale di notevole dimensione ormai completamente occupato.

13 Via San Quirico *–Zona DD-* area occupata dal deposito petrolifero della Società Kerotris, da un grosso edificio della ditta A.SER, operante nel campo dei serramenti in lega leggera, dalla ditta "Badano legno", e da un ulteriore grande edificio nel quale risultano insediate diverse ditte operanti nel campo della logistica e dell'edilizia.

14 Via San Qurico *–Zona DD-* area occupata da una attività di deposito e vendita di gas medicali e refrigeranti e da un concessionario moto.



15 Lungo Torrente Burba *-Zona DT-* al limite con il Comune di Ceranesi, procedendo da nord si incontrano il fabbricato occupato dalla "Columbus Lubrificanti", alcuni piccoli edifici residenziali in parte abbandonati, un deposito di materiale edile, un capannone metallico e un edificio della fabbrica di allestimento per navi "ITA".

16 Lungo Torrente Burba *–Zona DD-* area occupata dal deposito e confezionamento della società Liquigas.

Area 15 – edificio ditta ITA-

Area 16 – deposito ditta Liquigas

17 Centro Artigiani *–Zona DT- ex PIP della ValPolcevera* il centro, di notevoli dimensioni, risulta completamente utilizzato.
Le attività sono prevalentemente a carattere artigianale; è presente anche una attività di autotrasporto. Il complesso risulta in via di completamento attraverso due consistenti interventi di nuova costruzione.

18 Via Romairone *–Zona DT-* sulla sponda sinistra del Torrente Burba, è presente il fabbricato occupato dal centro stampa del Secolo XIX, da "Centrotex" e da Homberger; una porzione dell'area è utilizzata come centro lavaggio mezzi pesanti.
Sul lato est di Via Romairone è presente il centro commerciale all'ingrosso della "Metro".
Lo spazio compreso fra la confluenza del Burba e del Polcevera è occupato da un distributore di gas metano per auto, da un complesso sportivo ricreativo (bocciofila) e da un'area occupata da un impianto di cantiere.

Area 17 – Centro Artigiani - autotrasportatore -

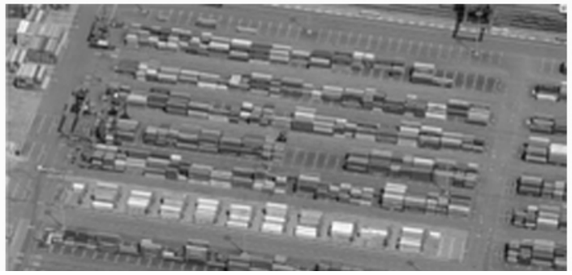
Area 17 – edificio in via di completamento -

Area 18 – centro stampa "Secolo XIX" -

Area 18 – edificio "Metro"

19 Via N.S. della Guardia *-Zona DD e zona DT-* procedendo da nord si incontra il Condominio "Ciari"corrispondente ad un fabbricato di consistenti dimensioni occupato anche da attività commerciali (Baby Farm), sul retro del quale sono presenti due edifici residenziali. Scendendo si incontrano un fabbricato produttivo inutilizzato, un deposito di materiali edili, un fabbricato della "Ucovic" imballi, e rigenerazione fusti metallici, il capannone della "Lameter", equipaggiamento macchine movimento terra, il fabbricato della "Tassani Colori", oltre a numerosi piccoli edifici residenziali ed un distributore di benzina.

19' Via N.S. della Guardia *–Zona T-* consistente edificio "ENEL inutilizzato.



Area 19 –edificio "Ciari"-

Area 19 – colorificio "Tassani"

Area 20 –concessionario auto -

Area 21 – deposito materiali edili -

Area 19' – edificio ENEL -

Area 22 – concessionario Volvo -

Area 22 – edificio artigianale -

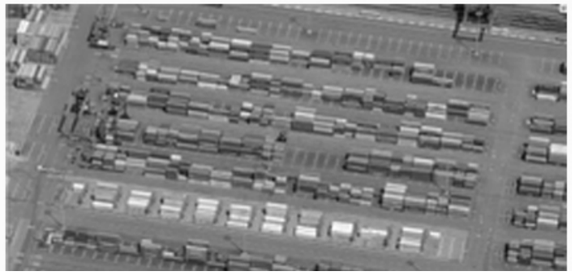
20 S.S. dei Giovi Morigallo *–Zona DD-* sono presenti due grossi concessionari auto e una ditta di forniture industriali (officina meccanica di precisione).

21 S.S. dei Giovi *–Zona DM-* area occupata da un deposito materiali edili.

22 Lungotorrente Secca ex Normoil B *-settore 3 del Distretto 23c-* l'area è interessata da un complesso di fabbricati occupati da una concessionario Volvo (mezzi pesanti), e da molteplici attività artigianali minute.

23 Lungotorrente Secca *-settore 4 del Distretto 23c-* il vasto ambito è occupato dai recenti insediamenti connessi al comparto alimentare, (elenco esemplificativo ditte: Cellini, Sogegross Tavi…).

23 Lungotorrente Secca *-settore 5 del Distretto 23c-* il settore è interessato da un insediamento misto con attività di terziario avanzato, auto officina e carrozzeria mezzi pesanti, serramentista, autotrasportatore e residenza.



Area 23 – comparto alimentare -

Area 23 – comparto alimentare

Area 23 – carrozzeria mezzi pesanti -

Area 23 – sede “Unione Farmacisti Liguri”

24 Via Sardorella oltre il viadotto autostradale è presente un complesso di edifici occupati dalla General Logistic e dalla Europam (deposito prodotti petroliferi). Sono da segnalarsi la presenza di un capannone inutilizzato e la costruzione di un edificio per attività produttive.
La zona T localizzata nella porzione nord dell’area corrisponde a due grossi edifici; il primo, in via di dismissione, risulta occupato dai magazzini di una ditta di arredamenti mentre il secondo risulta in parte occupato da una rivendita di materiali edili ed in parte utilizzato dalla società Rebora Energia s.r.l. che opera nel campo dell’installazione, manutenzione, e riparazione di impianti per la distribuzione dell’energia elettrica.

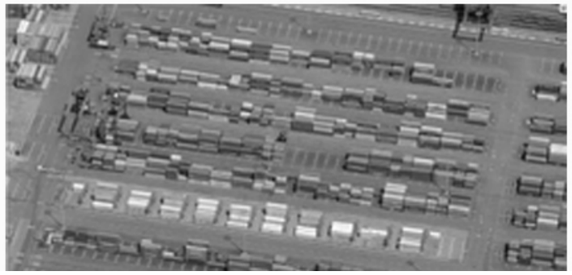
La zona DD individuata lungo la strada corrisponde esclusivamente ad edifici residenziali.

Area 24 – edificio “General Logistic” -

Area 24 – edificio “Europam”

Area 25 – insediamento del “Melograno” -

Area 26 – edificio “Consorzio Agrario” -



25 Via Sardorella –*Zona DT*- in via di ultimazione l'insediamento del "Melograno", in parte già occupato da attività di autotrasporto e "catering".

26 Lungotorrente Secca –*Zona DD T DM*- risalendo la sponda destra del torrente Secca verso Serra Riccò troviamo un'area libera da edifici occupata in parte da un autotrasportatore e in parte da deposito materiali edili e una vasta area produttiva in buona parte occupata da una centrale di trasformazione ENEL (zona T).
Le due aree classificate DD si trovano entrambe sul lato ovest della strada; quella più a nord corrisponde ad un grosso capannone occupato da una attività di autotrasporti mentre in quella più a sud insistono un capannone un tempo occupato da una carrozzeria e da una ditta di idraulica ma oggi inutilizzato e due edifici riconducibili al Consorzio Agrario Interprovinciale, che sembrano sotto utilizzati.

Il lato est della strada, classificato come sottozona DM, è occupato in parte da una centrale di betonaggio ed in parte da un autotrasportatore.
27 Lungotorrente Secca –*Zona DD*- il lato ovest della strada è occupato dai fabbricati della ditta CGT (produzione di macchine edili) mentre il lato est è occupato dal capannone della ditta Sasso Industrial Vahicles (allestimenti furgoni, produzione rimorchi e semirimorchi); una porzione è occupata da un deposito di "cassoni" per autotrasporto.

Area 26 –centrale ENEL -

Area 27 – sede ditta "CGT

28 mercati generali -*settore 1 del Distretto 23c*- area occupata dalla recente costruzione dei Mercati generali.

29 lungo torrente Polcevera -*area Bruzzo*- occupata completamente da attività di autotrasporto, container.

30 Via Sardorella –*Zone DD DT*- la porzione d'area classificata DT è quella compresa tra la viabilità ed il torrente Secca. L'area è occupata da un lungo capannone in cattivo stato di manutenzione solo parzialmente occupato, nella sua porzione sita a nord, da una ditta di autotrasportato.
La porzione d'area classificata DD è sita sul lato est di via Sardorella e coincide con una serie di edifici residenziali.

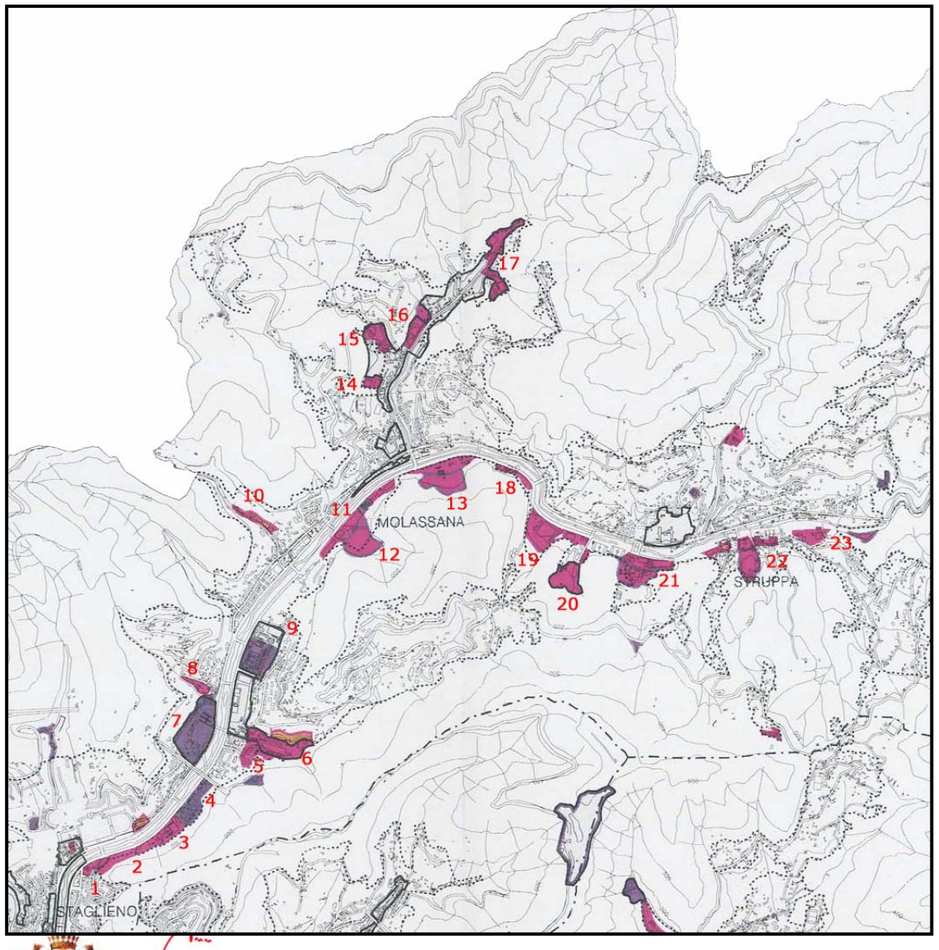
31 Lungotorrente Secca -*settore 2 del Distretto 23c*- l'area è occupata da un fabbricato per attività artigianali ancora in costruzione, da una attività di commercio prodotti chimici e da una centrale di betonaggio.

Area 29 – deposito container -

Area 31 – edificio artigianale in costruzione -

Lettura per Municipi: Val Bisagno

Il Distretto si caratterizza principalmente come sede di servizi di supporto al funzionamento della città (Mercati e Macelli, Carcere Mandatario, Stadio di calcio, Centrale operativa Amiu, Cimitero di Staglieno, Deposito A.M.T. , ecc.) mentre è carente sotto il profilo della dotazione di sevizi alla persona, con riguardo a quelli sanitari e al verde pubblico.



ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - VALBISAGNO -

Descrizione delle aree

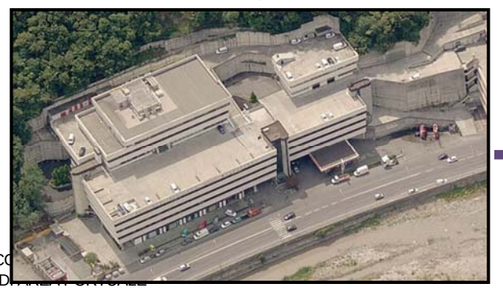
1. LungoBisagno Istria *sottozona DD* area caratterizzata dalla presenza di officine, carrozzerie, produzione e vendita serramenti, vendita ed assistenza impiantistica navale vendita materiale elettrico e per idraulica.
Elenco ditte insediate:
Edilmach materiali edili; Centro revisioni; CIME; Vetromeccaniche italiane SpA; Ventisei Rosso; noleggio Mercuri, vendita e assistenza impiantistica navale; SPAI vendita idraulica – Apelmar – Biotek

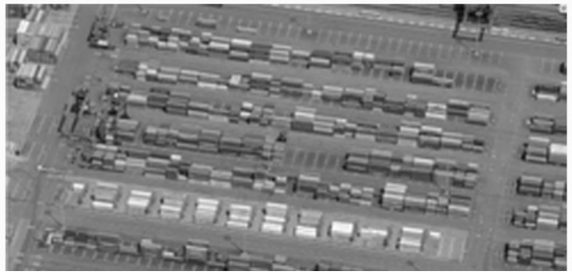
vista aerea dell'area 1

2. LungoBisagno Istria *sottozona DD* area caratterizzata dalla presenza di vendita ed assistenza moto e macchine, vendita abbigliamento, Vigili del Fuoco, Impianto di carburante.
Elenco ditte insediate:
Nissan; Piaggio; Peruselli; Il Frigorifero; Esso; Ceisis; Otar.

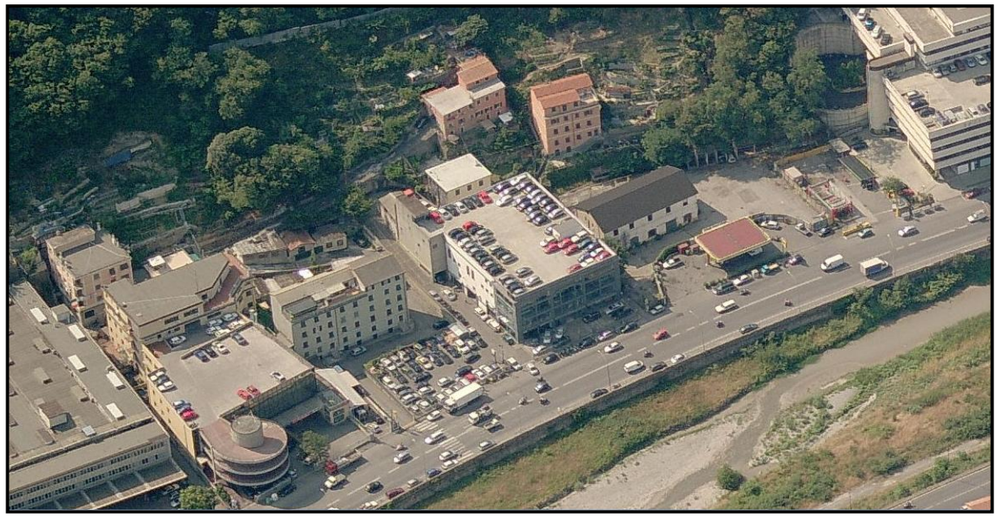
area 2 – edificio VVFF, Peruselli, Piaggio

area 2 – edificio ESSO, officina meccanica





3. LungoBisagno Istria *sottozona DD* area caratterizzata dalla presenza di un impianto di carburante, di un concessionario auto e di due edifici al momento vuoti.
Elenco ditte insediate: Agip; Toyota; Maranzano gomme; Honda; IVRI; Gardella Elettronica; Nuova Rantelli carrozzeria; OTRAL s.r.l.; Peugeot; Citroen multimarca; Macciò; Maratea ricambi; Autosprint



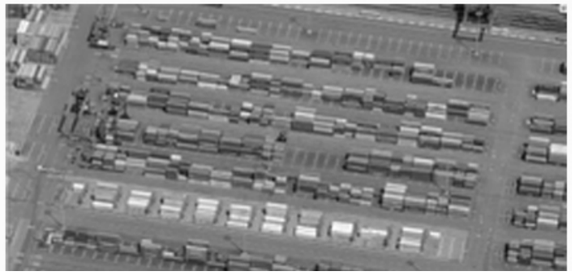
vista aerea dell'area 3

4. LungoBisagno Istria – zona Volpara – *Distretto logistico 23i* – area caratterizzata dalla presenza degli impianti connessi con l'attività di AMIU. A del viadotto autostradale, all'interno di edifici classificati dal P.U.C. come sottozona FF (servizi) risultano insediate le attività artigianali, sotto elencate:
Saponificio I Provenzali, deposito Gianasso; Colorservice; MRP – Bonifiche Diserbamenti –; LCN carpenteria; LAI porte blindate; RICUPOIL recupero olii usati

vista aerea dell'area Volpara

5. ponte Carrega *sottozona DD* edifici occupati da officine, carrozzerie, lavorazione marmi, tipografia, depositi merci varie.
Elenco ditte insediate: Fregasi Marmi; RHIAG autoricambi; D'Amore Lunari; Zero Uno elettrogruppo; Nastasi Officina; Coop. Sociale L'altro Sole; Dongiovanni Caldaie; Algraphy Tipografia; FORD; Nuova Legatoria Tagliafico; ADS distributori automatici; Bongini impianti elettrici nautica; ETENET SpA; Capurro Forniture Grafiche.

vista aerea dell'area 5



6. ponte Carrega *ambito di riqualificazione urbana 62 - sottozona DM* - area occupata dagli impianti Italcementi.
La trasformazione prevista strumento urbanistico non risulta ancora essere avvenuta; si segnala tuttavia l'esistenza di una iniziativa volta alla creazione di un complesso artigianale.
Analoghe valutazioni devono essere effettuate per la sottozona DM di previsione limitrofa al distretto.

vista dell'area 6

vista aerea dell'area 7

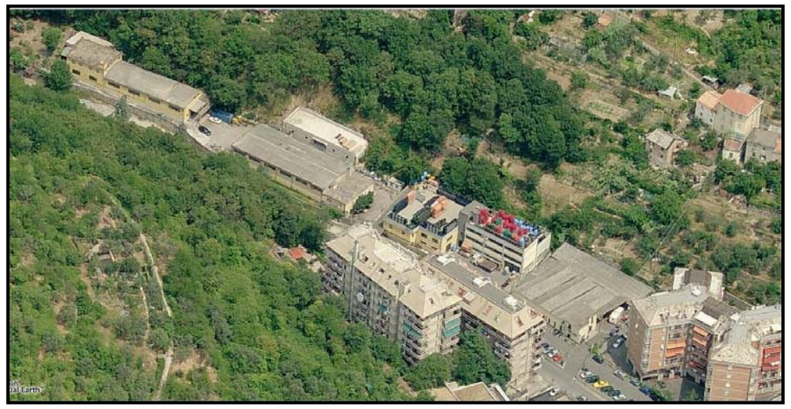
7. via Piacenza *Distretto logistico 23f* area occupata da una rimessa AMT, da IRIDE e da un piccolo edificio nel quale è insediato un corriere.

8. via Lodi *sottozona DD* area occupata dallo stabilimento della "Piombifera srl", attualmente in liquidazione.

9. via Adamoli *Distretto logistico 23g* area prevalentemente occupata da servizi pubblici (Mattatoio, Canile, Deposito Poste Italiane, Uffici di Igiene, Centro per l'impiego)

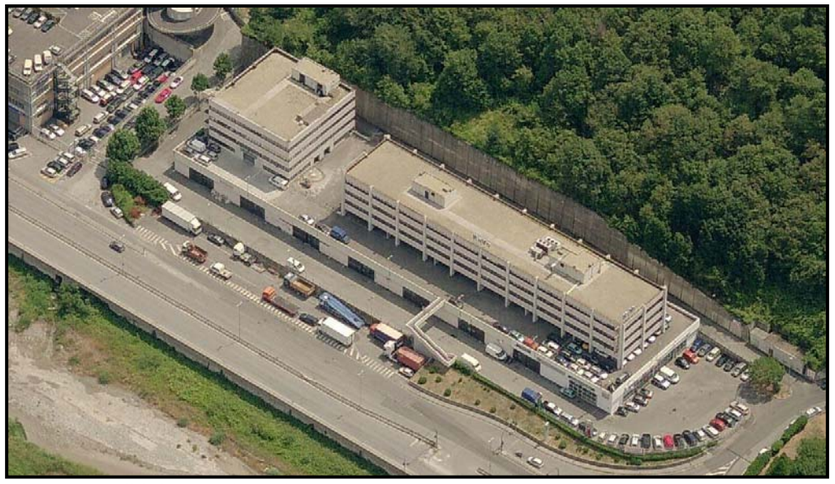
vista dell'area 9

10. via Trensasco *sottozona DM* area destinata all'assistenza alla mobilità veicolare



vista dell'area 10

11. via Adamoli *sottozona DD* area occupata prevalentemente da concessionari auto e da attività di assistenza alla mobilità veicolare.
Elenco esplicativo delle ditte insediate: University Car; Delphi; Volvo; Fiat; Ponente Gomme; autocarozzeria Pugliese; Honda; Ford; Toys center; Poloni Gomme.



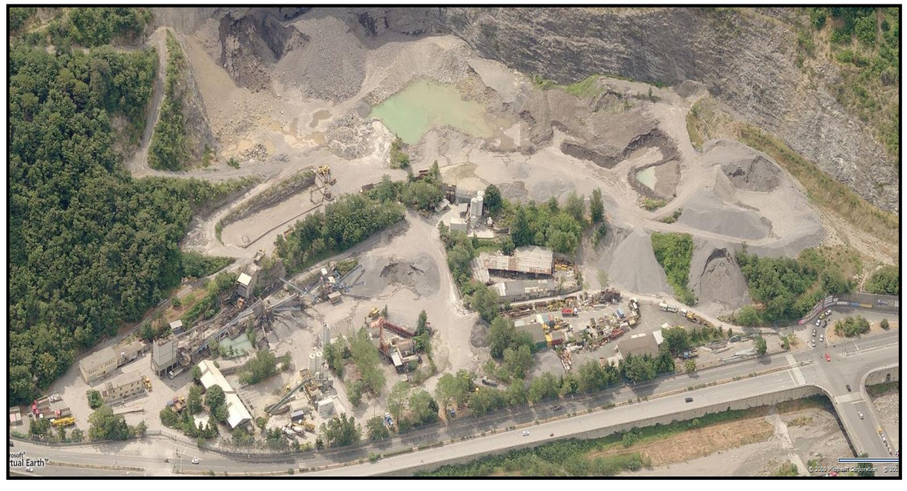
area 11 edificio - University Car-

area 11 edifici Ford, Renault, Toys Center

vista aerea dell'area 12

13. via Adamoli *sottozona DT e DD* area occupata dalla cava Montanasco e da un deposito materiali A.S.Ter

vista aerea dell'area 13



15. via Rio Maggiore *distretto n° 59 – settore 2 -*
16. via Geirato *distretto n° 59 – settore 4*

vista aere dell'area 16

17. via Geirato *distretto n° 59 – settore 7 -*

vista aerea dell'area 18

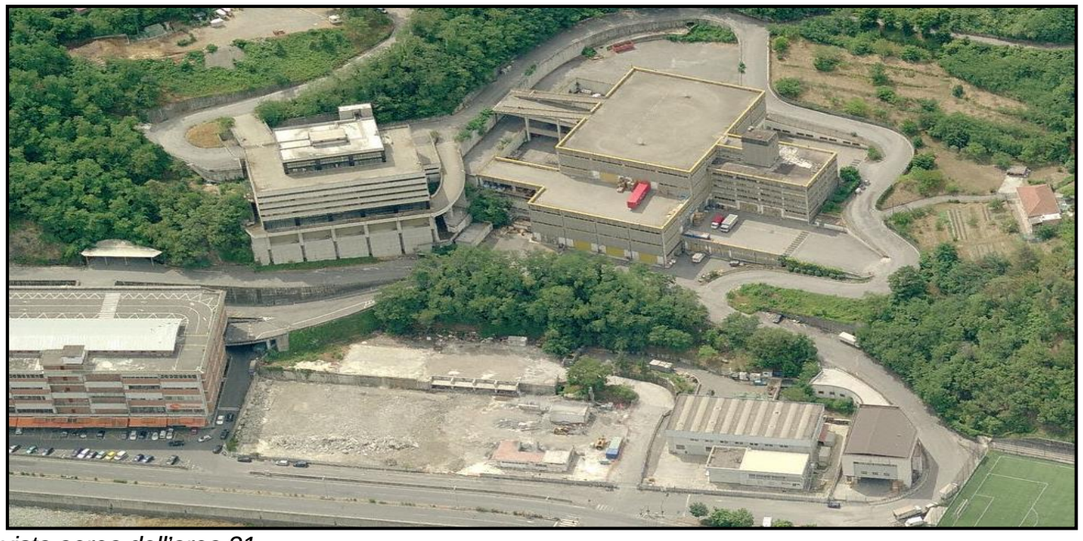
18. via Adamoli *sottozona DD -* area occupata da un autodemolitore e da un'area legata alla retrostante cava dismessa
Il limitrofo edificio di recente costruzione ospita le ditte: Repetto Macchine Edili; Piave Motori; Pattono;

19. via Adamoli *sottozona DD* – gli edifici individuati in questo ambito sono utilizzati prevalentemente come depositi o comunque per attività connesse con la logistica.
L'elenco delle ditte insediate comprende: Cressi Sub; SLAM; Molinari arredamenti; MILFA Ingrosso Alimentari; Paddoc; Bennati e Traverso

area 19: edifici Crossi Sub, SLAM e Molinari Arredamenti

20. valletta del rio Brumà *ambito di riqualificazione 61* area produttiva di previsione, non attuata.

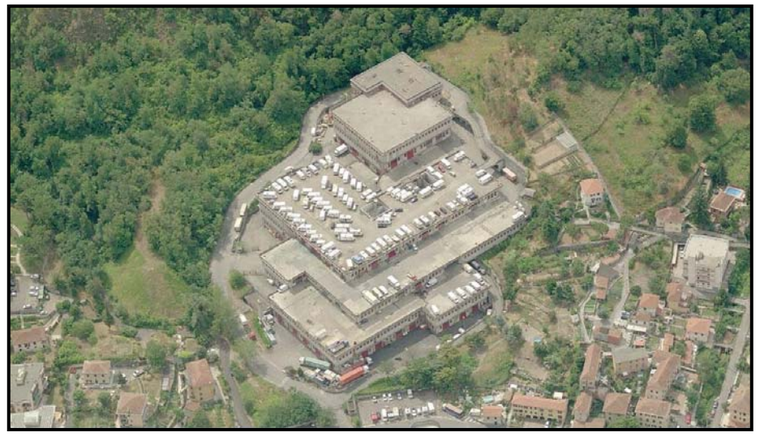
21. via Adamoli *sottozona DD e DT* –.
L'elenco delle ditte insediate negli edifici ricadenti nella sottozona DD comprende: Fiver; Tecnisub; Sogegross; Cogel; Behringer Dispositivi Medicali. Uno dei due edifici classificati come sottozona DT è dato in affidamento ad A.S.Ter ma risulta di fatto vuoto mentre l'altro edificio è occupato dalle ditte Graffione e Giacobini s.p.a..



vista aerea dell'area 21

22. via Adamoli *sottozona DD e DT* – edifici prevalentemente destinati ad attività commerciali
L'elenco delle ditte insediate negli edifici ricadenti nella sottozona DD comprende: Tagliafico; Dainese; Iperbimbo; Elge Impianti Elettrici CML. L'edificio ricadente nella sottozona DT ospita le ditte Tecnoarredo e Tecnometal.

area 22: edificio Dainese

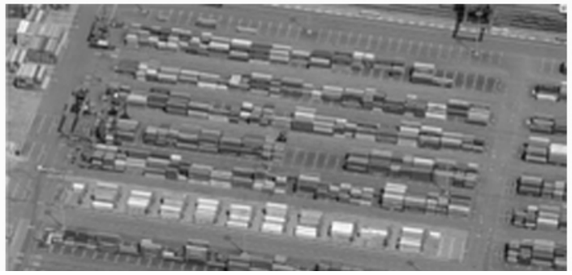


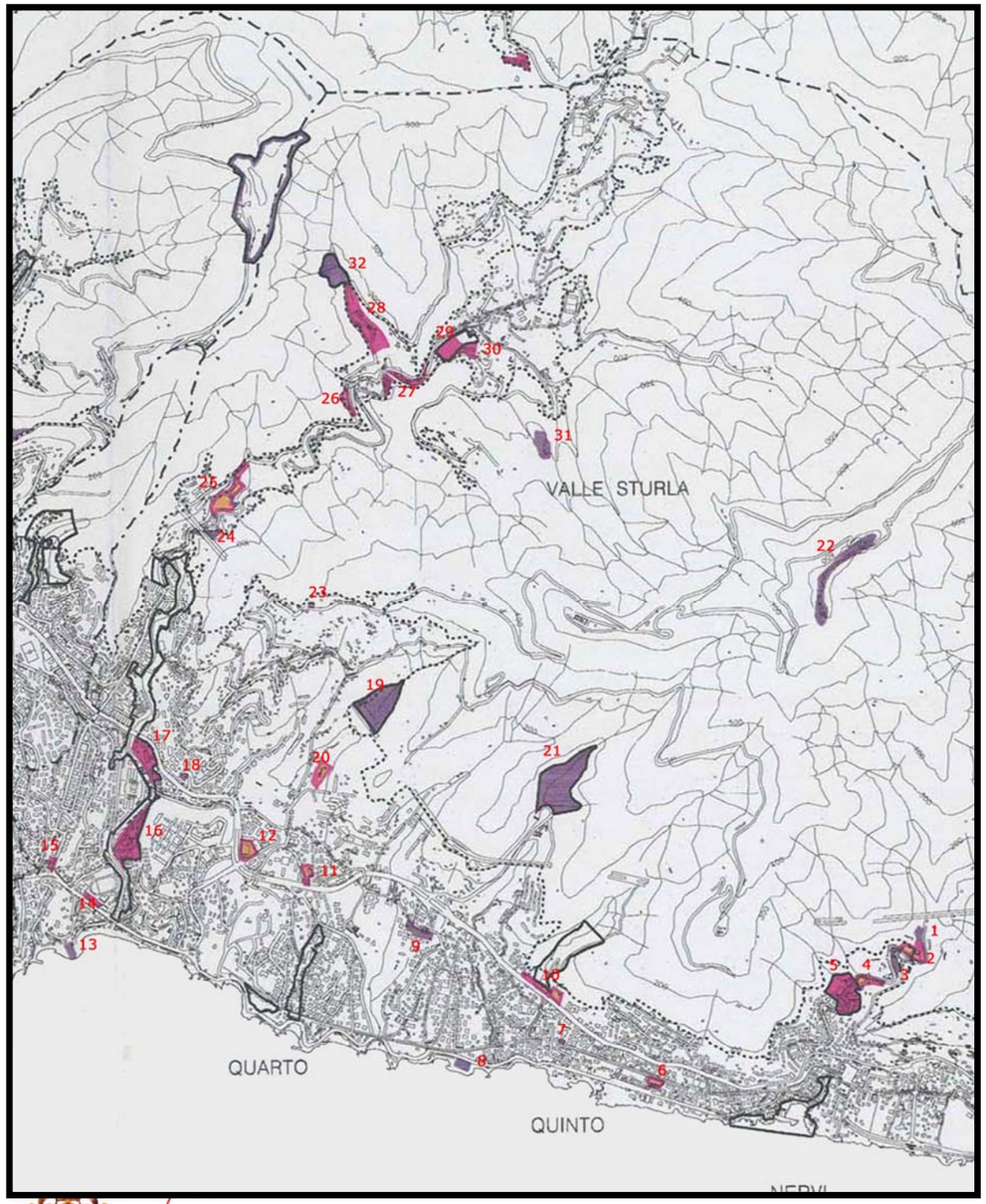
area 22

23. via Adamoli *sottozona DD* area produttiva di previsione, in attuazione.

vista aerea dell'area 23

area 23: edificio di recente costruzione





Lettura del tema per Municipi: Levante

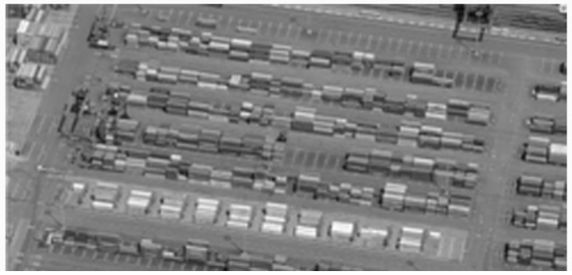
Il Piano Urbanistico Comunale del 2000 individua nel territorio dell'attuale Municipio Levante quattro grandi aree destinate alla concentrazione delle attività artigianali – industriali, localizzate rispettivamente lungo il medio corso del torrente Nervi, a valle del tracciato autostradale, lungo il basso corso del torrente Sturla, a valle della strada pedemontana, sulla valletta del rio Nasche e lungo il medio corso del torrente Sturla, nell'abitato di San Desiderio.
Oltre a queste quattro grandi aree il Piano Urbanistico Comunale ha individuato nel territorio del Municipio Levante alcune zone puntuali destinate prevalentemente ad impianti tecnologici o ad assistenza alla mobilità veicolare (sottozona DM).

<u>Area produttiva di via del Commercio:</u>
L'insediamento produttivo sul torrente Nervi può essere a sua volta suddiviso in due zone:

- la prima (zone 1, 2, 3), localizzata a monte del cimitero è da intendersi prevalentemente di previsione, ed è stata pianificata allo scopo di agevolare la razionalizzazione e la riduzione di fenomeni di incompatibilità tra la residenza e le attività artigianali, produttive e tecnologiche esistenti lungo via del Commercio.
- la seconda (zone 4 e 5), localizzata a valle del cimitero, fa riferimento alle attività produttive esistenti, anche di carattere industriale, tra le quali la ditta dolciaria Aura

Aree 1, 2, 3 - *zone T e DM* – nella zona posta a monte del cimitero di Nervi è da segnalare come non si sia assistito allo sviluppo immaginato dal PUC, che aveva previsto la realizzazione una vasta area di espansione destinata all'assistenza alla mobilità veicolare (sottozona DM); le uniche attività produttive che vi si possono riscontrare sono costituite da piccole ditte artigianali storicamente ivi insediate.
Analogamente non si è assistito all'insediamento degli impianti tecnologici indicati sotto il viadotto autostradale, a monte della sottozona DM, mentre è da sottolineare il mantenimento, da parte di ENEL, dell'impianto tecnologico esistente.

Aree 4, 5 - *zone DD e DM*- nella zona DD posta lungo via del Commercio è da segnalare come nel periodo di vigenza del PUC 2000 l'industria dolciaria Aura sia stata chiusa e non si sia assistito alla sua riconversione verso altre attività; tale riconversione è invece avvenuta nel caso degli edifici produttivi ad essa frontistanti, dove si sono insediate, prevalentemente, attività di carattere artigianale.
Nella porzione d'area posta a monte della ex industria dolciaria e immediatamente frontistante il cimitero di Nervi, classificata dal PUC come sottozona DM, pur non riscontrando la presenza di attività riconducibili alla funzione caratterizzante immaginata dallo strumento urbanistico generale (assistenza alla mobilità veicolare), si può osservare l'esistenza di un tessuto produttivo ancora vivace, caratterizzato dalla ditta KaVo, che si occupa della produzione di attrezzature odontoiatriche, e da alcune attività artigianali connesse al vicino cimitero (falegnamerie, marmisti).



Area 2 –zona DM di previsione-

ex stabilimento AURA

nuove attività artigianali su via del Commercio

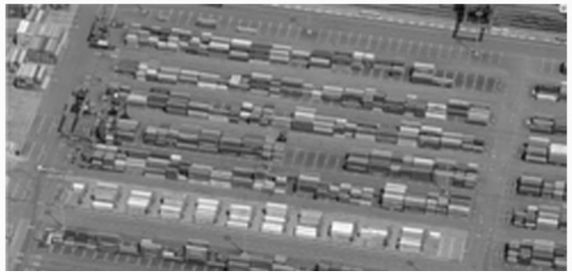
sede ditta KAVO

ex stabilimento AURA

Area produttiva di viale Cembrano e di via delle Casette:

L’insediamento produttivo indicato a valle delle strada pedemontana, lungo viale Cembrano (area 16) e lungo via delle Casette (area 17), viene disciplinato dal vigente PUC rispettivamente nel distretto aggregato n° 69b settore 1, il cui obiettivo è l’insediamento di un centro commerciale di tipo C con S.N.V. massima non superiore a 3.000 mq., integrato con attività di servizio e con attività produttive e nel distretto aggregato n° 69a settore 5, il cui obiettivo è la razionalizzazione dell’insediamento esistente mediante interventi di demolizione e ricostruzione.

Poiché non risultano essere stati attivati gli interventi sopra descritti si potrebbe sostenere che l’obiettivo che si era posto lo strumento urbanistico comunale non sia stato raggiunto; va tuttavia osservato che le aree in questione sono caratterizzate dalla presenza di un buon numero di edifici destinati ad attività artigianali, (distretto 69a settore 5) e a uffici, servizi pubblici (centro di smistamento poste – università) e terziario avanzato, ancorché alternati ad altri destinati a residenza (distretto 69b settore 1), che di fatto confermano la vocazione produttiva indicata dal PUC per le aree stesse.

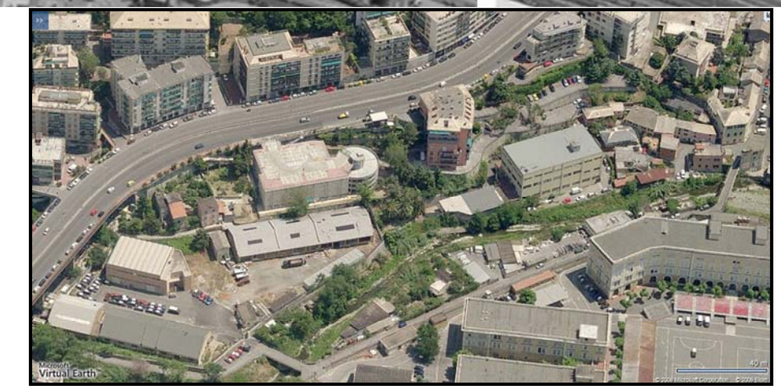


edifici produttivi lungo viale Cembrano

sede ditta Siemens

area 16 edifici produttivi lungo viale Cembrano

Area 17 attività produttive in via delle Casette



Area 17 – veduta aerea -

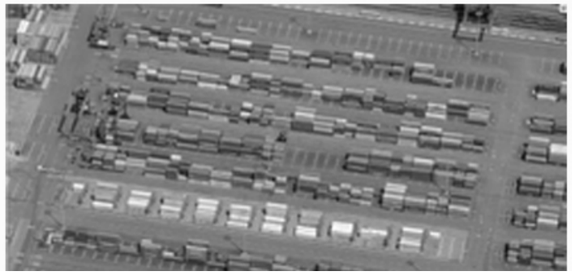
Area produttiva della valletta del rio Nasche:

Nella valletta del rio Nasche, lungo la strada che da Borgoratti sale a Bavari, il Piano Urbanistico Comunale destina un'ampia area all'insediamento di attività industriali artigianali (sottozona DD).

Tale zona (area 28) era destinata a servizi dal precedente PRG '80 e risulta attualmente occupata, in massima parte, da un parcheggio per camper; la porzione residuale dell'area è occupata da un edificio residenziale, da un deposito di materiali edili e da alcuni edifici precari utilizzati da società sportive.

La previsione del PUC non è pertanto stata attuata.

Area 28 -*vista aerea*-



Area 28 – parcheggio camper -

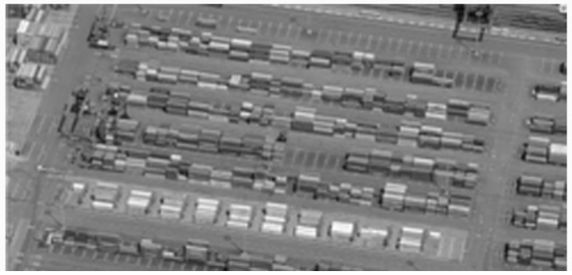
Area 28 – deposito materiali edili –

veduta aerea della civica depositeria

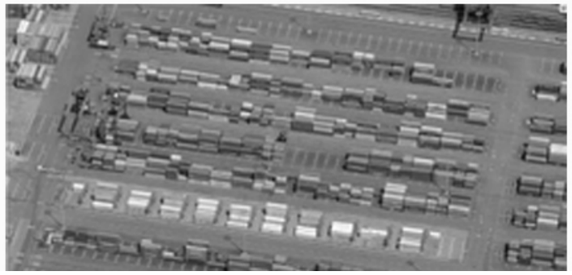
Area produttiva di San Desiderio:
Questo comparto produttivo è costituito in parte dalla zona di previsione (area 27) sita in località Nasche, lungo la sponda sinistra del torrente Sturla, attualmente occupata prevalentemente da edifici di tipo residenziale, in parte da un capannone (area 30) che ospita una società operante nel campo dei superconduttori, e in parte (area 29) dall'area attualmente occupata dalla civica depositeria.
Relativamente alle aree site in località Nasche il PUC indica una destinazione industriale – artigianale (sottozona DD), mentre sulle aree occupate dalla civica depositeria lo strumento urbanistico prevede la realizzazione di un fabbricato destinato alla localizzazione di tutte le attività presenti nella zona, con il contestuale recupero di spazi a servizi e a parcheggi pubblici (ambito di riqualificazione urbana n° 70).
Allo stato attuale la previsione della vasta area industriale – artigianale sulla sponda sinistra del torrente Sturla non risulta essere stata attuata, se non limitatamente alla costruzione del suddetto capannone ospitante una società operante nel campo dei superconduttori e al mantenimento di un deposito di materiali edili.
Analogamente non risultano essere state attuate le previsioni dell'ambito di riqualificazione urbana n° 70, se non limitatamente alla realizzazione di alcuni spazi pubblici a margine della civica depositeria.

Area 30 – edificio produttivo -

Area 27 – attività artigianale su via Nasche –



Ulteriori aree produttive indicate nel territorio del Municipio Levante:
Oltre ai quattro grandi comparti sopra descritti il Piano Urbanistico Comunale riporta per il territorio del Municipio Levante l'indicazione di diverse zone di non grandi dimensioni ma a diffusione sufficientemente capillare.
Tali zone, in parte di previsione ed in parte già insediate, risultano prevalentemente destinate ad impianti tecnologici (zona T) o ad assistenza alla mobilità veicolare (zona D sottozona DM).
Anche per tali aree valgono le considerazioni più sopra effettuate; analogamente ai suddetti comparti, infatti, non si è osservato lo sviluppo pianificato dal PUC per molte aree di frangia, che hanno invece spesso conservato il loro originario carattere rurale.
La presenza di impianti tecnologici o di attività produttive, spesso non riconducibili alla funzione indicata dal PUC, è da riferirsi esclusivamente alle attività storicamente insediate sul territorio.
E' da segnalarsi inoltre come purtroppo alcune di queste società risultino essere state chiuse senza che si sia assistito alla riconversione degli edifici che le ospitavano verso altre attività produttive.

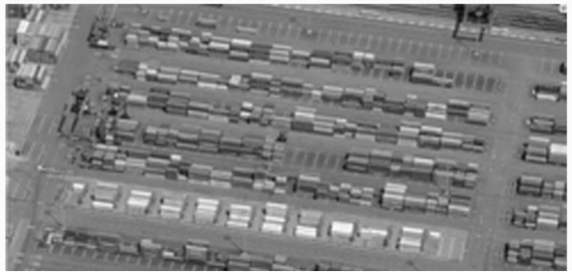


Sintesi degli elementi fondativi

Se a Genova le specializzazioni produttive si sono sviluppate in due ambiti fisicamente diversi, la banchina e la fabbrica, esse sono strettamente interdipendenti, collegate dalla comune origine marittima. Non solo perché ne hanno connotato l'evoluzione storici effetti di vicinanza e flussi delle materie prime che attraversano il nostro territorio, ma anche perché la nostra industrializzazione si è caratterizzata nella fabbricazione di "pezzi unici" di prodotti complessi.
Genova è una città di antica tradizione industriale in profonda trasformazione. Accanto alle aziende tradizionali che hanno retto la crisi, sono emerse imprese riconducibili al terziario avanzato e alle alte tecnologie. Non si può ancora parlare di un comparto, ma i presupposti principali esistono. La siderurgia è in via di trasformazione con l'adozione di tecnologie moderne e pulite
L'ambiente urbano della nostra città ospita già attività connesse alle frontiere tecnologiche: biotecnologie, tecnologie della comunicazione, scienze ambientali e della materia. L'attuale punto debole è che non sono riconducibili a vere filiere.
Larga parte dei programmi e dei progetti attualmente in gestazione riguardano il settore produttivo e più in generale il complesso delle aree industriali o ex industriali disponibili.
Genova sta infatti gradualmente recuperando un ruolo produttivo importante nel contesto nazionale ed internazionale ed il processo di riconversione e diversificazione in atto sta dando importanti frutti, a dimostrazione che la strada intrapresa può avere successo.
Le aree da trasformare, pur essendo quantitativamente e dimensionalmente ridotte sono però, allo stesso tempo, ancora relativamente numerose e vedono la Civica Amministrazione impegnata su diversi fronti, dato che lo sviluppo produttivo ed occupazionale rappresenta uno degli obiettivi centrali.
I temi sul tappeto sono molti ed importantissimi, a partire dal porto, per proseguire con l'area siderurgica di Cornigliano, con il polo tecnologico di Erzelli, con il cantiere navale e con l'intero ambito di Sestri, con le riparazioni navali e con il comparto petrolifero, tutti temi che il nuovo Piano deve ripercorrere, alla ricerca di soluzioni confacenti e soprattutto che possano diventare concretamente operative, poiché la riuscita della pianificazione può essere misurata solo attraverso la concretizzazione degli obiettivi.
Accanto a questi temi di rilevanza urbana o regionale, esistono però altri aspetti più circoscritti la cui importanza non è inferiore, se non altro a livello locale: il superamento o la messa in sicurezza delle industrie a rischio di incidente rilevante, la massima corrispondenza fra le esigenze delle aziende e le previsioni pianificatorie – perseguibile attraverso l'implementazione della legislazione sullo sportello unico per le imprese – il superamento graduale della commistione fra residenza ed attività produttiva, già posto come obiettivo di fondo del P.U.C. ma da perseguire con maggiore efficacia.
Per favorire quest'ultimo processo è necessario che le aree produttive disponibili, oggettivamente limitate, vengano utilizzate al meglio e se del caso anche in maniera mirata, riservandole in parte allo scopo specifico e dove possibile incrementandole, poiché la qualità della città va di pari passo con l'eliminazione delle situazioni di incompatibilità più stridenti e con il recupero ottimale delle scarse risorse di spazio disponibili.
Un ultimo accenno, deve essere rivolto alla programmazione commerciale, le cui valenze sono molteplici, in termini di prezzi, di occupazione, di socialità e di riqualificazione territoriale.

La Regione Liguria detiene le principali competenze in questo settore ma il Comune deve far valere il proprio punto di vista che mira ad un equilibrio fattivo fra commercio tradizionale e grande distribuzione, dato che lo scopo di questa ricerca di equilibrio è il successo della politica del territorio e dei suoi obiettivi qualificanti.
Per quanto concerne il commercio, in una situazione di consumi stagnanti, non vengono previsti grandi ampliamenti per la grande distribuzione e si tende a promuovere la modernizzazione della rete distributiva e l'eventuale ricollocazione in armonia con gli sviluppi urbanistici.
Il Comune accompagnerà e promuoverà queste linee evolutive d'intesa con gli operatori commerciali. In tale contesto vanno valorizzati i CIV che hanno dimostrato di rivitalizzare anche le trasformazioni immobiliari e le riqualificazioni urbane. Essi possono diventare - e già in parte lo sono - preziosi alleati per migliorare la vivibilità dei quartieri.
Per quanto riguarda la produzione agricola ci troviamo in una situazione a livello mondiale in cui l'attività agroalimentare sarà fortemente differenziata: da una parte le aziende e i sistemi agroalimentari efficienti, in corsa per la competizione, che produrrà prodotti sempre più standardizzati e soprattutto in grado di produrre tanto a basso costo, dall'altro un'agricoltura che fornirà prodotti di alta qualità da collocare sui mercati più esigenti ma in quantità limitata e con la caratteristica di essere fortemente legata con il territorio e l'identità locale e più rispettosa dell'ambiente (agricoltura biologica e biodinamica).
Una forte integrazione fra settore agroalimentare, economia del territorio ed ambiente potrebbe aiutare a risolvere in un unico contesto problemi economici, demografici, sociali e ambientali, permettendo al settore agricolo di riguadagnare un ruolo aggiungendo ai tradizionali compiti dell'agricoltura la produzione di nuovi servizi che una società più ricca e con più disponibilità di tempo libero richiede.
L'agricoltura genovese rientra sicuramente in quest'ultima tipologia, la sua competitività può derivare solo dalla qualità del prodotto e dalle sue caratteristiche di "tipicità". Il successo è naturalmente legato alle capacità umane dipendenti più che da fattori fisici da investimenti in strutture immateriali, che oggi costituiscono la vera ricchezza delle società avanzate, e da un marketing territoriale che tenga conto di diversi aspetti.
Alcune produzioni di pregio non soddisfano la domanda come ad esempio il basilico DOP e il "Bianco di Coronata" DOC testimoniando una possibilità di crescita delle produzioni agricole se opportunamente supportate. Si potrebbe ipotizzare l'istituzioni di parchi agricoli di sostegno alle produzioni di qualità finalizzate a creare una rete solida tra produttori ed avviare opportune politiche di tutela ambientale e marketing territoriale ma soprattutto per creare azioni di pianificazione che favoriscano il superamento del frazionamento del territorio agricolo.
Genova dispone di straordinari giacimenti culturali, eccellenti tradizioni nello spettacolo, nell'arte, nello sport e di buoni contenitori per sviluppare iniziative destinate non solo a soddisfare la domanda dei cittadini ma anche a creare ricchezza; potendo puntare su un bacino di riferimento ampio e ricco come quello del nord ovest, come su aree più vaste sia nazionali che europee.
Genova, avendo iniziato il suo ciclo di vita di "prodotto turistico" solo nell'ultimo decennio, sta quasi superando la fase di inserimento sul mercato. Ora deve affrontare la nuova fase dello sviluppo dei diversi turismi mettendo a punto prodotti diversificati (cultura, congressi, affari, crociere…).

In sintesi il nuovo Piano Urbanistico deve fornire le regole per la promozione di un sistema produttivo innovativo, diversificato e sostenibile e puntare alla valorizzazione della citta' come meta turistica. Deve essere prevista una pianificazione integrata del sistema produttivo territoriale, d'intesa con la Provincia ed i Comuni dell'area metropolitana genovese articolata in sottosistemi: 1) portuale (porto fabbrica); 2) industriale urbano; 3) artigianale/commerciale/socio-sanitario urbano; 4) turistico/ricreativo/culturale; 5) agricolo produttivo e di presidio con una particolare attenzione alla "green economy" che deve essere trasversale a tutte le attività.



Sommario

Recepimento, aggiornamento e integrazione della descrizione fondativa del PTC provinciale 324
Quadro normativo e pianificatorio di riferimento 324
TURISMO: 324
COMMERCIO: 324
Commercio 335
Centri Integrati di Via 339
AGRICOLTURA 349
TURISMO 350
INDUSTRIA CREATIVA 356
Lettura del tema per Municipi 358
Lettura per Municipi: Ponente 358
ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - PONENTE - 359
Lettura per Municipi: Medio Ponente 364
ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - MEDIO PONENTE - 365
Lettura per Municipi: Bassa Val Polcevera 372
ZONE PRODUTTIVE BASSA VALPOLCEVERA 372
Lettura per Municipi: Alta Val Polcevera 380
ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - ALTA VALPOLCEVERA - 380
Lettura per Municipi: Val Bisagno 386
ZONE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL PUC 2000 - VALBISAGNO - 386
Lettura del tema per Municipi: Levante 393
Sintesi degli elementi fondativi 398
Sommario 399